ANNO XLVII — MATTINO [redacted] TORINO, Domenica 22 Giugno 1913 — MATTINO — NUM. 171

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — [redacted]

DALLA CIRENAICA ALL'EGEO

Il collegamento delle due Divisioni operanti nell'altipiano

Le armi dissuaderanno il Gran Senusso da ulteriori resistenze - L'Italia non ha fretta di evacuare le isole.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

La conquista

Le guerre coloniali offrono delle sorprese, cui è fatale sottostare, qualunque siano la prudenza, la previggenza e la sagacia del condottiero, il valore, l'istruzione e l'abnegazione delle truppe. Chi volesse a qualunque costo sfuggirle bisognerebbe che rinunziasse all'azione, che s'immobilizzasse sulla costa e affidasse al tempo — ahi non si può dire quanto lungo — ciò che deve esser frutto di generosi ardimenti, di nobile sangue, d'inesauribili resistenze fisiche e morali.

È stato sempre così. E solo la malafede o interessi lesi e aspirazioni frustrate poterono farlo dimenticare all'Europa — o almeno a notevole parte dell'Europa senza troppe distinzioni d'indifferenti, di amici e d'alleati — nel primo più arduo periodo della nostra impresa libica. Ma ora che questa dal campo internazionale è entrata in quello della politica interna, ora che anche Francia e Spagna sono alle prese con lo stesso fanatico nemico che noi abbiamo saputo in breve volger di tempo debellare e piegare quasi ovunque al nostro potere, e incorrono pur esse in agguati e non si sottraggono a sanguinosi insuccessi, l'episodio doloroso di Sidi Garban non ebbe nelle colonne dei giornali esteri notevoli ripercussioni coi soliti disdegnosi sarcastici commenti. E, o passò inosservato o fu — ricordando e temendo — apprezzato al suo giusto valore: un episodio, rincrescevole quanto si voglia essendo andate distrutte tante giovani balde esistenze, tante speranze e tanti cuori materni essendo andati infranti, ma nulla più di un episodio. Pessimistici vaticinî di ribellioni non furono emessi o pensati da chicchessia sia all'interno che all'estero, tanto è salda ormai nell'animo di tutti la fiducia nella nostra forza e nella nostra volontà di riuscire a qualunque costo. Potè, bensì, il nemico, ringalluzzito per l'insperata vittoria, credere di poterci lungamente ancora tenerci paralizzati attorno a Derna. Ma fu illusione senza dubbio di breve momento, e a disingannarlo, a farlo rientrare nella via dell'aspra realtà, valsero gl'imponenti preparativi, non certo sfuggitigli, che a Derna, a Ghegab, a Bengasi noi affrontavamo per punirlo esemplarmente della ostinata resistenza opposta alle nostre truppe procedenti all'occupazione dell'altopiano dernino.

Taluno avrebbe desiderato che il castigo, fulmineo, forse, succeduto all'offesa, per modo da soffocare ed estinguere sul nascere un malsano risveglio del complesso sentimento ostile delle tribù, che, esaltate da una parvenza di riscossa, pur avendo fatto solenne atto di sottomissione al nostro dominio, avrebbero potuto violare la fede giurata. E un certo fermento si manifestò, invero, nel territorio bengasino e in quello dell'altopiano occidentale percorso e occupato dalle Divisioni Tassoni e D'Alessandro. Ma fu fuoco di paglia. La pronta esemplare repressione di qualsiasi velleità di ribellione valse a scongiurare ogni più intenso pericolo, e tenne le tribù incatenate al nostro volere, senza che per questo si rendesse necessario precipitare l'azione militare vera e propria, intesa a cancellare ogni traccia del malaugurato insuccesso di Sidi Garbaa.

Questa volta bisognava vincere senza lasciare adito ad alcuna intrammissione di quell'imponderabile che accompagna e incombe sulla riuscita di ogni impresa guerresca. E perciò occorreva riunire truppe in quantità esuberante a ogni più certa vittoria, saldamente inquadrarle, familiarizzarle con l'ambiente, dotarle di tutti i più ricchi mezzi logistici che l'arte, la scienza e l'industria sono capaci oggi di fornire. E a far ciò non potevano essere sufficienti pochi giorni, ma ne occorrevano diecine e diecine. Chè, se da Derna, data la prossimità del campo di Ettangi, gli impianti logistici erano abbastanza agevoli, altrettanto irti, invece, delle più ardue difficoltà si appalesavano quelli della Divisione Tassoni, che da Ghegab, ove si era saldamente affermata, già lontana dalla fonte prima e unica dei suoi rifornimenti, Marsa Susa, doveva procedere per terre inospitali, traroite in tutti i sensi, proprie alle sorprese, prive di acqua e di strade, e nella migliore delle ipotesi non avrebbe potuto raggiungere il campo principale nemico se non dopo due lunghe giornate di marcia. Radunare le truppe è operazione relativamente facile, quando si ha un esercito numeroso come è il nostro e la Tripolitania, oramai nella fase della più completa tranquillità, può, come realmente ha fatto, fornire senza inconvenienti di sorta notevoli rinforzi. Ma organizzare i servizi è ben altra impresa, la quale richiede assai più rilevante tempo, se si vuole che il soldato abbia il morale alto, all'unisono cioè con la fiducia che ove ferito sarebbe immediatamente soccorso, che in alcun modo gli verrebbero meno i viveri e le munizioni, che qualunque fosse per essere la penetrazione nell'interno mai gli mancherebbe quell'acqua che è alimento indispensabile di vita e che purtroppo difetta sull'altopiano cirenaico o almeno è da noi difficilmente ritrovabile.

***

A un mese di distanza da Sidi Garbaa, dopo avere avuto un colloquio coi due divisionari generali Salsa e Tassoni nelle acque di Marsa Susa, il Governatore Briccola sbarcava a Derna e assumeva il comando supremo delle truppe operanti in quel settore. Questo annunzio, venuto a sovrapporsi all'altro che il servizio radiotelegrafico era temporaneamente sospeso pei privati, apparve chiaro indizio che l'impresa era ormai pronta in tutti i suoi particolari, che l'ora, tanto attesa dell'azione, era finalmente suonata. Nessuna preoccupazione in chicchessia su di un insuccesso, ma la fiducia in tutti piena e intera di una decisiva vittoria, naturalmente non disgiunta da patriottica ansietà, facile a comprendersi.

Le truppe radunate a Derna erano più che sufficienti ad assicurarla da sole, ma bisognava che essa fosse fruttuosa al massimo grado, che se ne traessero i più fecondi e duraturi risultati. Nessuna illusione di sapere il nemico annientato, tanto vigile, abile e veloce esso si è sempre addimostrato nel sottrarsi in tempo a una stretta poderosa; ma fiducia, se non altro, di saperlo indotto a ritirarsi verso oriente nelle inospiti terre della Marmarica o verso mezzogiorno al margine del deserto, per modo da sgombrare tutto quanto l'altopiano cirenaico, consentendone a noi la definitiva conquista e a breve scadenza la pacifica completa occupazione.

Questa la ragione essenziale della contemporanea avanzata da Derna e da Ghegab. Da Derna, per distruggere quel fastidioso campo arabo-beduino di Ettangi; da Ghegab per richiamare verso occidente porzione delle orde nemiche volandole così a deporre le armi o a disperdersi o comunque per molto tempo a rendersi innocue o quasi nei nostri riguardi.

La Divisione Salsa, più robustamente costituita — una ventina di battaglioni con forte aliquota di batterie da montagna — ripartita su tre colonne, procedette a cavallo del Derna e sino all'Uadi Ennaga, con disposizioni che appaiono poco dissimili da quelle che con le debite proporzioni di forze aveva emanate il gen. Mambretti nella giornata di Sidi Garbaa. Dopo ostinata resistenza, conquistate le località di Kasren, di Kasr Kerba e del Campo rosso, essa accampava senz'altro, a poco meno cioè di 10 km. da Derna, non appalesandosi indispensabile di proseguire subito sull'obbiettivo, già da tempo sapendo il nemico che un giorno o l'altro quelle truppe sarebbero andate a snidarlo dai suoi appostamenti e mancando quindi all'azione ogni carattere di sorpresa. Proseguì nel mattino successivo, incontrando resistenze mano mano crescenti, incapaci però di arrestarla nella sua energica avanzata, onde il nemico, avuta chiara e precisa visione della inanità dei suoi sforzi che lo avrebbero condotto all'annientamento completo, abbandonò, prima di esservi accerchiato, quel campo di Ettangi, in cui si era cimentata tutta l'arte fortificatoria di Enver bey e del suo degno successore Aziz bey.

Dove si siano rifugiati i ribelli, i rapporti ufficiali non dicono, e forse in questo momento, nessuno lo sa in modo preciso. Ma, salvo che — ciò che non risulta — avessero essi avuto la previggenza di pensare a una sconfitta, preparandosi un altro campo, fornendolo dei mezzi per farne base di nuove imprese, è da ritenere che saranno costretti a ritrarsi lontanamente, a dividersi per vivere, e a mettersi, per la nostra presenza, nelle peggiori condizioni di nuovamente riunirsi per combattere.

Molto verosimilmente la Divisione Salsa non si appagherà del successo, e, o muoverà tutta nella direzione secondo la quale si è ritratto il nemico, o irradierà colonne mobili per disperdere i più grossi nuclei che addimostrassero la velleità di spiare le nostre mosse e molestare la nostra occupazione.

A queste operazioni è naturalmente chiamata a concorrere la Divisione Tassoni.

Se essa, come obbiettivo immediato, non aveva da espugnare un campo nemico preparato da lunga mano, trovavasi però da dover lottare contro difficoltà logistiche della massima importanza, quella dell'acqua in prima linea, e a sua volta da ricacciare un migliaio di ribelli trincerati a oriente di Psiara e provvisti di qualche pezzo di artiglieria. A tale uopo poteva disporre di tre strade, due partenti da Ghegab rispettivamente per Kasr Nesna e Sidi Budra, l'altra da Saf-Saf per le rovine di Limnias. Ignoriamo quali abbia seguite e con quali modalità. Sappiamo però che energicamente snidò il nemico da quel campo e proseguì oltre.

Da Psiara nuovamente tre strade si irradiano verso oriente. Una, settentrionale, la carovaniera generalmente percorsa dai viaggiatori che ebbero la ventura di attraversare questa regione, e che per Megarei scende alla costa a oriente di Derna (a Bires Sebil). Una seconda, meridionale, la migliore fra le tre, che per Sueri el Hamera conduce direttamente al Campo di Ettangi. Fu riattata e migliorata a suo tempo da Enver bey e resa atta al transito degli automobili; ma si svolge in località completamente priva di acqua ed ha uno sviluppo di ben 11 ore di marcia. Finalmente, una terza, intermedia tra le due, che per Zavia Mara, mette a Sidi Garbaa e probabilmente consente qualche facile deviazione verso il campo di Ettangi.

La piena riuscita dell'impresa, su cui nessuno nutriva il menomo dubbio che potesse altrimenti svolgersi, affidata com'era a duci sperimentati, energici e prudenti, è argomento per tutti di vivissimo compiacimento. Ed è da far voti, che essa segni lo sfacelo della resistenza arabo-beduina, anche sotto la forma di guerriglia, e assicuri, in breve volger di tempo, la occupazione e la pacificazione di tutta quanta la regione cirenaica, sin qui così aspramente contesa al nostro dominio.

abc.

LE NOTIZIE UFFICIALI

Il collegamento

ROMA, 21 (Ufficiale).

Il generale Briccola telegrafa da Derna in data di ieri i seguenti particolari circa le operazioni della Divisione Tassoni.

«Questa Divisione, il giorno 18 marciò contro il campo di Bu-Grat disperdendolo rapidamente e proseguì quindi su Psiara e Gubba, ove sostò. Il giorno 19 la marcia continuò quasi indisturbata sino a Zauia Mara, dove il generale Tassoni, venuto a cognizione dell'occupazione di Ettangi, decise di arrestarsi.

«Le nostre perdite nelle due giornate furono di dieci feriti, fra i quali un ufficiale, leggermente. Le perdite del nemico devono essere state notevoli, perchè lungo la strada collarie si trovarono una ventina di cadaveri abbandonati.

«La Divisione Tassoni si trova ora collegata alla Divisione Salsa per mezzo di pattuglie di savari, che hanno percorso ieri sera l'intera strada senza incontrare nemici.

Il Governo ha incaricato il generale Briccola di porgere al generale Tassoni congratulazioni per l'esito delle operazioni da lui condotte».

La notizia recata da un piccione viaggiatore

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 21, ore 9.

Si apprende ora che l'avanzata del generale Tassoni è proceduta senza grandi difficoltà.

Mentre i battaglioni di alpini e di fanteria si attendavano a Zauia Mara, il generale Tassoni faceva inseguire i beduini dai cavalleggeri e dagli ascari. I Savari riuscirono a stabilire il contatto colla divisione Salsa, che sta avanzando da Ettangi per congiungersi colla divisione Tassoni.

Queste notizie sono state recate al Comando generale da un piccione viaggiatore.

F. S.

Convoglio assalito da beduini presso Merg

Un ufficiale ucciso ed un altro ferito

MERG, 20, (Ufficiale).

Ieri, un convoglio di carretti, scortato da due ufficiali e da un drappello di truppa, diretto da Merg a Gaur, è stato fatto segno lungo la via ad una improvvisa scarica di fucileria per parte di un grosso nucleo di ribelli appostati sui monti, a circa 700 metri di distanza. Uno degli ufficiali è rimasto ucciso e l'altro ferito. Il generale Tosetti, che si trova a Gaur, ha prontamente disposto per liberare il paese dai ribelli.



La prima tappa

Roma, 21, notte.

Sulle due distinte fasi dell'azione svoltasi nei giorni 18 e 19 nel settore di Derna, sotto la direzione suprema del governatore della Cirenaica, generale Briccola, mancano ancora particolari oltre quelli già noti. Ciò non deve recare sorpresa: al Ministero delle colonie si spiega nel modo seguente la mancanza di notizie. Il generale Briccola ha in sè accentrato il supremo comando dell'attuale avanzata nell'altipiano della Cirenaica e trovasi a Derna, e molto presumibilmente sull'altipiano stesso. Ora, siccome tutte le notizie vengono al Governo da lui trasmesse, è naturale che egli non si sia affrettato a comunicare che nelle sue linee generali la prima brillante vittoria riportata, non essendo certo con l'operazione di Ettangi finito il compito delle truppe operanti in quel settore. Di più, bisogna ricordare che Derna non è collegata all'Italia con cavo telegrafico bensì con una stazione marconiana e che quindi anche i resoconti degli inviati, specialmente dei principali giornali d'Italia, non potranno pervenire che con qualche ritardo, dovendo essere portati col postale a Bengasi per poter da colà venir trasmessi telegraficamente in Italia. Quanto poi alle notizie, che possono essere comunicate da Bengasi, esse hanno finora, solo un valore molto approssimativo per le ragioni sopra accennate. Ad ogni modo, dai primi dispacci arrivati appare già chiaramente, nota poi la *Tribuna*, che l'azione venne avvedutamente ideata, ben preparata e meravigliosamente condotta e che sortì buon effetto.

Certo coloro che giudicarono la improvvisa partenza del comandante egiziano, Aziz bey, e dei turchi dal campo beduino di Ettangi alla volta di Egitto come il fallimento delle trattative svolte fra il nostro comando di Derna, e il duce supremo delle forze nemiche, erano in errore. Aziz bey e con lui gli ufficiali turchi devono aver finito col riconoscere che la continua resistenza sarebbe stata un errore ed una follia, e probabilmente il loro esodo dal settore di Derna si è effettuato per nostro consiglio di comune accordo. Difatti proprio all'indomani della partenza dei soldati turchi si è felicemente iniziata da due punti la nostra avanzata da Ghegab e da Derna ed il primo obbiettivo è stato raggiunto mirabilmente.

La resistenza nemica, dice il primo telegramma, fu aspra, sopratutto a Sidi Garba. Anche questo si prevedeva. La partenza del comandante egiziano e dei regolari turchi, di cui un telegramma da Cairo annunzia oggi l'imminente arrivo ad Alessandria (sarebbero 600 uomini con artiglierie), non poteva far credere che i beduini, i quali un mese addietro, nello stesso luogo, avevano opposto tanto accanimento nell'impedire l'avanzata della colonna Mambretti, avrebbero rinunziato alla lotta o sarebbero fuggiti al primo apparire dei nostri. Avanzando su Ettangi, le truppe si sono trovate di fronte a un numero considerevole di beduini ben armati, certo non inferiore a sei o settemila uomini; e, secondo alcuni, sarebbe anche maggiore. Chi comandasse queste forze con precisione non sappiamo; certo qualche ufficiale egiziano e turco si trovavano ancora al campo nemico con qualche pezzo di artiglieria e qualche mitragliatrice. Gli uni e le altre vennero appostati sulle prime alture che a Sidi Garba formano come un anfiteatro. Il nemico attendeva l'avanzata degli italiani; sapeva che forti nostri contingenti avrebbero dovuto avanzare per il marabutto di Sidi Abdullah, girare la testata dell'uadi Garaba, passare per la pianura di Meggas e puntare direttamente sul marabutto di Sidi Garba, marciando verso l'uadi Derna a sinistra, l'uadi Ennamel a destra. E a Sidi Garba fu opposto infatti la resistenza più viva; ma il generale Salsa — prosegue la *Tribuna* — aveva tutto ben disposto e previsto in modo da rendere impossibile qualsiasi aggiramento da parte del nemico, al quale non rimaneva quindi che fronteggiare la colonna Salsa nelle posizioni più favorevoli, cioè a Sidi Garba, come aveva già fatto il 16 maggio; ma questa volta la resistenza è stata fiaccata e spezzata dall'impeto dei nostri soldati e dalle abili mosse di chi li guidava. Successivamente con molta rapidità e con molto entusiasmo da parte dei nostri i trinceramenti di Kasrer e di Kasr Kerba sono stati raggiunti e conquistati alla baionetta, e mentre le nostre artiglierie si preparavano per battere il nemico, il 19 si mosse all'assalto di Sidi Garba.

Contemporaneamente il generale Tassoni, pervenuto a Ain Mara, dopo aver disperso il campo nemico di Bugrat e aver sostato nella notte dal 18 al 19 a Gubba, riceveva la notizia della occupazione di Ettangi e a Ain Mara decideva di arrestarsi. Però ieri mattina si collegava alla divisione Salsa per mezzo delle pattuglie di savari, le quali tutto ieri percorsero la zona fra Ain Mara e Ettangi senza incontrare nemici. Oggi dunque — conclude la *Tribuna* — il vasto terreno attorno a Derna è sgombro di nemici in fuga verso Martuba ei Feteni. La prima grande tappa di questa avanzata è stata vittoriosamente compiuta.

Tripoli festante per la vittoria di Derna

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 20, ore 21.

La notizia della vittoria di Derna, comunicata oggi al pubblico per mezzo di un bollettino esposto presso gli uffici del Comando e più tardi riprodotta dal giornale locale, fu accolta con vive manifestazioni di gioia in tutti gli ambienti tripolini, dove si attendeva con impazienza la rivincita italiana in Cirenaica. Sul castello fu subito issata la grande bandiera ed in breve furono imbandierati tutti gli edifici pubblici e privati, compresi i bar, i caffè e le trattorie. Dovunque i commenti sono favorevoli, le previsioni rosee. I nomi dei generali Salsa e Tassoni, ben conosciuti anche in Tripolitania, sono su tutte le bocche. Gli stessi capi arabi della città e dell'interno, che in questi giorni sono numerosi in Tripoli, hanno dimostrato il sincero compiacimento per la bella vittoria nostra. Stasera, al Castello, alle caserme, al porto brillano le fiamme multicolori d'una gioconda luminaria.

Il governatore Garioni continua i ricevimenti e le visite che lo mettono a contatto colla vita tripolitana. Egli intende farsi un'opinione precisa e diretta sugli uomini e sui luoghi posti alla sua dipendenza. Intanto, prepara attivamente la spedizione di Misda e di Socna. A Sirte la carovana, che dovrà accompagnare il residente della prima città fezzanese, è pronta a partire. Il generale Lequio si occupa a dare un assetto definitivo alla divisione territoriale prima di consegnarla al suo successore, generale Cigliana. Appena fatta la consegna, egli partirà per l'Italia.

GIOVANNI CORVETTO.

IL GRAN SENUSSO

A Slonta

per organizzare la resistenza alla nostra avanzata?

Roma, 21, notte.

Il Corriere d'Italia ha da Bengasi: È ormai accertato che il Gran Senusso dirige personalmente il grande movimento ostile alla penetrazione italiana in Cirenaica. Egli, dopo essersi spostato a piccole tappe da Giarabub verso la parte occidentale della Cirenaica, aveva stabilito recentemente il suo quartiere generale a Zuei. In quella località trovavasi molto vicino, fra Marsa Susa e Ghegab, e qualora il Comando l'avesse voluto, avrebbe potuto farlo attaccare con molte probabilità di riuscita, perchè risultava che esso era difeso solo da un migliaio di armati provenienti dal deserto del Sahara; ma in quel momento il Gran Senusso aveva fatto tastare il terreno per una eventuale intesa con il Governo italiano e quindi venne lasciato indisturbato, malgrado si avesse ben poca o anzi nessuna fiducia nelle sue promesse. Ma lo stesso Gran Senusso non deve sentirsi troppo al sicuro nella sua posizione attuale, perchè si sa, da persona che ha viaggiato da quelle parti e che è tornata di recente a Derna alcuni giorni sono, che egli si portò a Zauia Mara, che costituiva, secondo lui, un altro punto importante della resistenza contro la nostra espansione. All'inizio del nostro movimento da Marsa Susa e da Ghegab lo stesso Senusso capì il vento infido e sparve da quella parte, ricominciando le sue peregrinazioni. Ora sembra che si trovi a Slonta, dove trovavasi un battaglione, che poi fu ritirato, per necessità strategiche. È attorniato da capi influentissimi, quali ad esempio quelli di Cirene, di Pesciara, di Gsur e Mergh ed altri, che sono andati a mettersi sotto la sua protezione ed offrire il loro appoggio morale e materiale. Questi capi però sono tutti esuli dai loro paesi, i quali si trovano attualmente sotto la nostra dominazione. La loro influenza è quindi più morale che materiale. Tuttavia essi hanno sempre una grande influenza presso le loro popolazioni e possono sempre crearci seri imbarazzi.

Il Gran Senusso in campo e il Governo di Roma

Roma, 21, sera.

La *Tribuna* pubblica:

«Il corrispondente del *Secolo* e *Messaggero*, Corrado Zoli, concludendo una sua corrispondenza sulla situazione attuale in Cirenaica in rapporto all'insuccesso di Ettangi e alla parte che il Gran Senusso vi avrebbe avuto, scrive queste precise parole:

«E questo spiega molte cose e toglie anche molta responsabilità a chi, per vero, non ne meritava il peso. Anzi ci permette di precisare le responsabilità politiche dell'accaduto. Di fatto il Governo di Roma, avendo avocato a sè la politica delle trattative col Gran Senusso, delle due cose l'una: O il Governo ignorava il viaggio del Gran Senusso e dei suoi seguaci in arme, e allora esso ha dimostrato l'assoluto fallimento della sua politica di 18 mesi; o il Governo non ignorava quell'avanzata e allora esso è doppiamente colpevole, colpevole di aver creduto e fatto credere con inconcepibile buona fede ai sentimenti amichevoli dei senussi, colpevole di non aver avvertito della loro presenza nel Barka il Governo della Cirenaica e il presidio di Derna».

Avendo assunto a proposito informazioni a fonte autorevole, possiamo assicurare che nessuna delle due ipotesi poste a base del preteso dilemma risponde menomamente alla verità, e cioè possiamo dichiarare: 1.o che il Governo di Roma non ignorava la partenza del Gran Senusso da Giarabub, nè la sua presenza nel Barka, e non ignorava nemmeno il Governo di Bengasi, che era stato telegraficamente tenuto al corrente non solo delle mosse del Gran Senusso, mosse che del resto egli specialmente poteva controllare sul posto, ma anche di tutte le pratiche intervenute; 2.o il Governo di Roma non ha mai creduto nè fatto credere nei sentimenti amichevoli del Gran Senusso, anzi ha sempre posto in guardia circa tale credenza e ha espresso il convincimento che nelle operazioni militari fosse da procedere con forze tali non solo da assicurare il successo tattico, ma da indurre nel Gran Senusso presente nel Barka la convinzione dell'assoluta impossibilità di resistere all'occupazione italiana. Nè il Governo aveva mancato di inviare a Derna gli opportuni rinforzi.

L'idrovolante della "Dante Alighieri"

Venezia, 21, sera.

Nel bacino della stazione degli idrovolanti all'Arsenale venne fatto ieri il collaudo di un nuovo apparecchio «Borel», che verrà consegnato alla regia nave *Dante Alighieri*. Il nuovo idroplano, che sarà pilotato dal sottotenente di vascello Brivonesi, è quello sul quale giorni sono volarono a Torino sul Po i piloti Chemet e Bozzi. Presenziarono al collaudo l'ammiraglio Garelli e tutti gli ufficiali della [illegible] degli idrovolanti.

Il possesso delle isole
in rapporto alla questione asiatica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Perchè il generale Ameglio abbia fatto e continui a fare di tutto per sottrarsi alle dimostrazioni popolari, i nostri colleghi di oltre Cenisio hanno preso l'occasione dalle accoglienze fatte a Roma al governatore di Rodi per intimare all'Italia di ritirarsi dalle isole del Mar Egeo. Il collega Herbette dell'*Echo de Paris* si scandalizza che il generale Ameglio abbia assicurato tranquillamente che ritornerà a Rodi fra un mese. Ma dunque, in Italia, nessuno ha pensato ad abbandonare le isole? Nessuno vi ha pensato e, per giunta, i giornali italiani fanno una campagna sintomatica per indurre il Governo a «mancare ai propri doveri» (!), e a non abbandonare le isole. Per dimostrare la verità di queste sue affermazioni, il collega Herbette cita il giudizio di alcuni colleghi italiani dicendo: «L'11 giugno è la *Stampa* che nega all'Europa di avere autorità in tale dibattito; l'indomani il *Corriere d'Italia*; il giorno dopo *Rastignac* sulla *Tribuna*; poi la *Vita*, e così via».

Sensibili alla diligenza con la quale il collega Herbette segue i giornali italiani e all'onore che fa alla *Stampa* mettendola alla testa della campagna per le isole, gliene rendiamo grazie; ma teniamo a dire che egli si è messo in perfetta antitesi con la verità affermando che la *Stampa* abbia voluto indurre il Governo a mancare alla propria parola. La *Stampa* non ha mai detto che l'Italia debba tenersi le isole, ha invece detto e ripetuto in ogni articolo riguardante le isole che è obbligata a restituirle alla Turchia, quando non vi saranno più soldati turchi in Libia. Appunto perchè esiste questo obbligo, la *Stampa* ha sempre sostenuto che la Conferenza degli ambasciatori non aveva facoltà di occuparsi della sorte delle isole occupate dall'Italia. La tesi sostenuta dalla *Stampa* in parecchi articoli è ora la tesi sostenuta dall'Italia, dall'Austria e dalla Germania alla Conferenza degli ambasciatori. Ora, è noto ufficialmente che la triplice alleanza, facendo sua la pregiudiziale dell'Italia, sostiene che la Conferenza non possa occuparsi delle isole occupate dall'Italia, perchè queste costituiscono il pegno dato dalla Turchia all'Italia per la esecuzione del trattato di Ouchy, riconosciuto da tutte le Potenze, grandi e piccole, compresa la Francia.

Ma la Francia sostiene con gran zelo la tesi opposta dicendo che la Turchia, consentendo a rimettere alle grandi Potenze la sorte delle isole, non fece alcuna riserva per quelle occupate dall'Italia. Purtroppo, il più elementare buon senso e le esplicite dichiarazioni della Turchia non valgono a nulla, perchè la Francia, corriva sempre a prender posizione di fronte all'Italia, si ostina a mantenere la sua tesi perfettamente assurda. Il buon senso e la Turchia dicono che l'assenso turco non poteva punto riguardare le isole, che non erano state occupate dalla Grecia, che non erano in contestazione, delle quali la Turchia non poteva disporre; ma la Francia si ostina nel suo atteggiamento ostile alla nazione sorella e perciò la Conferenza degli Ambasciatori non fa un passo avanti nei suoi lavori non potendo essa prendere alcuna deliberazione se non alla unanimità. L'Inghilterra, la quale, pur essendo d'accordo colla Francia, non osa rinnegare il trattato di Ouchy, si studia di far prevalere un'altra soluzione che salvi, come suol dirsi, capra e cavoli; ed essa propone alle grandi Potenze che facciano pressione sulla Turchia per il completo richiamo di tutti i soldati e ufficiali turchi dalla Libia e che la Turchia si obblighi, fin d'ora, a passare subito alla Grecia le isole, che le restituirà l'Italia, visto che l'Italia è ferma nella risoluzione di non assegnarle alla Grecia.

Pochi giorni addietro io vi feci notare la singolare condotta dell'Inghilterra, la quale, mentre sosteneva che l'Italia dovesse cedere le isole alla Grecia, permetteva che dall'Egitto si alimentasse la continuazione della guerra in Cirenaica: ora mi pare opportuno farvi notare la coincidenza della proposta inglese sopra accennata col ritiro del comandante egiziano Aziz bey e di altri ufficiali dal teatro della guerra. Che questa coincidenza sia casuale pochi sono disposti a crederlo. Generalmente si crede che in Egitto nulla si possa fare senza il tacito consenso dell'Inghilterra e che l'Inghilterra non sia mai stata del tutto estranea all'atteggiamento degli egiziani in Cirenaica.

Il signor Herbette ha la bontà di ricordare all'Italia gli insegnamenti di Macchiavelli e metterla in guardia contro i suoi alleati per non farla cadere nella tentazione delle isole. «Se l'Italia — egli dice — ottenesse una base navale presso l'Asia Minore, qualche altro membro della Triplice non tarderebbe a desiderare di averne una a sua volta. Non si ingannino i nostri amici dell'altro lato delle Alpi. Il mediterraneo del 20.o secolo è un po' come l'Italia del 16.o secolo. Quali che siano le rivalità che vi regnano, non bisogna introdurvi i barbari; ed è ciò che si deve ritenere quando si è letto Macchiavelli».

Naturalmente per il signor Herbette i barbari che anelano a far capolino nel Mediterraneo sono i tedeschi. Egli teme che l'Italia, per assicurarsi il possesso definitivo di alcune isole dell'Egeo, ne ceda qualche altra alla Germania, e perciò l'ammonisce a non condurre i barbari nel Mediterraneo. Questa è la vecchia asserzione che, ad onta di tutte le smentite, è rimessa in circolazione quando essa giova alle mire della diplomazia francese. Durante il primo periodo della guerra libica fu affermato più volte che l'Italia avesse il proposito di cedere alla Germania un porto della Cirenaica, Tobruk addirittura. Quando l'Italia estese la guerra al Mare Egeo, l'asserzione diventò isolana: l'Italia aveva occupato le isole col favore dei suoi alleati, perchè si era obbligata a cederne una alla Germania. Se la Francia temesse davvero questo pericolo, dovrebbe guardarsi bene dal creare imbarazzi all'Italia; anzichè crearle continui ostacoli, dovrebbe aiutarla amichevolmente, essendo ovvio che l'Italia, in perfetto accordo colla Francia nel Mediterraneo, non potrebbe mai pensare a favorire l'apparizione della Germania.

La Francia non ha certamente dimenticato che l'Italia, per mantenersi fedele all'accordo diplomatico con la Francia nel Mediterraneo, non esitò a staccarsi dalla Germania nella Conferenza di Algesiras. In compenso, la Francia ha tenacemente creato imbarazzi all'Italia nella guerra di Libia e tenacemente lavora per compromettere i più vitali interessi italiani nel Mediterraneo. Non è certo per merito della Francia che gli slavi e i greci non si sono insediati sulla costa albanese di fronte all'Italia e che l'Italia ha scongiurato il pericolo di essere imbottigliata nell'Adriatico. Del resto, la Francia non teme punto che l'Italia voglia condurre i barbari nel Mediterraneo; essa inventa questa storiella unicamente per eccitare l'Inghilterra contro l'Italia, perchè teme che l'Italia sia capace di prendere la posizione che le spetta nel Mediterraneo. La Francia, che proclama ai quattro venti la sua egemonia nel Mediterraneo, essa che sente il bisogno di ripetere spesso a se stessa che il Mediterraneo è un lago francese, è gelosa dell'Italia che è la Potenza mediterranea per eccellenza. Ecco perchè tutta la sua politica mediterranea è rivolta contro l'Italia; ecco perchè essa parteggia con grande zelo per i turchi, per gli arabi, per gli slavi, per i greci, per tutti coloro che si trovano in contrasto con l'Italia. La Francia non vede l'ora che l'Italia abbandoni le isole del Mar Egeo, perchè teme che l'Italia stando a Rodi possa diffondere la sua influenza sulla opposta terra di Asia. La Francia, che aspira ardentemente alla liquidazione della Turchia asiatica, teme che l'Italia, trovandosi nelle isole dell'Egeo al momento della liquidazione, possa far serio concorrenza alle aspirazioni francesi e perciò pretende che l'Italia abbandoni subito le isole, perciò non fa buon viso alla notizia del ritorno del generale Ameglio a Rodi. Prendiamo atto di questa nuova prova di amicizia della sorella in latinità e pensiamo ai casi nostri resistendo tenacemente nella Conferenza degli ambasciatori a tutte le opposizioni e a tutte le insidie. Non dobbiamo aver fretta. Se la Francia e qualche altra Potenza si ostinano a negare il loro consenso alla delimitazione dei confini meridionali dell'Albania finchè l'Italia non abbia ceduto nella questione delle isole non importa, questa minaccia non deve intimidirci, non deve farci cadere nella insidia che ci tendono coloro che vogliono metterci nella impossibilità di concorrere alla eventuale eredità turca in Asia. Nel tempo c'è il tempo.

G.

Per le isole non c'è fretta

Roma, 21, notte.

La «Tribuna», rispondendo ad alcune osservazioni di giornali stranieri, specialmente francesi, a proposito della questione delle isole dell'Egeo, scrive:

«Alla vigilia della sconfitta, Aziz bey con 400 dei suoi ha abbandonato il campo di Ettangi; ma che importa, che significa l'allontanamento di Aziz bey nella questione delle isole? Vi è qualcuno che abbia mai pensato o pensi che la questione delle isole sia stata mai o sia ancora subordinata alla persona di Aziz?... Il Paese su questo punto ha affermato il suo pensiero e non è disposto a regalare a nessuno, amico o nemico, il frutto dei suoi sacrifizi. Il Paese per il trattato di Losanna aveva diritto di considerare chiusa la guerra, tanto più dopo aver visto sborsare alle casse turche i 50 milioni convenuti per la sistemazione della parte finanziaria, e la sistemazione della parte finanziaria presuppone ordinariamente la sistemazione della parte politica e militare. Viceversa noi abbiamo ancora 30 mila uomini sull'altipiano cirenaico col Gran Senusso, che non sappiamo per chi si muove e agisce. Aziz va via e altri Aziz minori restano a tenergli caldo il posto. I nostri amici di Francia hanno nella questione delle isole in vista dell'Asia minore, una fretta che noi non possiamo avere per ragion della Cirenaica. Ma poi, chi ha detto che la questione dell'Asia minore non ci riguardi? I nostri amici di Francia sopprimono troppo volentieri l'Italia nella questione dell'Asia minore, contentandosi di nominare la Germania. Quando noi vediamo che perfino Clemenceau, uno di quelli che passano per nostri amici più sicuri, aspira come Sofocle al comando della flotta greca, non abbiamo diritto di avere qualche preoccupazione per la flotta della nostra patria? E' chiaro dunque che la questione delle isole viene dai nostri amici considerata dal loro punto di vista, e per questo si mostrano semplicisti e frettolosi; ma noi che abbiamo il dovere di considerarla in relazione al trattato di Losanna e in relazione all'Asia minore, noi non possiamo essere nè semplicisti nè frettolosi; dobbiamo invece esser cauti e guardinghi, scrupolosi e meticolosi come sperimentatori di gabinetto per scoprire, attraverso le varie culture, la specifica azione dei microbi dell'organismo. Metodo scientifico che non offende nessuno. Dopo di che si potrà un'altra volta discutere di Rodi!».

Per una spada d'onore al gen. Salsa

Treviso, 21, sera.

E' stata presa l'iniziativa per offrire al concittadino tenente generale Salsa una spada di onore. La iniziativa è stata assunta, con la lettera seguente mandata da Roma, dal signor Dante Appiani: «Ammiratore di Tommaso Salsa, conoscitore di quanto qui, nella capitale sia apprezzato, di quale grande e immensa considerazione egli sia contornato nella sua famiglia militare, a lui concittadino, ho gioito nell'apprendere la notizia della battaglia di Ettangi, da lui saggiamente compiuta, quasi per dimostrare al mondo ancora una volta la forza della nostra Nazione, la potenza del nostro patriottismo, la capacità delle menti direttive militari, il valore e l'eroismo del nostro Esercito. Treviso, che diede a Tommaso Salsa i natali, sente l'orgoglio di essere Patria di tale uomo e, unanime, non deve mancare di porgere a lui l'elogio, il plauso di sincera ammirazione e riconoscenza. Ecco perchè io, trevigiano, mi sento in questo momento di compiere un dovere, inneggiando al Salsa ed invitando i miei concittadini a concorrere ad una sottoscrizione per offrire una spada d'onore al generale, che, portando nuova gloria all'Italia, aggiunge nuovo splendore alla nostra Treviso».

Il Senato vota senza discussione
I crediti straordinari per la Libia

Roma, 21, notte.

Stamane, alle ore dieci, il Senato si è riunito in comitato segreto per discutere il suo bilancio interno, che è stato approvato su proposta della Commissione di contabilità interna, relatore il senatore Frascara.

Si è poi fatto voto che il Governo acquisti l'edificio degli Istituti francesi e la parte che già occupava la tipografia del Senato, che completa l'isolato del Palazzo Madama. Venne pure deliberato il miglioramento della tipografia del Senato e l'invio ai Comuni del resoconto sommario delle sedute.

I senatori BETTONI, ARCOLEO, VERONESE, MARIOTTI ed altri hanno insistito perchè la distribuzione degli atti del Senato sia fatta come per il passato. Si approva questa proposta.

Il senatore BETTONI ha richiamato l'attenzione del Senato sulle condizioni dei locali adibiti ai giornalisti, che rendono difficilissimo ed assai lento il servizio stampa. Pare che la Presidenza del Senato studierà il modo di adempiere sollecitamente il voto del senatore Bettoni.

La seduta pubblica pomeridiana, presieduta dal senatore MANFREDI, incomincia alle 15.15.

Dopo lo svolgimento di una interpellanza del senatore PARPAGLIA sui danni prodotti dai nubifragi nell'Agro di Solarussa, il Senato approva senza discussione numerosi disegni di legge, tra gli altri quello per l'apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31 dicembre 1913 le spese dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e Cirenaica.

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge per la concessione all'industria privata della linea Lecco-Bagni di Lalcoa ed all'assunzione da parte della Ferrovia dello Stato Varese-Porto Ceresio. Si passa poscia alla discussione del disegno di legge sui provvedimenti per prevenire e combattere la fillossera e le malattie delle piante.

Sull'ordine del giorno, dopo la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati oggi per alzata e seduta, non rimane da discutere che il disegno di legge sull'ordinamento dei corpi militari della R. Marina. Essendo stata fatta testè la distribuzione della relazione, la discussione non potrebbe avvenire prima di lunedì.

BETTONI, interprete del sentimento di molti suoi colleghi, propone che il Senato si riunisca domani per la discussione del disegno di legge. Parecchie volte si è derogato alla norma regolamentare quando ragioni gravi non s'opponevano e tali ragioni gravi neppure questa volta esistono. Si tratta di un solo disegno di legge ed il tempo di esaminare la relazione.

Il PRESIDENTE nota che la proposta del senatore Bettoni riguarda una semplice abbreviazione di tempo: crede che il Senato possa deliberare; la pone ai voti. Il Senato approva.

Risultano approvati i progetti di legge votati a scrutinio segreto.

Domani seduta pubblica alle ore 15. La seduta è sciolta alle ore 17.30.

Per l'ordinamento dei Corpi militari della Regia Marina
(Relazione dell'Ufficio Centrale)

Roma, 21, notte.

Nella relazione al Senato dell'Ufficio Centrale sul disegno di legge presentato dal ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, per l'ordinamento dei Corpi militari della Regia Marina, il relatore, senatore Bava-Beccaris, dice che l'Ufficio Centrale non mancò di presentare al ministro tutte le osservazioni e obbiezioni che l'avevano indotto a concludere che la legge, a suo avviso, doveva essere radicalmente modificata. Il ministro della marina propone l'abrogazione della legge vigente, la quale comprende tutti i personali della Marina, tanto militare, quanto civile, e tratta del solo personale militare in servizio attivo, rimandando ad una legge successiva la parte che riguarda il personale civile. Prescindendo dall'osservazione che, trattandosi di una legge organica, sarebbe utile e conveniente che essa fosse completa, stante le relazioni di colleganza che debbono esistere tra i due personali civile e militare, si ritiene che il titolo stesso della legge richieda che essa tratti pure la materia del personale in congedo e degli obblighi che incombono a questo personale fino alla cessazione del suo servizio. L'Ufficio è d'avviso che, anzichè abrogare la legge del 1878, si debba perfezionarla, completando le lacune determinate da ordinamenti che in quell'epoca ancora non esistevano. E' necessario far risultare che, a differenza di quanto è stampato nella legge del 1878, mancano in quella le proposte disposizioni organiche per la formazione dei quadri dei personali militari, e la determinazione della forza da tenere sotto le armi. L'Ufficio Centrale ritiene poi necessario l'aumento dei quadri organici degli ufficiali di vascello, essenzialmente nella categoria degli ufficiali superiori. Data la provenienza degli attuali ufficiali macchinisti, l'Ufficio Centrale non ritiene nè necessario, nè opportuno l'aumento di due ufficiali generali in questa categoria di ufficiali, innalzandone uno di essi al grado di tenente-generale. Il relatore, dopo aver riferito le osservazioni dell'Ufficio sulle altre parti speciali della legge, così conclude: «Considerando che, allo stato delle cose, non è possibile fare alla legge nessun emendamento, e considerando che bisognerebbe accoglierla tale e quale è stata mandata dall'altro ramo del Parlamento, l'Ufficio Centrale è pienamente convinto che essa richieda radicali modificazioni. Ad unanimità di voti propone la sospensiva, affinchè la legge possa essere esaminata e discussa all'inizio della prossima legislatura con piena tranquillità d'animo e senza alcuna preoccupazione».

Il Senato non avrebbe potuto prima di lunedì discutere questo progetto di legge, essendosi soltanto oggi presentata la relazione; ma, su proposta del senatore Bettoni, fu deciso di sorpassare sulle disposizioni del regolamento e tenere seduta domani, domenica, per esaurire i lavori del Senato. Sarà approvata la sospensiva proposta dall'Ufficio Centrale? Ciò dipende in parte dalla decisione del Governo. La circostanza che la sospensiva è stata proposta dai membri dell'Ufficio Centrale a unanimità, attesta che il progetto di legge proposto dal ministro Leonardi Cattolica sarà accolto in Senato dalla stessa opposizione incontrata alla Camera. La sospensiva fu proposta alla Camera dai deputati veneti Foscari e Marcello, i quali combatterono vivamente il progetto di legge. Il Governo si oppose vivamente alla sospensiva, la quale fu respinta dalla quasi totalità della Camera. Ora la proposta di sospensiva si riaffaccia al Senato. Vedremo se avverrà al Senato una scaramuccia; oppure se il Governo accoglierà, per timore di peggio, la proposta di sospensiva. Com'è noto, esiste infatti nella Camera vitalizia una viva corrente contraria all'attuale ministro della Marina.

Gl'insegnanti per le scuole di tirocinio

Roma, 21, notte.

La rivista *I Diritti della Scuola* pubblica: «In applicazione dell'articolo 16 della legge 4 giugno 1911, sono state stabilite le seguenti norme regolamentari: Gli insegnanti per le scuole di tirocinio sono indicati dal Consiglio dei professori di scuola normale, riuniti in adunanza, con l'intervento dell'ispettore scolastico della circoscrizione, per dare informazioni sugli insegnanti delle scuole sottoposte alla sua vigilanza. Le proposte vengono fatte esclusivamente sulla base della maggiore perizia didattica, e, se trattisi di conferma, sulle attestazioni del direttore e dei professori della scuola normale. Il verbale dell'adunanza dei professori è comunicato al provveditore, o al sindaco del Comune, ove ha sede la scuola normale, se l'amministrazione della scuola non sia affidata al C. P. S. Se la Giunta Comunale non abbia, entro il 31 agosto, provveduto all'assegnazione dei maestri della scuola di tirocinio, vi provvede il Consiglio scolastico. L'indennità di L. 150 assegnata ai maestri è aumentata fino ad un massimo di L. 250: di L. 50 per ogni classe normale aggiunta. La indennità viene assegnata una sola volta, alla fine di giugno, e non è riducibile in caso di regolare congedo che non oltrepassi i due mesi».

La Serbia respinge la proposta bulgara
per la smobilitazione

(Per telegrafo e telefono alla Stampa)

Sofia, 21, notte.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara dice che il Ministro di Serbia a Sofia, Spalaikovic, ha consegnato oggi la risposta del Governo serbo, che respinge le proposte della Bulgaria circa la smobilitazione.

Le proposte della Bulgaria alla Serbia erano contenute nella Nota del 17 giugno. In quella Nota il Governo di Sofia, dopo aver rifatta la storia del conflitto tra i due Governi, aderiva alla proposta russa della riduzione simultanea degli armamenti e al condominio provvisorio in Macedonia.

«Animato da sentimenti di amicizia e di fratellanza — diceva la Nota — il Governo bulgaro accetta la riduzione simultanea degli effettivi attuali a un quarto, lasciando a titolo di condominio serbo-bulgaro nei territori macedoni costituenti la zona contestata, in virtù dell'articolo e dell'annesso trattato segreto di alleanza, un Corpo di occupazione formato da truppe bulgare e serbe in numero eguale: esse vi rimarranno fino alla decisione arbitrale. Tuttavia la smobilitazione simultanea sotto il controllo reciproco potendo esigere un tempo relativamente lungo, il Governo bulgaro propone al Governo serbo che nei primi giorni che seguiranno la consegna della presente risposta i due paesi dichiarino, intermediario il Governo russo, che sollecitano dall'Imperatore di Russia l'esercizio del suo diritto di arbitro sulla base del trattato di alleanza e degli allegati, nonchè sulle Memorie che le due parti presenteranno entro una settimana».

La risposta della Russia sull'arbitrato
considerata non soddisfacente a Sofia

Sofia, 21, notte.

Si assicura nei circoli bene informati che il Governo russo, in seguito alla domanda rivoltagli dalla Bulgaria, tendente a sapere il punto di vista della Russia nella questione dell'arbitrato, avrebbe risposto che il trattato serbo-bulgaro si applicherà bene, ma che ciò dovrà essere oggetto di una intervista a Pietroburgo fra i Presidenti del Consiglio degli Stati balcanici. La risposta è considerata qui non soddisfacente, tanto più che la Bulgaria dichiarò di non poter partecipare alla Conferenza dei quattro Primi Ministri balcanici, finchè la Serbia non avrà riconosciuto il Trattato.

(Ag. Stefani)

Altro passo "energicamente energico,, della Russia a Belgrado ed a Sofia?

Parigi, 21, notte.

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo: «Il Ministro degli Esteri si propone di fare oggi o domani un passo estremamente energico a Sofia e Belgrado in favore di una soluzione pacifica del conflitto serbo-bulgaro».

La risposta della Bulgaria alla Grecia
Condominio della zona contestata

Sofia, 21, mattina.

La risposta bulgara alla proposta greca relativa alla cessazione del concentramento delle truppe bulgare sulle linee greche e la riduzione simultanea degli effettivi in Macedonia, ricorda l'avanzata incessante e simultanea delle truppe greche caccianti i deboli distaccamenti bulgari lasciati nel paese dopo il trasferimento in Tracia delle truppe bulgare che operarono in Macedonia, e la concentrazione dell'esercito greco con tutta l'artiglieria, specialmente dopo la caduta di Giannina, nella regione di Salonicco, dove non erano più nemici da combattere, e infine ricorda gli incidenti sanguinosi provocati dall'azione aggressiva greca. La risposta constata lo scarso interessamento mostrato dalla Grecia per la fissazione della priorità dell'occupazione e per l'apertura delle trattative per cui il Governo bulgaro aveva designato un delegato che non potè recarsi ad Atene in seguito al rifiuto del Governo greco.

La risposta rileva le persecuzioni esercitate contro l'elemento bulgaro in Macedonia per opera dei greci, e dichiara che il Governo greco continuò a mandare nuovi effettivi in Macedonia. La proposta greca non è venuta a proposito, tuttavia, volendo dare prova del suo desiderio di risolvere pacificamente le questioni territoriali, il Governo bulgaro è pronto ad accettare in massima la proposta greca, se il Governo greco consentisse preventivamente alla occupazione immediata e comune da parte dei due eserciti greco e bulgaro dei territori primitivamente occupati dalle truppe bulgare nonchè dei territori della Macedonia sud-occidentali occupati dalle truppe greche.

(Stefani).

La Bulgaria richiama la Grecia
al rispetto dei suoi connazionali

Sofia, 21, mattina.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara annuncia che nella sua ultima protesta contro gli arresti e molestie a cui sono esposti i bulgari nelle regioni occupate dai greci, il Governo bulgaro dichiara che la Bulgaria non tollererà più oltre che i suoi connazionali siano strappati colla forza dalle loro case nei territori appartenenti al condominio degli alleati e vengano arrestati e deportati per la sola ragione che sono bulgari. Il Governo bulgaro fa ricadere sulla Grecia l'intiera responsabilità delle deplorevoli conseguenze che possono risultare da tali violenze. (*Stefani*).

Il programma navale italiano
preoccupa la stampa inglese

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 21, notte.

La *Pall Mall Gazette* stasera è preoccupatissima delle future sorti della Potenza inglese nel Mediterraneo, ed il giornale scrive a questo proposito: «L'intenzione del Governo italiano ora annunciata definitivamente di mettere in cantiere quattro *super-dreadnoughts* e di completarle per il 1916, richiama ancora una volta l'attenzione sulla grande deficienza dei provvedimenti presi dal nostro Governo per la difesa dell'Impero. Se il programma italiano venisse completato alla data fissata, confessiamo i nostri dubbi in proposito, l'Italia potrà disporre di dodici grandi navi, e, siccome si ammette ora che l'Austria costruirà tre navi da battaglia senza indugio, vi saranno verso il 1916, o poco più tardi, nel Mediterraneo 19 *dreadnoughts* appartenenti alle alleate della Triplice alleanza. Questo è infinitamente peggio delle peggiori ipotesi fatte finora, ed è indispensabile che il ministro della marina non solo solleciti la costruzione di tre corazzate, ma che dia ordini perchè siano posti in cantiere anche tre corazzate addizionali.

Si ha da Gibilterra che la terza squadra di corazzate inglesi è arrivata da Malta e che sta facendo carbone. Essa salperà lunedì per l'Inghilterra.

Il ministro della Marina francese
non si degna di polemizzare con Loti

Parigi, 21, sera.

Pierre Loti, l'illustre scrittore di romanzi morbosi, ufficiale di marina a riposo, che vive a Rochefort un porto di guerra sull'Atlantico, aveva pubblicato un vivacissimo articolo deplorando alcuni provvedimenti presi dal ministro della Marina, Baudin, riguardo a quel porto, accusandolo di disorganizzare la difesa marittima della Francia. Il ministro gli risponde stamane con parole non meno vivaci, smentendo recisamente le dichiarazioni e le intenzioni attribuitegli.

«Rifiuto — conclude il ministro — di continuare una polemica col signor Loti. Il suo articolo è pieno di inesattezze. Egli si sbaglia. Le misure, di cui si lagna, hanno formato oggetto di deliberazione del ministro con lo Stato Maggiore della Marina; e di fronte al Parlamento me ne dichiaro responsabile. Non sono un ministro-travicello, e, se il Loti appartenesse ancora alla Marina, glielo dimostrerei».

Vecchia affittacamere strangolata

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Trieste, 21, notte.

Nella sua abitazione è stata oggi rinvenuta strangolata mediante un tovagliolo una vedova sessantenne, certa Angelina Fiamenghi, la quale subaffittava una stanzetta ai coniugi Cesari, padovani. Si tratterebbe, secondo quanto è risultato, di un assassinio a scopo di rapina. I coniugi Cesari sono scomparsi, ma sono attivamente ricercati dalla polizia, che li ritiene gli autori del misfatto. Vennero diramati gli ordini per arrestarli. Anche la polizia italiana è stata avvisata. In una camicia della assassinata sono stati rinvenuti cuciti venti biglietti da dieci corone l'uno ed un libretto della Cassa di risparmio con 1900 corone.

Grave incidente al Caffè Aragno
tra un editore ed un giornalista

Roma, 21, notte.

Oggi al caffè Aragno avvenne un clamoroso incidente nell'ora in cui le sale sono più affollate. In una sala erano riuniti intorno al tavolino, centellinando il caffè, l'editore signor G. U. Nalato, ed alcuni amici di lui, i quali discutevano fra loro animatamente.

Ad un tratto la discussione è stata troncata e si udì dapprima il tonfo di un corpo pesante che cadde: poi si vide il Nalato alzatosi dal suo posto col volto pallido, in atteggiamento minaccioso. Prontamente alcuni giornalisti ed avventori si affrettarono a rialzare il caduto, che era il giornalista ed autore drammatico, prof. Enrico Rivalta, il quale era stato colpito alla testa con un poderoso pugno dal Nalato, mentre passava accanto al suo tavolino.

Mentre si rialzava il Rivalta, molti si affollarono attorno al Nalato, protestando in modo vivace per l'incidente. Il Nalato venne condotto al Commissariato di P. S. Sono note le contese non recenti corse fra il Rivalta e il Nalato. Prima vi fu lo scambio di padrini fra i due, con relativo scontro, poi sorsero contestazioni giudiziarie che ebbero per epilogo la condanna del Nalato per ingiurie.

Le cause dell'incidente di oggi non sono bene accertate. Abbiamo avvicinato il Nalato, e questi, alle nostre proteste per l'aggressione, ha risposto: «Niente aggressione! Ho colpito il Rivalta di fronte; mi ha insultato, io sono stato una vittima dei suoi insulti e delle sue provocazioni».

— Per interessi editoriali? — gli fu chiesto.

— Proprio per questioni editoriali — rispose.

Il prof. Rivalta ha dichiarato che non si era accorto nemmeno della presenza del Nalato nella sala, tanto che ha creduto dapprima di essere rimasto vittima di un colpo per uno sbaglio.

Accidente automobilistico
tra Cuneo e Mondovì

Cuneo, 21, notte.

Una delle automobili alle dipendenze della Società Elettrica di Valle Macra attraversava lo stradale Cuneo-Mondovì, portando l'ingegnere Scalzanella, di detta Società, una signora, una signorina ed il tenente Rinaldi, del 1.o reggimento «Nizza» cavalleria. Poco oltre l'incrocio della strada provinciale di Fossano con quella di Cuneo e nelle vicinanze di Mondovì, in senso contrario all'automobile, passava un carro. L'automobile fece per schivare; ma, essendosi troppo spostato verso la scarpata della via, precipitava nel prato sottostante. Due automobilisti rimasero sotto la vettura, non riportando tuttavia che lievi contusioni. Ma la benzina al contatto del motore assai riscaldato si era accesa. Gli automobilisti spensero isolando la benzina e gettandone il deposito nel prato di evitare l'incendio della macchina. Ma non si erano accorti per il buio, essendo il fatto avvenuto di notte, che nel prato vi era dell'acqua. Divampò allora l'incendio tenuto e avvolse la macchina, che ben presto fu ridotta in misere condizioni. La notizia dell'accidente era stata intanto appresa a Mondovì, donde partiva un'automobile che rimorchiò la vettura, quasi completamente distrutta, a Mondovì, e poscia ricondusse a Cuneo e in Val Macra i viaggiatori, uno dei quali, la signora, è rimasta ustionata.

Il sen. Garofalo
membro dell'Accademia di Scienze francese

Parigi, 21, notte.

Il senatore barone Raffaele Garofalo, di Roma, è stato eletto membro corrispondente della sezione di legislazione dell'Accademia delle Scienze morali e politiche.

La signora Rimini
racconta la sua tragedia

Piacenza, 21, mattino.

Intorno alla tragedia svoltasi ieri sera all'*Albergo d'Italia*, si hanno ora questi ulteriori particolari.

La signora Maria Rimini ha potuto fare un breve racconto del modo come la tragedia fu compiuta.

Ella nega di essere stata d'accordo col Manzoni nella deliberazione di morire, anzi, non avrebbe mai supposto nel suo amante simile proposito.

La signora veniva da Padova ai convegni con l'amante, facendo credere ai famigliari di trovarsi a Salso per cura.

Ieri sera essa aveva divisato di tornare a Cremona. Il Manzoni lo sapeva. Ad un tratto questi le fece la proposta di morire insieme. La signora dapprima credette che il Manzoni scherzasse; ma quando si avvide che costui era armato di rivoltella, tentò di scappare; ma l'altro la raggiunse e le sparò uno dopo l'altro, a bruciapelo, tre colpi di rivoltella. Di poi il Manzoni rivolse l'arma contro se stesso e si uccise.

Quando la signora seppe che il suo amante era morto, esclamò:

— Meglio per lui!

Essa ha espresso il desiderio di morire, perchè ora, dopo l'avvenimento tragico e lo scandalo conseguitone, non saprebbe come fare a vivere.

Attualmente ella è assistita dai genitori. L'incontro con essi fu commoventissimo. Anche il capitano Rimini venne informato della tragedia, ma egli non è venuto, nè ha fatto sapere nulla delle sue intenzioni.

Nel portafogli del suicida venne rinvenuta una fotografia della signora, che reca questa dedica: «Mia vita, mio amore, mio fine».

A Cremona si crede però che la signora, poichè ebbe a soggiacere a una breve passione per il Manzoni, non fosse innamorata di lui, che però mantenesse con lui relazione perchè egli era innamoratissimo e perchè lo temeva.

Invece il Manzoni era innamorato alla follia della signora Rimini, e spesso diceva agli amici che non avrebbe potuto vivere senza quella donna.

Le condizioni della signora Rimini sono stamane alquanto peggiorate. Però i medici non hanno ancora fatto una prognosi decisiva. Ella passò la notte insonne e agitatissima, e i medici dicono che la diagnosi precisa potrà aversi solo allorquando, fra qualche giorno, avranno potuto stabilire dove si trovino i due proiettili che sono entrati nel capo, salvo sempre però che prima di allora non avvengano complicazioni, non impossibili, che potrebbero precipitare gli eventi. E se guarisse, ella rimarrebbe deturpata in volto, perchè due proiettili le penetrarono nell'occhio destro, che è completamente distrutto.

SPORT

CICLISMO

I concorrenti alla gara del "Club Sport Audace,,

La corsa Torino-Giaveno-Torino per dilettanti, indetta in due tappe per cura della Società Audace, ha raccolto numerosi concorrenti, per cui i corridori alla partenza della tappa Torino-Giaveno verranno divisi in due batterie come segue:

La partenza avrà luogo alle ore 14 alla Barriera di Francia. Nella finale Giaveno-Torino parteciperanno venti concorrenti, i migliori arrivati nelle due eliminatorie. La partenza sarà data un'ora dopo l'arrivo dell'ultimo classificato. L'arrivo a Torino avrà luogo alla Barriera d'Orbassano (villa Rignon) verso le ore 18.

Ecco gli iscritti:

1a Batteria: Prada Egisto, di Torino — Novarese Luigi, id. — Cattabiani Aristide, id. — Crosa Domenico, id. — Amerio Luigi, id. — Pollano Mario, id. — Lorio Giuseppe, id. — Gavazza Teodoro, id. — Rossanigo Pietro, id. — Marengo Mario, id. — Mazzola Angelo, id. — Contamessa Giovanni, id. — Tarditi Giuseppe, id. — Sinchetto Lorenzo, id. — Armuzzo Aldo, di Forlì — Dansero Giuseppe, di Torino — Ferrero Costantino, id. — Castelli Carlo, id. — Forcherio Donato, id. — Chiusano Giuseppe, id. — Ferraris Mario, id. — Brisone Giovanni, id. — Pirollo, id. — Razzetti Aldo, id. — Picco Mario, id.

2a Batteria: Trossi Ferdinando, di Torino — Spira Giuseppe, id. — Bergamo Vincenzo, id. — Ronchi Giovanni, id. — Caudera Giovanni, id. — Saracco Giovanni, id. — Villa Mario, id. — Verniano Giovanni, id. — Busso Pasquale, id. — Preti Augusto, id. — Setti Giulio, id. — Paschero Carlo, id. — Torquato Giuseppe, id. — Marzano Alberto, id. — Celso Francesco, di S. Antonino Susa — Grosso Vincenzo, di Torino — Mondo Lenzi, id. — Musso Vittorio, id. — Serano Mario, id. — Riotti Pierino, di Asti — Galli Giovanni, di Torino — Casalegno Bartolomeo, di Novi Ligure — Rivoirella Antonio, di Torino — Ross Carlo, id.

ALPINISMO.

La settimana alpinistica nel gruppo del Monte Bianco

Per cura dell'Unione Escursionisti di Torino, è promossa una settimana alpinistica nel gruppo del Monte Bianco.

La decorrenza della settimana alpinistica è dal 27 luglio al 3 agosto, cioè la partenza avverrà solo al mattino del 27 luglio, e l'arrivo a Torino alla sera del 3 agosto.

Il signor Angelo Treves ha studiato con cura un programma che consenta di conoscere, almeno di vista, una buona parte della regione del Monte Bianco, certo che lo spettacolo incompleto e pur grandioso susciterà il desiderio di studiare dettagliatamente il più importante gruppo alpino, sia con gite individuali, sia con una più lunga permanenza nella regione.

Le principali ascensioni che figureranno nel programma sono le seguenti: Aiguilles de la Brenva (m. 3207) — Aiguille de Saussure (m. 3326) — Aiguilles Marbrées (m. 3537) — Tour Ronde (m. 3775) — Aiguille du Midi (metri 3843) — Mont Blanc de Tacul (m. 4248).

Inoltre si è ritenuto essere assai interessante la traversata a Chamonix per il Colle del Gigante e la classica Mer de Glace, e il ritorno a Courmayeur per l'amenissima vallata di Bovine, Colle Ferret e Valle Ferret. Un'interessante serie di fotografie esposta all'Unione illustra assai bene l'itinerario sopra descritto.

AVIAZIONE

L'aviatore Brindejonc tenterà il volo
Pietroburgo-Stoccolma-Copenhagen-Anversa

Pietroburgo, 21, notte.

L'aviatore Brindejonc des Moulinais ha intenzione di recarsi a Stoccolma per la via dell'aria. Da questa città si recherà a Copenhagen e ad Anversa. Il ministro della marina russo ha dato ordine perchè otto torpediniere incrocino sul percorso che effettuerà l'aviatore sopra il mare.

Il Congresso dei commercianti e la questione dello zucchero

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato nel Congresso dei commercianti ed industriali.

«Il Congresso, nella grave questione della riforma liberista del regime fiscale degli zuccheri, ritenendo che alla soluzione del ponderoso problema concorrono elementi svariati di tecnicismo industriale e considerazioni agricolo-economiche che oltrepassano la competenza del Congresso, informandosi al concetto che industria e commercio non debbono ostacolare ma anzi integrare il libero svolgimento delle diverse energie economiche del paese, approva il fondato desiderio che il consumo dello zucchero verrebbe ad aumentare con la diminuzione del prezzo di vendita, fa voti perchè ferma la protezione venga man mano continuata la diminuzione della tassa di fabbricazione e di confine, e fa voti perchè gli industriali s'accordino coi commercianti per eliminare quegli inconvenienti che ora danneggiano l'industria favorendo il commercio».

La gabbia aperta

Quando tutto fu finito, sbrigati i funerali, il morto seppellito, lo scandalo soffocato, quando la casa ebbe preso quell'aspetto cupo e tranquillo, caratteristico dei luoghi dove la morte è passata, Albina, la vedova, parve destarsi da un lungo letargo che l'aveva lasciata ancora tutta smarrita e trasognata. Era come il forzato al quale tolgono la catena dal polso: la catena che pesava orrendamente non c'è più, ma il polso duole; era come la reclusa portata bruscamente nella luce e nel sole: la luce e il sole sono fra le ottime cose della vita, ma gli occhi abituati all'oscurità spasimano e la pelle avvezza all'umidità dell'ombra sente l'ardore del fuoco. Per parecchi giorni i segni della liberazione pesarono su di lei, gravi e dolorosi come i ricordi del triste passato. Ella girava per l'appartamento deserto, sostava davanti alle finestre spalancate tenendosi con una mano al davanzale, quasi presa da vertigini, esitante, incerta, trepidante e incredula, come l'uccello prigioniero davanti all'usciolino aperto della sua gabbia. Poi, finalmente, come sollevata da un incubo, comprese di essere liberata sul serio, di avere realmente la facoltà di prendere il volo e sentì, fino all'ebbrezza, la gioia acuta della vita nuova.

Mille cose ora la distraevano. Venivan le sarte e le modiste ogni giorno ed ella provava, discuteva, contemplava nello specchio fino a stancarsene, con piacere vivo e profondo, la linea dolce e ondulante della sua bella persona, la sua fresca e bionda bellezza che splendeva tra quei veli neri di un mirabile fulgore; venivano amiche e parenti a visitarla ed ella passava senza annoiarsi lunghe ore a discorrere serenamente nella penombra quieta del suo salotto. Eran visite di condoglianza, ma del morto si parlava appena. Tutti sapevano che suo marito era stato durante i dieci anni del loro matrimonio un tiranno domestico della peggiore specie, che non aveva avuto per lei che violenze cupe e cattive alle quali ella doveva piegare: esigenze, durezze, gelosie di padrone ingiusto; tutti sapevano che egli era perito per propria colpa, uccidendosi miserabilmente in seguito ad uno scandalo di femmine e di giuoco e che quella morte non poteva essere per lei che una liberazione e una resurrezione. Per questo, si parlava preferibilmente di altri argomenti meno scabrosi e meno dolorosi, del tempo, dell'estate precoce, delle fortune e delle avventure di certi amici comuni e soprattutto della floridezza delicata di Albina così vivida e piacevole in quel lutto che pareva ringiovanirla...

Peraltro, la sera, quando tutti se n'erano andati, quand'ella aveva pranzato sola e soletta nell'immensa sala da pranzo, servita dal vecchio domestico silenzioso, quando si vedeva costretta a passar qualche ora solitaria prima di andare a letto, il suo volto riprendeva l'espressione smarrita e spaventata dei primissimi giorni della vedovanza, la sua bocca così vermiglia nel volto bianco pareva impallidire, i suoi begli occhi bigi dalle ciglia lunghe e curve e dai sopraccigli arcuati, parevano diventar bruni, oscurati dall'ombra della delusione. Come mai Augusto Serra non si era ancora fatto vedere? Egli le aveva bensì scritto una lettera il giorno dopo della morte di suo marito, egli l'aveva profondamente scappellata intravedendola in carrozza chiusa la prima volta ch'ella era uscita di casa dacchè era in lutto, ma non era ancor venuto a visitarla, e questo era un vero enigma. Che cosa poteva trattenerlo? Forse l'idea che ella fosse vogliosa di solitudine? Abbandonata in un cupo dolore? Forse il timore di darle noia? Questi dubbi, egli, l'amico di casa, da lunghi anni, non li poteva avere. Che fosse assorto in occupazioni nuove?... Che fosse... Ma no, nulla poteva, nè doveva impedirgli di correre a lei in quella circostanza, di prenderle le mani, di scrutarla nel viso, di leggerle negli occhi il dolce e amoroso segreto che le sue labbra non avevano mai potuto pronunciare, ma che il suo cuore aveva gelosamente custodito come un tesoro. Perchè, dunque, perchè?...

Il perchè ella lo seppe, quando invece della visita di Augusto Serra ricevette quella di Clelia, la sua fidanzata. Clelia era stata compagna di collegio di Albina, pur essendole maggiore di qualche anno, era un'innocua creatura, sprovvista di qualità straordinarie, graziosa, senza essere bella, simpatica senza essere seducente, vivace senza essere affascinante, incapace di fare il male come di fare il bene, una piccola anima senza slanci e senza pretese. Umile e remissiva, priva di orgoglio come di generosità, pronta a piegarsi e a nascondersi, ella si era attaccata con tenace astuzia alla amicizia di Albina, l'aveva accarezzata, adulata, incensata, modellandosi continuamente su di lei, vivendo delle sue briciole, riparando alla sua ombra, umilmente...

Quel giorno, appena entrata, ella si scusò, abbracciandola strettamente: povera Albina, aveva saputo della disgrazia soltanto il giorno avanti, tornando dal suo paese dov'era stata per parecchi giorni... Se l'avesse saputo prima, sarebbe corsa subito da lei... Anche Serra si scusava, era stato lui pure fuori di città, dai suoi parenti, per affari, per certe carte necessarie al prossimo matrimonio...

— Ah!... — fece Albina, stordita. Poi domandò, pacatamente: — Vi sposate presto?... — con un suono di voce cristallino, che parve strano alle sue stesse orecchie, come se venisse da lontano, da chissà dove. — Vi sposate dunque presto?

Clelia accennò di sì con un sorriso discreto. Albina la guardava attentamente, come se la vedesse per la prima volta: col lungo corpo nel vestito troppo chiaro, col viso pallido e piatto, senza rilievo, col profilo un po' duro e un'espressione di compiacimento compunto e ambiguo, come appariva diversa da lei, così giovane e fiorente, con quella vampa dorata nei capelli, sciolta nelle mosse e sincera nello sguardo limpido!... Ella si alzò, servì di dolci l'amica, risedette e disse guardando i fiori del tappeto:

— E' strano come in tutto questo trambusto io avessi pressochè dimenticato che un tempo si era parlato di matrimonio fra te e Serra.

L'altra rise, sommessamente. E osservò:

— E dire che sei stata tu a parlarne per la prima...

— Sicuro, sono stata io...

Clelia s'alzò con una vivacità del tutto nuova.

— Ho un monte di commissioni da fare. Questa non è stata una visita, cara! Domani verremo insieme Augusto ed io...

— Grazie — fece Albina freddamente, sulla soglia. — Forse domani non ci sono. Mi hanno invitata a passar qualche giorno fuori di città. Per adesso grazie e mille auguri. Appena ritorno vi avverto subito.

Ma ella non ritornò che dopo lungo tempo. Era partita subito, spinta da quell'istinto di fuga disperata che fa balzar su l'anima ferita, come il colpo di frusta che stana la bestia accovacciata e la spinge cieca ed ebbra di dolore nella pianura sconosciuta. Fuggire, fuggire senza mèta e senza compagnia, andare senza riposo, come se lo stupore e il dolore si consumassero nella stanchezza e nel movimento... Ella aveva peregrinato da una famiglia di parenti ad un'altra, da una città ad un paese, portando ovunque il peso di una tristezza nera come i veli in cui si avvolgeva, e di un ricordo incancellabile. Per consumare il dolore e per dimenticare, bisognava soffrire senza risparmio e rivivere tutte le ore del passato, illusione per illusione, speranza per speranza. Per veder chiaro nella sua pena, bisognava ch'ella si ripetesse dieci volte al giorno che era proprio stato Augusto Serra, compagno di giovinezza di suo marito, infinitamente superiore a lui per animo, cuore, intelligenza, dignità di vita e di maniere, bellezza della persona, ch'era proprio stato lui ad assistere per lunghi anni alle convulsioni della sua anima dolente tra le sbarre di una gabbia spietatamente chiusa. E non era stato uno spettatore indifferente. Tutto il suo atteggiamento di amico devoto, discreto, pieno di ammirazione fanatica per lei, l'ammirazione di un credente per il suo idolo lo attestava. In quell'ammirazione rispettosa e tenera, discreta e pietosa, che l'avviluppava e la consolava come una carezza ristoratrice, ella aveva adagiato il suo povero cuore. Nella dura schiavitù in cui viveva, egli non poteva dimostrarle che una pura amicizia ed ella non poteva accettare e ricambiare altro: l'idea di un sentimento d'amore, sia pure ben dissimulato, doveva farla tremare di spavento. Ma nel profondo del suo essere, la convinzione che il culto silenzioso di quell'uomo era amore, aveva preso radici. Per lei, soltanto per lei, egli frequentava la sua casa, tollerava la compagnia dell'antico amico di gioventù e così diverso e così indegno di lui, per poterla vedere qualche volta e dirle sommessamente, come si mormora una dichiarazione ardente, che comprendeva tutti i suoi dolori e sapeva come ella fosse degna di ben altra sorte. Ascoltandolo ella scoteva il capo con tristezza, ma le pareva che il peso che le gravava addosso da tanto tempo, come una cappa di piombo, si alleggerisse un poco. Ella sapeva che non v'era per lei salvezza e liberazione che in un caso improbabile per lungo tempo, che solo la fredda mano della morte poteva aprire la sua prigione. Epperò si diceva continuamente che quell'uomo, ch'ella amava, non sarebbe mai stato suo... La stessa malinconia, certo sgorgante da una stessa fonte, tormentava in quell'epoca Augusto Serra. Quando si vedevano stavano silenziosi come se non avessero nulla a dirsi, gelati da un'uguale cupa rassegnazione. Poi egli parlava anche di sè, si diceva disgustato della sua casa, si lagnava di vivere così, solo, scapolo, isolato, senza legami famigliari, senza intimità, senza dolcezze domestiche.

— Dovreste prender moglie.... — ella gli diceva, tristemente.

— Eh sì... prendere moglie! Se trovassi una donna che vi somigliasse!

— Questo è difficile! — ella aveva detto con quel tono di scherzo, che prendeva così raramente anche con lui.

— Lo so — egli aveva risposto sul serio. — Sarebbe pretender troppo, ed io non ne sarei neanche degno... Mi contenterei di qualcuno che vi somigliasse un poco, che avesse un riflesso di voi, anche solo un riflesso...

Un riflesso! Albina aveva allora pensato a quella sua pallida ombra, a quella larva di se stessa, a Clelia, e glie l'aveva offerta, pensando per confortarsi che per lo meno ella sarebbe sempre stata l'idolo sull'altare, l'eterno sogno, l'ideale irraggiungibile, e che non avrebbe avuto rivali in quel cuore inappagato. Alla proposta egli aveva chinato il capo: ma sì, meglio quella che un'altra... Tanto! Clelia aveva ringraziato e sperato con gioia timida e umile, come faceva sempre, con quella costante umiltà, che era la sua legge... Nel frattempo il caso aveva dato quel colpo di bacchetta magica, che muta di improvviso le sorti della vita e fa credere al miracolo. Il marito, giovane e robusto, si era sparato un colpo di rivoltella, e dopo una malattia di qualche giorno, era morto. Albina, rimasta chiusa nella camera del moribondo per tutti quei giorni e quelle notti, aveva creduto, dopo, al primo spiccar del suo volo, di trovare quelle braccia tese ad attenderla. E non aveva trovato nulla. In quel tempo che cosa faceva Augusto Serra? Andava nella sua città, si faceva far le carte per il suo matrimonio, sistemava i suoi affari, si cercava un alloggio più grande, sposava quella larva, quella donna mediocre e comune, seguiva con pigra indifferenza la corrente che ella gli aveva indicata e verso la quale gli aveva data la prima spinta. Albina aveva mentito allorchè aveva detto a Clelia di essersi dimenticata di quel progetto di matrimonio. Ella se lo ricordava benissimo, ma non le dava più noia di una festuca sotto il piede. Nulla poteva impedire ad Augusto di rompere un legame di tal genere, di mancare ad un simile impegno, di sfidare qualunque cosa, per correre a lei. E poi, Albina lo sapeva, Clelia si sarebbe subito rassegnata, umilmente: essa sapeva bene che quell'uomo non la sposava per amore.

Ma dunque! Non era stato amore il suo? Ma la devozione di tanti anni? Ma quell'amicizia senza pari? Ma quello sguardo di [illegible] profonda? Non era stato amore segreto tutto ciò? Ma in quale gigantesco inganno ella era caduta, con quale pazza illusione si era consolata per tanti anni? Ed ora, a che le serviva quella libertà così ardentemente agognata? Le serviva a consumare quel dolore portandolo in giro, a placare il cuore in solitudini sconosciute, a imparare duramente come si cammina soli, fuori del chiuso, per le vie libere del mondo, come si può sentire l'urto della realtà senza spezzarsi le ali. Tanto che ella si sentì abbastanza guarita e forte da sostenere l'urto più violento: quello di ritornare a casa e di andarli a trovare... Si invitò da sè a colazione e vi andò tranquillamente, come si va da vecchi amici, in confidenza, ma un po' lontana da loro, un po' distratta, con l'aria di una viaggiatrice di passaggio. Ella lo disse loro anzi:

— Ho preso gusto a muovermi. Non so come abbia fatto ad abituarmi così presto, io, che una volta mi sarei smarrita per un viaggio di quindici minuti. Figuratevi che ho imparato a leggere l'orario!...

Serra sorrise, ma Clelia rise rumorosamente. Pareva che i caratteri di quei due si fossero scambiati. Serra così vivace un tempo, così amabile parlatore, era diventato taciturno, lento, pigro, mutato in una maniera strana, come se una patina di stanchezza e di noia si fosse distesa sul suo volto.

— Dio, com'è invecchiato... com'è cambiato!... — pensava Albina tutte le volte che il suo sguardo si fermava su quel volto immobile, quasi pietrificato. Ma anche Clelia era mutata: era diventata grama e colorita, la larva aveva preso corpo e voce, ella parlava forte, con sicurezza, da moglie legittima, fiera della sua casa ricca, della mensa sontuosa, della sua veste di seta, dei suoi monili lucenti. Ella si dava un gran da fare per la casa: era vivace, invadente, e parlava di continuo con voce acuta. Non vi fu un po' di requie se non quando uscì dalla sala un momento. Albina si alzò e andò a sedersi vicino alla finestra. Vestiva ancora a lutto, ma un lutto leggero, che lasciava vedere le sue braccia e il suo collo d'un candore abbagliante e d'una linea pura e delicata, di fanciulla. Ella chiese una sigaretta: egli se ne meravigliò.

— E' un'abitudine nuova, questa — disse guardandola.

Albina si strinse nelle spalle, sorrise appena.

— Siete contenta della vostra vita?

Contenta... Viaggiava, buttava via i denari, stringeva relazioni nuove, si annoiava in una maniera diversa, ecco tutto. Forse avrebbe passato l'inverno a Roma... Eh, certo, si inebriava di libertà. Si sporse per accendere la sigaretta e sentì lo sguardo di lui sopra il suo capo, uno sguardo pesante e duro.

— Riprenderete marito... — egli disse, buttando via il cerino spento.

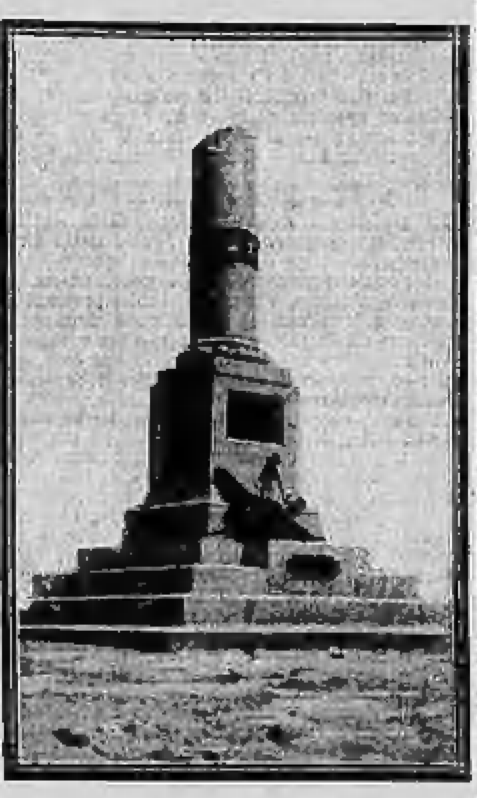
Albina lo guardò stupita; aveva sentito in quella voce il suono di una gelosia amara. Non seppe trattenersi; disse, guardandolo negli occhi, con lentezza:

— Bisognerebbe per questo che trovassi un uomo come voi...

L'uomo trasalì come morso da un aspide al cuore. I loro sguardi si incrociarono: gli occhi di Augusto si riempirono d'ombra. Un silenzio grave e solenne cadde tra di loro, il silenzio delle ore supreme, durante il quale i veli delle anime si lacerano e le oscurità si illuminano e si possono misurare gli abissi incolmabili e si comprende il passato e si intuisce l'avvenire, come se qualcosa ci svelasse il misterioso giuoco della vita ed i miseri errori del cuore. Egli comprese che ella lo aveva amato, ella capì ch'egli non l'aveva sentita e che la certezza di inutilmente chiedere, il timore di inutilmente soffrire, l'avevano trattenuto sulla soglia della felicità. La stessa stima, la stessa amicizia, la stessa ammirazione, gli avevano impedito di intuire che quel [illegible] timido, che si nascondeva dietro ad un volto atteggiato a semplice benevolenza, era amore. Perchè la bocca aveva taciuto, egli non aveva saputo comprendere.

— Ah!... — egli fece, un ah! rauco, disperato, come un grido di dolore. E niente altro. Clelia rientrò, Albina si alzò per partire. Il suo cuore era placato, sì, ma traboccava di tristezza e di pietà. Ella aveva sofferto per lui, ma sofferto in libertà; egli soffriva per lei, ma in schiavitù, incatenato ad una compagnia molesta. E volgendosi a salutarlo, dalla soglia, ella gli diede con gli occhi il pietoso addio che il prigioniero liberato dà al compagno diletto il quale in silenzio lo vede andar via, senza poterlo seguire.

CAROLA PROSPERI.



Il monumento innalzato a Bengasi alla memoria del guardiamarina MARIO BIANCO, *il primo ufficiale caduto nella guerra italo-turca, allo sbarco della Giuliana (20 ottobre 1911).*

Maestra che vende per 90 lire una cartella vincente 100.000 lire

(*Per telefono alla* Stampa).

Parigi, 21, sera.

Certa Clara Mirr, maestra di un Asilo infantile di Marsiglia, essendo ammalata e dovendo procurare da vivere anche alla vecchia madre, si fece imprestare 90 lire dalla sua direttrice. Non appena riacquistò la salute, la maestra pensò a pagare il debito contratto e vendette una obbligazione del Credito Fondiario, proponendola per la stessa somma di 90 lire ad una sua amica, pure maestra. Un impiegato di una banca, presso la quale la signorina Mirr aveva comperato la obbligazione, si presentò da lei ad annunciarle che la sua obbligazione aveva vinto 100.000 lire all'ultima estrazione. La maestra corse subito dalla sua amica ad annunciarle la buona notizia, esprimendo il desiderio di condividere con lei il premio. Ma l'amica le rispose freddamente che il premio le apparteneva per intero. Ora toccherà ai Tribunali decidere quale delle due maestre sia la vera vincitrice del premio. La signorina Mirr fa osservare che essa aveva venduto per 90 lire un titolo che ne valeva 500 e che fino dalla metà di maggio, epoca dell'estrazione del premio, anteriore alla vendita, era rimborsabile con 100.000 lire.



Le "sufragettes,, di Londra

L'afa africana che rende insopportabile la vita a Londra non ha calmato il fervore delle sufragettes: esse sfidano il caldo e continuano imperterrite nella loro propaganda. Sono ormai esasperate e dominate dalla follia. Ecco una delle anziane del movimento femminista che arringa la folla in uno degli ultimi meetings contro Lloyd George: ecco una volontaria distributrice di manifesti pro voto alle donne, che, a bordo di una automobile, percorre quotidianamente tutti i quartieri della capitale inglese.



Giornali e Riviste

I santi han spesso vissuto sotto la minaccia della [illegible] ed hanno conosciuto talvolta le censure dell'autorità ecclesiastica. Sant'Atanasio, condannato da parecchi concilî e deposto dal suo seggio di papa d'Alessandria, passò sette anni in esilio. San Benedetto, appena nominato abate di Vicovaro, poco mancò non fosse imprigionato dai monaci. San Grisostomo fu scomunicato e cacciato da Costantinopoli. La elezione di S. Damaso al pontificio di Roma fu tragica. Centotrentasette dei suoi elettori perirono assassinati. Sant'Epifanio, durante un sermone a Gerusalemme, fu espulso dalla cattedra da un vescovo contro il quale, è vero, egli parlava pubblicamente. Sarebbe facile — riferisce l'*Atlantic Monthly* — di dare una lunga lista dei santi che furono combattuti. Molti santi non soltanto ebbero contro di loro l'odio dei pagani, ma dovettero sopportare la persecuzione dei loro stessi fratelli. Questo si spiega con l'eterna contraddizione tra l'individuo e le istituzioni che sono d'essenza conservatrice e specialmente fatte per i temperamenti medii. Il santo non è uomo ordinario: ha una visione nuova del dovere. Ora è un mistico che sdegna le cerimonie, ora è un riformatore che le vuol modificare, ora è uno scolastico che inquieta il prossimo facendogli lettura d'antichi testi dimenticati, oppure, infine, il santo è un santo che esaspera coloro che lo avvicinano per il suo pietismo e il suo silenzio che è interpretato come una critica. Lo scisma dei donatisti non è che una sequela interminabile di lotte di vescovo contro vescovo, di chiesa contro chiesa. In mezzo a tante battaglie gli avventurati santi dovettero passare attraverso vicissitudini molto crudeli. Lutero e Calvino furono gettati fuori dalla chiesa e fondarono altre chiese. La loro storia è una storia di battaglie che cominciano con Wykliffe e terminano col generale Booth e l'«Esercito della Salvezza». La storia più recente ci offre esempi di altre lotte, di altre scomuniche, di altri ostracismi. Newmann, dopo lasciata la chiesa d'Inghilterra per quella di Roma grida: «O amici miei, chi m'è rimasto di voi?» e tutti sanno quanto dovè soffrire sino alla scomunica il padre Tyrrell che fu del Newmann seguace e discepolo. Tutta la storia delle religioni è, si può dire, la storia delle continue persecuzioni che i santi, i pii, gli asceti, gli apostoli, di qualunque terra, di qualunque *fede*, di qualunque tempo han dovuto subire a malgrado della loro santità.

***

Renato Fucini, come abbiamo pubblicato all'indomani della gentile celebrazione fatta per iniziativa della «Leonardo» fiorentina, ha compiuto i suoi freschi settant'anni fra il consenso delle più alte e più nobili personalità della coltura e dell'arte italiana. Il *Marzocco* pubblica un curioso *confiteor* di E. Augusto Novelli. L'applaudito autore di *La Cupola*, quando era giovane di studio dell'avvocato Bosi, in via del Castellaccio, trovò sul tavolino del principale i *Sonetti* di Neri, e per mesi e mesi non fece che leggerli, dimenticando di spolverare — come era suo ufficio — e perpetrando invece il primo delitto drammatico: una farsa tutta *poppata* dai Sonetti sulla Guardia Nazionale. *Neri Tanfucio* non è stato solamente l'inspiratore della... carriera teatrale di uno dei nostri più geniali commediografi. Alberto Eccher ricorda di aver letto, in Trentino, i sonetti pisani del caro ed allora più giovane poeta: essi destarono l'entusiasmo più grande tra quelle popolazioni attendenti: furono quelli, senza volerlo, i primi convegni nazionalisti. Tutti sanno che il Fucini, figlio di un medico condotto, ha delle tenerezze e delle debolezze per la benemerita classe sanitaria: venticinque dottori, umili ed incerti apostoli di salute e di civiltà, nella Maremma e nella montagna di Toscana, si sono ricordati di *Neri* e gli hanno telegrafato un affettuoso: «*Ad multos annos!*». Ed anche gli umili, gli analfabeti hanno voluto ricordarsi dell'interprete dei loro oscuri dolori e dei loro affetti: una folla di monterotondini (Monterotondo, in provincia di Grosseto, è luogo nativo di Fucini) gli hanno mandato un affettuoso messaggio. Renato Fucini, finita la festa, levate le mense del buon convito, a mezzanotte — non cedendo all'*amoroso grido* di tanti amici e colleghi — corse alla stazione a prendere il treno per Empoli, col suo volumone d'autografi sotto il braccio, che non aveva voluto affidare a nessuno, svelto ed allegro come se gli avessero festeggiato il ventunesimo anno: egli partì subito perchè aveva promesso agli empolesi di ritornare: essi gli avevano detto che non l'avrebbero... mai lasciato scappare. Nessun letterato italiano è più amato di Renato Fucini: egli ha intessuto la sua opera con trame di fraternità e di gentilezza.

***

Il caffè le «Vachette» sta per scomparire. Abbiamo altra volta, in queste stesse colonne, narrate le vicende di questo caffè letterario sì, ma elegante e decente: la *Bohème* autentica vi faceva rare soste: essa non s'impossessò mai del locale troppo pulito e bene illuminato. Verlaine voleva bene a questo caffè, ai camerieri e al proprietario: quelli erano cortesi, questo gli faceva credito, misericordiosamente. La rivista *Les Annales* ricorda che ogni sera Verlaine compariva nel locale con qualche pezzente: a chi protestava per quei contatti impuri e puzzolenti il poeta rispondeva: «Lasciatelo in pace! Quest'amico mio è venuto con me per rivelare, colla sua presenza, che cos'è la miseria umana e eterna. Gli uomini muoiono ma la miseria è immortale più... degli Accademici!». Lo stesso giornale ricorda che il primo caffè letterario fondato a Parigi si trovava in Rue des Fossés Saint Germain, non lungi dal Teatro della *Comédie Française*. Vi si recavano Lamievre, Crébillon, Piron, Voltaire che vi si trovavano ogni pomeriggio a discutere sulle teorie filosofiche in voga: essi interrompevano le loro discussioni con qualche schermaglia a base di paradossali e di *mots d'esprit*. Gian Giacomo Rousseau andava invece al caffè della vedova Laurent, che si trovava in Rue Dauphine: era un'altra accademia letteraria: il caffè moka, preparato con molta cura, il divino moka, ravvivava le discussioni interminabili degli *habitués*. L'abate Delille scrisse l'inno al Caffè sui tavolini di quel locale da tanti anni scomparso. L'inno incomincia così:

Il est une liqueur au poète plus chère,
Qui manquait à Virgile et qu'adorait Voltaire,
C'est toi, divin café, dont l'aimable liqueur,
Sans altérer la tête, épanouit le cœur,
A peine j'ai senti ta vapeur odorante,
Soudain, de ton climat, la chaleur pénétrante
Réveille tous mes sens sans trouble et sans cahots.
Mes pensers, plus nombreux, accourent à grands flots;
Elle rit, elle sort, richement habillée,
Et je crois, du génie éprouvant le réveil,
Boire dans chaque goutte un rayon de soleil.

***

L'haschisch è classificato dagli occultisti tra le droghe magiche. L'haschisch agisce sui centri cerebrali e favorisce — secondo l'occultista Jacques Brieu, che ne scrive sul *Mercure de France* — il «*dégagement astral*». L'uso è pericoloso: tuttavia sembra che l'haschisch non sia sempre la droga della pazzia e della morte. Jules Giraud, autore del *Testament d'un haschischéen*, ne è una prova evidente. Questo robusto vegliardo di oltre settant'anni, compie ancora lunghe escursioni pedestri, benchè da quarantacinque anni non abbia cessato di fare uso quotidiano di haschisch. Tuttavia il Giraud non ne fa l'esaltazione. Scrive: «L'haschisch m'ha fatto troppo male perchè ne possa dire bene senza riserve; e troppo bene perchè possa, pure senza riserve, maledirlo». E aggiunge: «Io perdono a questa droga i triboli e i dolori sofferti nei primi tempi dell'uso, perchè, tra l'altro, essa mi ha aperto gli orizzonti su nuove zone del mondo delle vibrazioni». Il Giraud non raccomanda l'uso dell'haschisch ai giovani, perchè questa è una droga che indebolisce e effemina: essa è una «pianta aristocratica, che allontana dalle miserie e dalle lotte angosciose della vita». Il Giraud descrive nei suoi scritti le varie influenze psicofisiche dell'haschisch, i suoi meriti e i suoi demeriti nei riguardi della salute, la sua importanza nel raffinamento dei sensi, e insegna — con la maggior serietà di questo mondo — le maniere per variarne le dosi e per l'uso. Questo bizzarro vegliardo parla pure di molte altre cose, di Schopenhauer, del libero arbitrio, delle comunicazioni intersiderali e dell'asino di Buridano. Giraud è il vero [illegible] dell'haschisch: e [illegible] ci sono molti che frequentano [illegible] letteraria e si [illegible] che altro l'erba [illegible] l'herbe aux Cosaques.

Le cessioni del quinto dello stipendio

Una nota di un giornale ufficioso annunciava giorni sono che il Governo sta studiando se e come sia possibile disciplinare le cessioni dello stipendio, rendendole meno onerose per gli impiegati.

A proposito di queste cessioni noi vogliamo dire una franca parola. Si suol dire, e giustamente, che ogni popolo ha il Governo che si merita, ma, parafrasando, si potrebbe dire altrettanto giustamente che gli impiegati hanno gli istituti sovventori che si meritano. Lasciamo pure che il Governo studii, ma poichè ben si sa che gli studi del Governo sono sempre cose lunghe che troppo spesso diventan... niente, sarebbe bene che gli impiegati, che hanno bisogno di credito, pensassero e provvedessero ai casi loro, rifuggendo da quegli istituti sovventori che fanno condizioni gravose.

Non è nostra consuetudine far della *réclame* ad aziende industriali, per quanto buone esse siano, ma date le condizioni particolarmente disagevoli della classe degli impiegati, la nostra coscienza ci spinge a vincere ogni riluttanza e a segnalare un istituto, la *Società Anonima Cessioni*, che per la mitezza delle condizioni e per le tante facilitazioni che pratica è destinata a rendere agli impiegati e alle loro famiglie importanti servigi.

E' un'amara verità, ma pur bisogna dirla: sono gli impiegati stessi gli artefici della loro rovina. Essi chiedono denaro, sempre denaro, esclusivamente denaro, senza neppure discutere le condizioni alle quali vien loro dato, anche se tali condizioni siano le più inique che si possano immaginare.

Ciò è male. Gli impiegati devono aborrire le operazioni rovinose: pensino che il denaro è il mezzo di acquistare merce e nulla più. Invece, no, il loro chiodo fisso è il denaro: generalmente, prima comprano la merce (mobili, abiti, biancheria, scarpe, macchine da cucire, ecc.) a credito, umiliandosi al negoziante e pagando un prezzo alquanto superiore a quello reale, e quando, poi, i debiti, come i nodi, vengono al pettine, vanno a chiedere denaro ad un qualsiasi istituto sovventore, pagando delle ritenute da far inorridire, di guisa che il credito vien pagato due volte, e quanto salato!

Orbene, questo non deve più avvenire. Non si deve attendere a far la cessione di avere i creditori alle calcagna. Se quello che deve preferire l'impiegato non è il denaro, ma il mezzo di provvedersi la maggior quantità di merce possibile di uso famigliare, ovverossia la soddisfazione della maggior somma di bisogni, la *Società Anonima Cessioni* è l'istituto sovventore ideale per gli impiegati, perchè le sue trattenute sono di una eccezionale mitezza. Essa liquida le sovvenzioni parte con buoni del *Banco di Credito Moderno* (che come a Torino tutti sanno, sono vera e propria moneta, e quindi spendibili liberamente presso le primarie Ditte della città) e parte in denaro. Coi buoni gli impiegati possono provvedere la loro famiglia di tutto il necessario e col denaro soddisfare tutti quei piccoli e vari bisogni pei quali non servissero i buoni.

Se gli impiegati a questa moderna e così poco costosa forma di credito preferiranno ancora le forche caudine dell'usura, non avranno più diritto alcuno di lacrimare sulle loro tristi condizioni. Si ricordi l'adagio: *Chi è causa del suo mal pianga sè stesso.*

Bollettino Militare

Roma, 21, sera.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Battaglia, capit. 1.o artigl. da mont., è promosso maggiore e destinato al 36.o artigl. da camp. (gruppo mont.).

Ufficiali in servizio attivo permanente

Stato Maggiore Generale.

Grazioli, ten. colon. comandato Ministero Colonie, è nomin. cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Alberti, capit. 80.o fant., (comand. in serv. di Stato Maggiore al com. della divis. territ. di Napoli) cessa di essere come contro — Ponzio, ten. colonn. Scuola di guerra, e Matei, id. id., sono trasferiti al Com. del Corpo di Stato Maggiore e comandati Scuola guerra — Sani, id. id. capo di Stato Magg. della 3.a div. cav. (Lombardia), è trasfer. ispett. gen. caval. — Guidi, capit. regg. cavallegg. Umberto I, comand. in serv. di Stato Magg. ispett. gen. cav.

Arma dei Carabinieri Reali

Albera, colonn. comand. leg. di Napoli, è collocato in posiz. ausil. per ragioni di età — Piacitelli, capit. leg. Bari, id. id. id. — Capomazza, colon. comand. leg. Firenze, è collocato in posizione ausiliaria — Romano, colonnello comand. leg. Bologna, è colloc. in posiz. ausiliaria per ragioni di età.

Arma di Fanteria.

Aderno, ten. 20.o fant., è colloc. in riforma — Daziano, ten. colon. 4.o bersagl., è colloc. in cong. provvis. — Mari, magg. 70.o fant., è collocato in posizione ausiliaria — Franconeri, capit. 10.o id. id. id. — Bescali, magg. 33.o fant., è colloc. in aspett. per infermità proven. da cause di serv. — Rossi, capit. 15.o id. id. id. a sua domanda — Bel, id. in aspettativa a Catania — Trillo, ten. id. id. a Padova, l'aspett. di cui contro è prorogata di un anno — Serra, id. id. a Genova e Bernotti id. id., a Casale Monferrato, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Boccia, ten. in aspettativa a Milano, è richiam. in serv. 1.o fant. — Leonelli, capit. uffic. istrut. tribunale milit. Palermo, è esonerato dalla controindicata carica e destinato 17.o fanteria — Polli, capit. R. Corpo di truppe colon. della Som. Ital., cessa di essere a disposiz. Ministero delle Colonie e destinato 7.o fanteria — Moggitelli, sottoten. 36.o fant., è rettif. il nome Mazzitelli Arpinolo — Ferrero, capit. 31.o fant., è promosso magg. e destin. 37.o fant. — De Donato, ten. 40.o id. id. capit. e destinato 85.o fanteria — Giustiniani, id. 1.o bersagl., id. id. e destin. 10.o bersagl. — Gramantieri, ten. colon. 5.o fant., è trasfer. 25.o fant. — Pellicioli, magg. 50.o id. id., 34.o id. — Ponzini, id. 34.o id. id. 93.o id. — Buonlo, id. 5.o bersaglieri, è colloc. a disposizione Ministero guerra — De Vecchi, id. 5.o id. comandato Ministero Colonie, cessa di essere comandato come contro — Negri, capit. 8.o alp. (comand. com. VII Corpo Armata) è trasfer. 3.o alp., contin. comand. come contro — Zambelli, id. applic. di Stato Magg. Ministero guerra, è collocato a disposizione Ministero guerra e comandato Minist. guerra — Radogna, ten. 61.o fant., comand. 6.o genio — Naldi, id. 27.o id., trasferito 70.o fant. — Medori, sottoten. 25.o id. id., 90.o id. — Bonvicini, id. 37.o id. id., 90.o id.

Arma di Cavalleria

Torrigiani, tenente reggimento Savoia cavalleria, è collocato a disposizione a sua domanda per un anno — Guelta, sottotenente in aspettativa a Napoli, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Negroni Prati Morosini, tenente in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Algieri, tenente in aspettativa a Bologna, è richiamato in servizio e destinato reggimento Genova cavalleria — Manzo, sottotenente di complemento reggimento cavalleggeri di Lodi, distretto Campobasso, è nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato reggimento cavalleggeri Guide — Milanesi, tenente colonnello capo ufficio Ispettorato Generale Cavalleria, è collocato a disposizione Ministero Guerra, cessando dall'incarico controindicato e comandato Ministero Guerra — Devoto, capitano a disposizione Ministero Guerra (Comando Ispettorato Generale Cavalleria) cessa di essere comandato come contro — Galiani, id. reggimento Savoia cavalleria id. Ispettorato Generale Cavalleria — Barberis, id. id. cavalleggeri Alessandria, id. id. id. — Musso, id. id. id. Guido, collocato disposizione Ministero Guerra e comandato battaglione aviatori — Tornielli di Crestvolant, sottotenente id. id. di Piacenza, id. reggimento cavalleggeri di Catania — Bianconcini Persiani, id. id. Piemonte Reale cavalleria (comando Scuola applicazione cavalleria) e Cipriano id. id. cavalleggeri Umberto I (id. id. id.) cessano di essere comandati come contro.

Arma di Artiglieria

Ruolo combattente

Sicardi, tenente colonnello in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio e destinato 19.o artiglieria campagna — Zuccaro, capitano 7.o artiglieria fortezza, è collocato in aspettativa per infermità per un anno — Vitoli Russo, tenente in aspettativa a Foggia, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Egidi, maggiore 32.o artiglieria campagna, è nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — De Iorio, sottotenente complemento 10.o artiglieria campagna, distretto Campobasso, è nominato sottoten. in servizio attivo permanente e destinato 18.o artiglieria campagna — Siniscalco, maggiore 1.o artiglieria pesante campale, è trasferito 10.o artiglieria campagna — Balbo di Vinadio, capitano 7.o id. fortezza, id. com. artigl. camp. Alessandria — Vitali, tenente 13.o id. campagna (5.a compagnia automobilisti Roma) cessa dalla destinazione 5.a compagnia automobilisti.

Arma del Genio.

Crocco, capitano in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio e destinato direz. stabilimento ad esper. aeronautiche — Campanini, capitano, cessa dal R. Corpo truppe coloniali d'Eritrea e comandato 3.o genio — De Francesco, tenente 2.o genio, è trasferito 6.o genio.

Corpo Sanitario Militare.

Piccinini, tenente in aspettativa ad Aquila, è richiamato in servizio e destinato 18.o artiglieria campagna — Petraccone, tenente medico in aspettativa, l'aspettativa è prorogata.

Corpo d'Amministrazione

Gallina, magg. d'amminist. leg. carab. Bari, è trasferito leg. carabin. Roma — Vercelli, tenente d'amministrazione 7.o artiglieria fortezza, id. id. Milano.

Corpo Contabile Militare.

Morelli, capitano contabile 36.o artiglieria campagna, è trasferito Comando stabilimenti militari di pena — Riglione, id. 20.o fanteria, id. 36.o artiglieria campagna.

Impiegati civili

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

I seguenti applicati sono trasferiti all'Ufficio militare vestiario ed equipaggiamento:

Savio, applicato di 1.a classe, magazzino centrale Torino — Villaids, id. 3.a id. id. Torino — Rossi, id. 3.a id. id. id. Torino — Consonanta, id. 4.a id. id. Torino — Pareto, id. 4.a id. id. Torino — Bonfadini, id. 5.a id. id. Torino — Burgstein, applicato di 4.a classe ospedale Savigliano, trasferito panificio Savigliano.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione ausiliaria.

Gallo, capitano d'amministrazione, distretto Torino, collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Pozzo, id. id., in servizio quale consegnatario magazzino arredamento reggimento Bra, id. non in stessa carica deposito reggimento Torino — De Rui, id. id., id. id. id. reggimento Torino, id. id. id. Genova — Ciravegna, id. id., id. id. id. reggimento Novi Ligure, id. id. id. Rimini — Leopetti, id. personale permanente distretti, id. id. id. reggimento Genova, id. id. Novi Ligure.

Vibrato attacco dei riformisti al direttore dell'"Avanti„ per lo sciopero generale

Roma, 21, sera.

L'organo del Partito riformista, *L'Azione Socialista*, pubblica un vivacissimo articolo sul recente sciopero di Milano, ed attacca in particolar modo il direttore dell'*Avanti!*, Mussolini. Ecco i passi più salienti dell'articolo, intitolato: « L'ultima follia generale ».

Il "neo-Marat„

« La dittatura Mussolini — scrive l'organo riformista — ha ottenuto il suo quarto d'ora di celebrità. Da molto tempo egli spiava l'orizzonte, sperando che un lontano cenno di procella gli desse l'agognata occasione di scendere in piazza a trarsi dietro le turbe in una fantasmagorica tregenda, innanzi alla borghesia illibita, agli opifici chiusi, arrestando con ferreo pugno i palpiti della vita sociale. Lungamente egli alimentò nella massa il desiderio dello sciopero generale. In attesa d'un nuovo eccidio di operai per parte della forza pubblica, egli promesse un *referendum* per lo sciopero generale rivoluzionario. Per lui la divisione fra l'organizzazione politica e l'organizzazione economica parve doversi cancellare, e la Confederazione del Lavoro si affrettò a interpellare Leghe e Camere. Le risposte dimostrarono quanto confuso e discorde fosse il concetto che di quest'arma esse possedevano: i voti per lo sciopero ad oltranza di vera marca rivoluzionaria risultarono in minoranza. Non importa! Mussolini decretò lo sciopero generale, da tradursi in atto, allo sparo d'un fucile e a un suo cenno. L'eccidio non era venuto ancora quando la sentenza bestialmente feroce del Tribunale colpì non come misura di giustizia, ma come atto di violenza alcuni imputati tratti innanzi al magistrato in seguito ai tumulti avvenuti colà per lo sciopero dei metallurgici. Questa sentenza, prima ancora della sua revisione in appello, ebbe fulminea, unanime la riprovazione dell'opinione pubblica. Anche i giornali conservatori la censurarono, seppur con velate parole e riserve. E in armonia con questa spontanea reazione liberale del Paese avrebbero potuto le masse operaie esprimere la loro protesta in solenni comizi. Questo fu anche l'intendimento della Confederazione del Lavoro. Ma non così parve il Mussolini. Il neo-Marat dell'*Avanti!* è solito passar sopra ai deliberati della Confederazione; e dalle colonne del suo giornale proclamò la guerra santa del proletariato contro quella che egli qualificò « vendetta del capitalismo ». Il mostruoso parto d'un magistrato divenne per lui « una vendetta di classe ».

Dopo aver detto che il Mussolini, alla idea dello sciopero generale, pur di realizzare il suo sogno di « farsi condottiero della folla », tutto sacrificò, e l'intransigente isolamento del partito socialista e la dignità della Confederazione del Lavoro, *L'Azione Socialista* conclude:

"Ciclone devastatore„

« Sapranno i disoccupati e le loro famiglie se questo sciopero generale ha contribuito a superare la crisi industriale che da mesi li opprime, ovvero ad acuirla. Questo folle tentativo doveva finire sacrificando la dignità della classe operaia e della stessa Camera del Lavoro di Milano. Dopo due giorni e mezzo di gazzarra compreseo i capi improvvisati che lo sciopero doveva finire a qualunque costo e non esitarono a far credere vero alla massa quello che il Prefetto di Milano non aveva mai loro promesso: che sarebbe stato affrettato il processo in appello contro la iniqua sentenza del Tribunale. Meschino ma necessario espediente per coloro che su questa malaugurata pronunzia giudiziaria avevano giuocato all'azzardo! E ci duole rilevare che, più di ogni altro, rimane ferita la Camera del Lavoro di Milano, la quale, fino a pochi giorni addietro, aveva saputo tener testa alle sopraffazioni sindacaliste. Sulle organizzazioni milanesi sembra sia passato un ciclone devastatore. Il dittatore può vantare una pretesa vittoria morale: egli è logico, perchè il suo metodo non conduce a diversi risultati. Ma chiunque abbia cuore di socialista, dovrà con dolore ricominciare la dura giornata per la ricostruzione ».

Un nuovo oratorio di Lorenzo Perosi "Oratio vespertina„

Roma, 21, notte.

Don Lorenzo Perosi, che, contrariamente alle voci allarmiste corse, gode buona salute, proprio in questi giorni ha portato a termine un'altra grandiosa composizione, un nuovo oratorio, intorno al quale lavorava da due anni.

Lorenzo Perosi, interrogato dal *Corriere d'Italia*, ha consentito a dare qualche prima notizia sul suo nuovo lavoro. Don Perosi ha in questi ultimi tempi composto il nuovo oratorio intitolato: *Oratio vespertina*; egli ha musicato tutti i Salmi del Vespero, facendo risultare da tutto il complesso una partitura vera e propria. Ciò nonostante ogni brano mantiene la propria individualità.

— Il legame di insieme — ha detto il maestro — è dato non tanto dal disegno melodico, quanto dall'ispirazione. Ho inteso tutta la poesia della preghiera con la quale l'anima chiede a Dio la pace ed il riposo dopo un giorno di lavoro; ho inteso tutta la nostalgia delle ore serotine, coi suoi dolci richiami, ed ho cercato di esprimere musicalmente e con parole semplici l'incanto del vespero. L'oratorio è per soprano, coro ed orchestra, e durerà circa 40 minuti. Il suo punto più culminante è quello che musica il salmo *Vexilla Regis prodeunt*; questo punto è costituito da un lungo brano orchestrale con variazioni ».

Interrogato quando e dove si eseguirà questo nuovo oratorio, don Lorenzo Perosi ha detto di non sapere nè dove, nè quando. « Non ci ho mai pensato: chissà se si darà! Non ne vale proprio la pena! ».

Però l'oratorio sarà eseguito, per l'interessamento degli amici del Perosi, in autunno, con una grande esecuzione. In quell'occasione saranno eseguiti altri due lavori musicali del maestro Perosi: *Dormi, non piangere* e *Festa al villaggio*, due *suites* per orchestra.

Due lavoratori travolti ed uccisi da una frana in Valle d'Aosta

Aosta, 21, sera.

Verso le ore 11 certo Antonio Trabbia, di Cosantino, di anni 34, nato a Biella, ammogliato e padre di quattro bambini in tenera età, comproprietario di una fornace di calce sita a Chesalet (comune di Sarre) si trovava in una cava detta Mompein in quel comune, in compagnia di due operai, quando staccatasi una frana, venne travolto assieme a certo Bonin Pietro, di Doves, d'anni 15. Entrambi rimasero stracellati e morirono sul colpo. Un terzo operaio, a nome Bugnet Luigi, fu salvo perchè si era allontanato per andare a prendere acqua. Questi fu il primo che portò in paese la triste notizia. Si sono recati sul posto per le constatazioni legali le autorità giudiziarie e di polizia, assistite dal dottor Manzotti.

Oltre 500 ufficiali di complemento richiamati in servizio per istruzione

Roma, 21, sera.

Il *Bollettino Militare* contiene la chiamata alle armi per giorni 32 degli ufficiali di complemento nati negli anni 1882, 83 e 85. Essi si dovranno presentare la mattina del 10 luglio al Comando del rispettivo corpo e deposito, cui sono effettivi per la mobilitazione. Detti ufficiali sono: 440 nell'arma di fanteria, 64 nell'artiglieria e 15 nel Genio. Sono anche chiamati per detto periodo 48 ufficiali di fanteria quali rinviati dalla chiamata indetta con decreto del maggio 1911.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il venditore d'olio

La gherminella del cocchiere disoccupato e vigilato speciale, Domenico Conforti, una volta che fu scoperta, per la sua specialità, ebbe una larga eco fra le notizie di cronaca. Oggi se ne occupò il Tribunale compenetrando non meno largamente il Conforti, della sua fantasia molto feconda nell'ordire e compiere delle truffe.

Il Conforti che, come si disse, era disoccupato e trovava difficoltà nell'aver lavoro, perchè vigilato, e doveva pure sbarcare il lunario, ricorse a questo espediente: riempì parecchi fiaschi d'acqua colorata in giallo, al di sopra vi faceva galleggiare tant'olio che bastasse per coprire la parte trasparente del fiasco; e poi, a due fiaschi per volta, si diede attorno per smaltirli.

Manco a dire che, come egli asseriva, li offriva a prezzo di puro favore; l'olio era bello e di un giallo risplendente, e per diverse volte la cosa andò proprio liscia come.... un olio.

Ma venne anche per il Conforti l'ora cattiva. Alla sua settima impresa fu colto al laccio. Presentatosi coi soliti fiaschi alla barriera di Casale da tal Sola Teresa, un'amica di costei che forse ne aveva già sentito qualche cosa, subodorò il trucco, e mentre il venditore d'olio contrattava con la Sola, avvertì due guardie municipali che di là passavano.

Ad un accenno di costoro, il Conforti, sempre scaltro, lasciò cadere i fiaschi che s'infransero al suolo; ma il giuoco non gli servì, perchè proprio l'olio non andava troppo liscio, ma era vera e propria acqua che allagava in quel punto con dei.... riflessi giallognoli.

Così il Conforti fu arrestato; le procedure contro ignoti per la truffa dell'olio vennero riunite in un fascio ed accollate a quel furfante che fu riconosciuto dalle sei donne le quali erano state gabbate; ed il Conforti ebbe liquidato oggi il suo conto dal Tribunale che lo condannò ad un anno e sei mesi di reclusione, ribadendogli per un altro annetto la vigilanza speciale della P. S.

Presidente: Rossi — P. M.: Giorgi — Difensore: Torchio — Cancelliere: Gastano.

Aveva giurato il falso?

La signora Morsolini, proprietaria di una palazzina con giardino nei pressi della Gran Madre, aveva locato parte del suo stabile e concesso l'uso del giardino alla signora Miola per seicento lire annue: ma come molti padroni di casa, per non sottostare al peso della registrazione dell'atto e per non avelare all'agente delle imposte i cespiti di reddito che essa aveva, non menzionò nella scrittura il giardino e fece risultare il prezzo in sole ottocento lire. Tutto corse per alcuni mesi liscio liscio; ma un bel giorno, chissà perchè, se per puntiglio o per dimenticanza, la Morsolini diede ad un nuovo inquilino, in affitto, il piano terreno della sua palazzina e tutto il giardino. Di qui le proteste della signora Miola, che riteneva ingiustamente privata di quello cui credeva aver sacrosanto diritto, e che, attribuendo al giardino escluso nella locazione il valore corrispondente al maggior prezzo pattuito, e pure non compreso nel contratto, in duecento lire, non pagò più detta somma. La convenne in giudizio la Morsolini, e pretese che giurasse esser il giardino una semplice e precaria concessione non pattuita e non pagata. La signora Miola giurò invece il contrario e si vide così trascinata sul banco degli accusati, avendo contro di sè numerosi testi del P. M. e della P. C. Ma il Tribunale, accogliendo un incidente di indole procedurale sollevato dalla Difesa della signora Miola, dichiarò, con sua ordinanza, non essere udibili i testi dedotti, non permettendolo una speciale disposizione di legge, e avolta su questo terreno la causa, assolveva, dopo una vivace discussione, che occupò le due udienze di ieri, la imputata dal reato ascrittole.

Presidente: avv. Garelli — P. M.: avv. Tagliatti — Difesa: avvocati G. Caraglià, E. Mollard, A. Fea — P. C.: avvocati G. Motta ed E. Rossi — Cancelliere: Gay.

Un audace furto in corso Vittorio

La notte dal 3 al 4 aprile u. s., ignoti ladri, mediante scalata di un alto cancello, riuscivano a scassinare la porta posteriore del grande negozio Fontana, sito in corso Vittorio Emanuele, in una delle due piccole palazzine prospicienti il giardino all'angolo di via Carlo Alberto. Gli audacissimi bricconi, che avevano operato nel cuor della notte con una spavalda tranquillità, riuscirono ad asportare molte pezze di velluto e molte penne di struzzo per un valore complessivo di lire 3248.50, nonchè alcune piccole somme per un centinaio di lire.

Arrestato certo Rocca Bartolomeo, che si era presentato ad impegnare del velluto, confessò di averlo ricevuto dal nipote Razzetti Paolo. Arrestato costui, dapprima negò ogni sua reità; poi dichiarò di aver ricevuto del velluto da certo « Giovannino », un automobilista scioperante, identificato per certo Basarom Giovanni, e tratto in arresto.

Messo alle strette, il Razzetti fece una più ampia confessione, e dichiarò che assieme al Basarom ed a certo Pozzi Emilio, detto *Carlin*, erano penetrati nell'interno del giardino verso le ore 22 di sera, mediante scalata del tetto della galleria dell'*Eden*; forzato l'uscio del negozio, avevano fatto bottino, asportando mediante una vettura pubblica, la refurtiva in casa di certo Rocca Bartolomeo.

Le penne di struzzo furono fortunatamente sequestrate; non pure il velluto. Il Tribunale, sebbene uno dei computati avesse provato una infermità mentale, con testimoni e perito, fu assai severo, e condannò Basarom Giovanni ad anni 2 e mesi 6 di reclusione; Razzetti Paolo ad anni 3; Pozzi Emilio ad anni 5; Rocca Bartolomeo a mesi 14 di reclusione. Mandò assolto il Razzetti Mario.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Giorgi; perito: prof. Mario Treves; difensori: avvocati Pavesio e Torchio.

I vini chinati officinali ed il dazio

Novara, 21, notte.

Oggi il nostro Tribunale, presieduto dal giudice Croce, ha risolto una tesi di principio di discreto interesse per la classe farmaceutica. Nel novembre scorso, il ricevitore del dazio di Carpignano Sesia contravveniva il farmacista locale, dottor De Giacomi, perchè da tempo vendeva nella sua farmacia il vino chinato ferruginoso Serravallo senza pagare la tassa di dazio consumo. Oltre alla buona fede, il farmacista accampava il diritto di vendere un prodotto officinale senza sottostare a gabella. E' noto che le leggi sul dazio consumo danno diritto ad esenzione ai medicinali ed alle bevande abitualmente usate a scopo terapeutico. Il pretore di Biandrate aveva assolto il farmacista per inesistenza di reato. Ma appellava il Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, sostenendo la tesi di principio che tutti i vini chinati, anche se venduti dai farmacisti nella farmacia, sono soggetti a dazio. E' naturale che se allarmassero i farmacisti — ed in Italia sono oltre dodicimila — poichè tutti fabbricano e smerciano i cosidetti vini chinati officinali od *enotiti*, messi in uso nella pratica farmaceutica. Il Tribunale ha accolto la tesi svolta dall'avv. P. A. Omodei ed ha per la seconda volta prosciolto il farmacista di Biandrate.

La sentenza nella causa tra il Comune di Savona e la Società del Gaz

Savona, 21, notte.

Si è svolto al nostro Tribunale un interessante processo intentato dalla locale Società italiana per la industria del gaz, contro il Comune di Savona, in seguito al dazio da questo imposto sul consumo del gaz. La sentenza decise su varie questioni agitate nella discussione ed affermò la competenza dell'Autorità giudiziaria in materia. Respose varie altre eccezioni del Comune e dichiarò nullo il patto ottavo del contratto 5 marzo 1885, per il quale il Comune si era obbligato a non imporre il dazio per tutta la durata della concessione. Risultò quindi la completa capacità del Comune di stabilire tale imposizione e condannò la Società a pagare il dazio.

Il processo del dramma di viale Stupinigi

(*Corte d'Assise di Torino*)

Verdetto e sentenza

Il processo ha avuto l'esito che era unanimemente previsto. I giurati a totalità di voti hanno ritenuto che Giuseppe Volpe è completamente infermo di mente e che quindi non avesse nè la coscienza nè la libertà dei propri atti, quando il 23 ottobre 1912 esplodeva, per gelosia, tre colpi di rivoltella contro il cognato Giovanni Marinoni, senza però ferirlo. Tanto il P. M. quanto la P. C. e la Difesa, nelle loro brevi arringhe, avevano chiesto ai giurati, un verdetto di assolutoria, raccomandando però al presidente che il Volpe per le sue condizioni mentali pericolosissime, fosse internato in un manicomio. Infatti il presidente non appena i giurati dichiararono la infermità mentale del Giuseppe Volpe, emise sentenza con la quale ordinava il suo ricovero in un manicomio e volgendosi all'accusato al quale il provvedimento certo non andava a genio (poichè egli si è sempre ritenuto sano di mente e contrastava con vivacità alle conclusioni peritali) diceva:

— Siccome i medici che ti hanno avuto in cura ritengono che tu sia ammalato: è mio sacrosanto dovere provvedere alla tua salute: perciò tu sarai amorevolmente curato in un istituto « ad hoc » ed io ti auguro che tu possa sollecitamente guarire per ritornare tranquillamente al tuo lavoro ed alla pace della tua famiglia!

All'affettuoso discorsetto del presidente, l'imputato non si commosse, anzi fece una piccola smorfia di dispetto; ma poi a poco a poco lo prese un sentimento di rassegnazione e convinto di presto uscire dal manicomio, dove domani stesso sarà condotto, ha pronunciato parole di ringraziamento per i giurati, per il presidente e per il suo avvocato difensore.

Presidente barone Daviso; P. M. avv. Pola; P. C. avv. Gherardini e Toselli; Difesa avv. Maccari; Cancelliere Villanatio; Ufficiale giudiziario Rinaldo. CINI.

Assoluzione di scioperanti milanesi

Il dott. Risi condannato

Milano, 21, notte.

Stamane, alla Sezione VII del Tribunale, si è svolto il processo contro il dottor Arnaldo Risi, arrestato, come è noto, dai carabinieri la sera del 18 corrente, in piazza del Duomo, dopo la dimostrazione degli scioperanti. Le imputazioni erano di oltraggio agli agenti. Il Tribunale lo assolse per l'imputazione di oltraggio e lo condannò per le ingiurie a dieci giorni, senza la legge del perdono. Al processo assisteva molta folla.

Pure quest'oggi si sono avuti alcuni processi contro scioperanti, davanti la III Sezione del nostro Tribunale. Erano imputati di minacce contro i tranvieri certi Eugenio Biocchi, Luigi Meazza, Pietro Rolandi, Ottavio Barbaini, Michele Pinotti. Gli imputati negarono; gli agenti dichiararono di aver raccolto le accuse da tranvieri, che non furono identificati. Il P. M. ritirò l'accusa ed il Tribunale li assolse.

Altro processo riguardava i tranvieri Vittorio Ferrario ed Elio Cattaneo, imputati di avere costretto alcuni compagni a fermare le vetture. Si protestarono innocenti. Il Pubblico Ministero sostenne la semplice accusa di rifiuto d'obbedienza, ed il Tribunale li assolse per non provata reità.

La condanna dei ladri dei conti Sormani

Milano, 21, notte.

Dopo mezzogiorno è terminato al Tribunale il processo contro gli imputati per l'ingente furto commesso nella villa dei conti Sormani. Il Tribunale ha condannato il Simora, quale autore, a cinque anni e tre mesi, e ad un anno di vigilanza. Il Brambilla e i due Colombo furono ritenuti colpevoli non di furto, ma del minore reato di mancata consegna di oggetti rinvenuti, e furono condannati ciascuno ad un anno, quattro mesi e venti giorni. Il Taveggia fu assolto; il Colombini fu pure assolto, per inesistenza di reato.

Bollettino Giudiziario

Roma, 21, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Tombola-Fava, avvocato generale presso la Corte d'Appello di Venezia, è nominato sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Roma — Odone, presidente del Tribunale Civile e Penale di Novara, è promosso alla prima categoria.

Cancellerie e Segreterie. — Vivaldi, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Fivizzano, è tramutato alla Pretura di Ventimiglia — Sarioscio, alunno gratuito al Tribunale di Vercelli, è nominato aggiunto e destinato alla Pretura di Lodi — De Alexandris, sostituto segretario alla Procura Generale della Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo — Calova, cancelliere di sezione del Tribunale di Biella, è dispensato dal servizio — Deffayes, aggiunto alla Cancelleria della VI Pretura di Roma, in servizio al Tribunale di Aosta, in aspettativa, è confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi — Rebora, cancelliere alla Pretura di Torre Pellice, è tramutato alla Pretura di Appiano, lasciandosi vacante per l'aspettativa del cancelliere Della Cella il posto nella Pretura di Carpi — Cavalieri, vicecancelliere del Tribunale di Susa, è dispensato dal servizio.

Ufficiali Giudiziari. — Tasso, ufficiale giudiziario alla Pretura di Salò, è nominato, a sua domanda, ufficiale giudiziario al Tribunale di Bobbio.

Follia sanguinaria

Spara contro la moglie e la figlia e si uccide

Roma, 21, notte.

Mandano da Viterbo, 20: Un'impressionante tragedia ha commosso oggi la cittadinanza. Ne è stato protagonista persona notissima e assai stimata per le sue doti di mente e per la carica che ricopriva: il cav. Luigi d'Andrea, di 57 anni, da Roma, da qualche anno cancelliere presso il nostro Tribunale, ha tentato di uccidere sua figlia e sua moglie e poi si è ammazzato.

Il cav. D'Andrea ha pranzato stamane tranquillamente con la famiglia. Dopo pranzo il figlio Costantino si ritirò per riposare. Anche il cav. D'Andrea si pose a letto, ma, sorreggiato da un tremito nervoso, si alzò quasi di soprassalto e andato nella camera del figlio e trovatolo desto, lo invitò a dormire con viva insistenza. Il figlio rispose che non aveva sonno. Poco dopo il cancelliere tornò ad insistere perchè il figlio dormisse, benchè questi gli replicasse che non riusciva a chiuder occhio.

Allora il cav. D'Andrea si recò nella stanza da pranzo, ove si trovavano a lavorare la sua signora Natalina Gabrilli, di 56 anni, e la figlia signorina Annina, d'anni 18. Che cosa sia avvenuto fra loro in quel momento non può precisarsi. Si sa soltanto che dopo un vivacissimo alterco il cancelliere si scagliò contro la moglie, ferendola al viso con un colpo di rasoio. Alle grida della povera donna, il cancelliere si irritò maggiormente, e tratta la rivoltella Browing sparò diversi colpi contro la moglie e la figlia, ferendo la prima alla spalla e l'altra all'avambraccio.

Destato dalle grida, accorse il figlio Costantino, e anche contro di lui il cav. D'Andrea rivolse l'arma. Il figlio riuscì a sfuggire ai colpi dell'arma omicida e si diede a invocare aiuto dalle scale: subito dal piano sottostante accorsero alcuni vicini. Frattanto il cav. D'Andrea, vedendo sanguinanti a terra e gementi le donne, volgeva la rivoltella contro sè stesso ed esplodeva un colpo, rimanendo fulminato.

Le due povere donne sono state trasportate all'ospedale e si spera di salvarle. I motivi della violenta tragedia rimangono ancora ignoti.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 21 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.1; ore 15: 733.6; ore 21: 734.4.

Stato atmosferico: ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno poi nuvoloso; ore 21: sereno poi nuvoloso.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 24,9 Minima + 15,1

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 25.5

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 14.3

Stazione termometrica Borelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 20 + 25.2

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 15.4

Il sole nasce alle ore 4 minuti 44, tramonta alle ore 20 minuti 18.

Giorno della luna 18.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21.6	16.5	coperto	Pietroburgo	6.8
Milano	21.2	15.8	1/2 cop.	Odessa	13.7
Brescia	24.6	16.1	coperto	Amburgo	16.0
Venezia	27.5	16.1	piovoso	Vienna	16.1
Bologna	25.8	16.9	3/4 cop.	Trieste	20.6
Ancona	26.0	18.0	sereno	Madrid	21.7
Livorno	25.4	19.0	3/4 cop.	Alessandria	22.0
Firenze	26.2	17.8	1/4 cop.	Parigi	13.2
Roma	26.3	16.5	coperto	Nizza	19.4
Bari	27.3	17.0	1/4 cop.	Ginevra	13.3
Napoli	25.4	18.5	sereno	Costantinop.	—
Palermo	29.5	17.5	3/4 cop.	Malta	—
Messina	28.9	8.0	1/4 cop.	Tunisi	23.5
Cagliari	30.0	14.0	sereno	New-York	—
Tripoli	32.4	—	»	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Compagnia d'operette « Città di Firenze » — Ore 15,30: *I saltimbanchi*, operetta in tre atti, musica del M.o L. Ganne — Ore 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del M.o Franz von Lehar — Ingresso L. 0.70.

TEATRO ALFIERI — Impresa Suvini-Zerboni. — (Compagnia italiana d'operette « Novissima », diretta da Forzano). — Ore 10: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, musica del M.o Leo Fall — Ore 21: *Vecchia Vienna*, operetta in tre atti, musica del M.o Joseph Lanner. — L. 1.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese). — Ore 15: *Tentazioni*; *Primo Maggio*, *Canto dei minatori* — Ore 20,45: *La morte civile*, dramma di P. Giacometti — L. 0.35.

TEATRO BALBO — Ore 15,30 a 24: Rappresentazioni cinematografiche: *Il cadavere vivente* — L. 0.70.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DEGLI « AMICI DELL'ARTE » - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 19.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigani — Skating riservato Società Pattinatori del Valentino dalle ore 10 alle 23.

KURSAAL DURIO — Ore 9 e 21: Concerti a grande orchestra — Ore 9, 16 e 21: Skating pubblico.

CHALET VALENTINO — Ore 16,30 e 21: Concerti.

Alle ore 4 di oggi cristianamente spirava

FILOMENA PIRLO Contessa TRACAGNI

L'adorata salma verrà trasportata a S. Piero di Liano, per essere deposta nella tomba di famiglia.

Il marito FABIO TRACAGNI, le figlie LUCIA in MUCCHI, ANDREINA in Conti ORTI MANARA, GIULIA vedova GRITTI, LETIZIA in VISINTINI, i fratelli Avv. LUIGI, Tenente-Colonnello GIO. B. PIRLO, i generi e i nipoti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 21 *giugno* 1913.

Non si accettano fiori, per espressa volontà della Defunta.

I funerali seguiranno lunedì, 23 corr., partendo dalla Stazione di Roè per la Parrocchia di Liano alle ore 16. 1858

La moglie GIULIA ZANDRINO BOLOGNA; i figli COSTANZO e LUIGINA; le sorelle IRENE PIOLA e ROSA ZANDRINO ved. FERRARIS; il fratello LUIGI; la suocera COCITO LUIGIA ved. BOLOGNA; i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti coll'animo straziato partecipano la dolorosissima perdita del loro caro

Cav. Secondo Zandrino

d'anni 57

Sindaco di Mombercelli

avvenuta ieri, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica, 22 corrente, alle ore 18.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Mombercelli, 21 giugno 1913. (A

GIACOMO e BICE LEVI annunciano col cuore straziato la morte della loro adorata figlia

Dina

di mesi 9

avvenuta oggi alle ore 17.

I funerali avranno luogo domani alle ore 17, partendo da Via Roma, N. 42.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Torino (piazza Carlo-Felice, 2), 21 *Giugno* 1913.

CRONACA CITTADINA

La fine dello sciopero automobilistico

La transazione proposta dal nostro Direttore accettata dalle parti - La ripresa del lavoro per domani lunedì 23 - Come sono sorte e come si sono svolte le ultime trattative - La firma del contratto.

L'ultimo tentativo compiuto parecchi giorni fa per trovare una soluzione al lungo e penoso conflitto fra operai e industriali automobilisti non fu coronato da successo. Fu però possibile, a chi prese parte a quelle trattative, osservare che un considerevole avvicinamento delle due tesi contrastanti era avvenuto; sopratutto si potè notare da una parte e dall'altra una migliore disposizione d'animi, una più accentuata disposizione alla conciliazione. Il nostro direttore, avv. Frassati, il quale, come è noto, aveva preso l'iniziativa di rimettere in presenza i rappresentanti degli operai ed il nuovo presidente della Lega Industriale ing. Dante Ferraris, non potè non rilevare questo miglioramento nella situazione generale: e, sebbene il primo risultato sia stato negativo, perchè, come si ricorda, il Comitato d'agitazione respinse le basi proposte per la composizione della vertenza, egli non abbandonò la partita, riprese in considerazione le due tesi, e, dopo maturo esame della grave questione, riducendo da una parte le richieste, dove gli parve vedere una possibilità di remissione, ampliando dall'altra le concessioni, dove giudicò esistesse ancora un qualche margine, preparò un nuovo piano d'accordo.

Allo stato delle cose, questo schema d'intesa rappresentava l'estremo risultato a cui poteva giungere la buona volontà e l'ingegnosità di un terzo estraneo al conflitto, che abbia creduto e creda di fare opera di buon cittadino, sforzandosi di trovare un'equa soluzione alla grave vertenza. Lo schema fu dal nostro direttore riservatamente sottoposto il 16 giugno al signor D'Aragona, membro del Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro, persona intelligente, seria, misurata, amica di una soluzione equitativa dello sciopero, in grado di conoscere e di apprezzare nel loro giusto valore gli sforzi dell'avvocato Frassati per la composizione del conflitto. Il signor D'Aragona lesse, meditò, approvò il progetto d'accordo: lo presentò il 17 sera al Comitato d'agitazione dello sciopero, e ne ottenne l'approvazione a grande maggioranza.

Superato così il più difficile scoglio delle trattative, il nostro direttore comunicò al presidente della Lega Industriale, ing. Ferraris, le proposte elaborate, avvertendolo contemporaneamente del prezioso risultato pratico già raggiunto: che i rappresentanti degli operai su quelle basi avevano già deliberato di proporre alla massa scioperante la ripresa del lavoro.

L'avvocato Frassati sapeva di poter fare ampio assegnamento sulla buona volontà dell'ingegnere Ferraris, il quale, durante le ultime trattative, aveva avuto campo di dimostrare tutta la modernità delle sue vedute e un grande cuore.

L'ing. Ferraris, animato dalle migliori intenzioni, esaminò alla sua volta lo schema d'intesa, lo dichiarò, a suo giudizio, accettabile, e si offrì di presentarlo agli industriali e di raccomandarne caldissimamente l'approvazione.

Nel pomeriggio del 19 giugno e nella sera del 20, l'ing. Ferraris radunava i due Consorzii, quello automobilistico e quello metallurgico. La seduta del 19 durò dalle 14 alle 21, sette ore, e quella del 20 dalle 21,30 alle una antimeridiana. Le sedute degli industriali furono molto animate: ma alla fine l'ing. Ferraris, che era deciso a porre la questione di fiducia, ottenne l'approvazione.

L'ing. Ferraris si affrettò a dare al nostro direttore comunicazione ufficiale dell'accettazione avvenuta; l'avv. Frassati a sua volta avvertì la Federazione Metallurgica, la quale convocava per ieri mattina i federati.

La riunione dei federati

La riunione ebbe forma strettamente privata e fu presieduta dal signor Buozzi. Parlò primo il signor D'Aragona, membro della Confederazione del Lavoro, il quale fece all'assemblea un'ampia e particolareggiata relazione delle trattative intervenute e del nuovo patto concordato, dimostrando come allo stato attuale del conflitto esso debba trovare buona accoglienza nella massa interessata, così come l'ha trovata fra i membri del Comitato di agitazione, che alla unanimità l'hanno approvato.

La relazione fu ascoltata attentamente dalla numerosa assemblea. Presero successivamente la parola Leone, Ziminiani e Fudese, tre oratori ben noti ai lettori della cronaca di questa ormai lunga vertenza. Tutti e tre si pronunziarono favorevoli ai nuovi patti proposti, dimostrando come dopo tre mesi di lotta le conquiste fatte sono quanto di meglio si poteva legittimamente sperare. Nessuno dei presenti sorse a confutare le loro argomentazioni. Buozzi aggiunse infine alcune poche frasi di spiegazione a riguardo della ripresa del lavoro e della riammissione degli scioperanti nelle singole officine, e Colombino ricordò i sensi di riconoscenza che sono dovuti alle organizzazioni germaniche per l'appoggio dato alla sezione torinese in questa occasione. Data quindi lettura di un ordine del giorno di adesione alle proposte del Comitato di agitazione, l'assemblea l'approvò alla unanimità.

La discussione, incominciata alle 10,45, è terminata alle 12,30. Il passo più importante verso la soluzione del conflitto fu così compiuto senza ostacoli, all'unanimità.

Il Comizio generale degli scioperanti al Scivolodromo Durio

Il secondo passo — il decisivo — fu compiuto nel pomeriggio nel Scivolodromo Durio al Fortino, ove era stato convocata l'assemblea generale degli scioperanti. A questa riunione potevano naturalmente intervenire tutti gli interessati senza distinzione di organizzazione e senza esclusione di rappresentanti. Alle 14, nelle vicinanze del Scivolodromo già si notava un movimento di folla assai superiore a quello di tutti i precedenti comizi. [illegible] rosi delegati federali con la consegna di lasciare il passo esclusivamente agli interessati, onde non avvenisse che nella massa prendessero posto degli estranei mossi o dalla curiosità o da propositi di turbare in qualche modo il pacifico svolgimento della seduta. All'esterno vegliavano per loro conto numerosissimi agenti e carabinieri agli ordini di vari funzionari. Fra i primi giunsero sul posto Buozzi e D'Aragona, il segretario federale Arvonio, il segretario della Camera del Lavoro Marchetti, e numerosi membri del Comitato d'agitazione. Verso le 15 giunse pure il segretario dell'Unione Sindacale Nencini, e con lui vari altri sindacalisti.

Nei gruppi federali la loro presenza viene accolta con mormorii preannunzianti tempesta. Basta seguire con qualche attenzione i discorsi che avvengono nei vari crocchi per comprendere che se verrà fatta opposizione in forma vivacemente ostile alla deliberazione dell'assemblea federale del mattino, la risposta non sarà... pacifica. Alle 15,30 il vastissimo salone appare affollato di tremila persone, ma il Comitato di agitazione decide di protrarre la discussione ancora di un quarto d'ora per dare tempo ai ritardatari di assistervi. Mancano quindi pochi minuti alle 16 quando Buozzi apre la discussione.

— Non è il momento delle parole — egli esclama. — Io non farò perciò dei discorsi; mi limito soltanto a ricordare a tutti l'importanza della riunione e la necessità quindi che a tutti, assolutamente tutti, nessuno escluso, sia possibile di esprimere il proprio pensiero liberamente.

Invita poscia D'Aragona a fare la relazione sulle trattative che condussero al concordato.

La relazione D'Aragona

Fra il silenzio generale D'Aragona incomincia a parlare.

— Invitato dal vostro Comitato di agitazione di interporre i miei uffici per vedere se era possibile trovare una base di componimento, io mi misi naturalmente a disposizione dei compagni. Giorni fa — continua — giungendo da Milano, ebbi per telefono invito dall'avv. Frassati di recarmi ad un colloquio in merito al conflitto. D'accordo col vostro Comitato, mi recai al convegno negli uffici della *Stampa*. L'avv. Frassati mi chiese se credevo possibile la ripresa delle trattative, ed io risposi che su tutte le questioni era possibile discutere, una soltanto eccettuata: quella cioè della pregiudiziale avanzata precedentemente dagli industriali, nel senso cioè di pretendere dalla Federazione l'impegno che altre agitazioni non sarebbero sorte per parte dei metallurgici non automobilisti per tutto il periodo del concordato da stipularsi. L'avvocato Frassati riconobbe che non si poteva infatti pretendere un tale impegno, perchè quest'impegno riguardava persone estranee alla vertenza. L'avv. Frassati, dopo avermi mandato proposte di concordato, che furono dal vostro Comitato lungamente discusse ed accettate, mi mise in diretta comunicazione coll'ing. Dante Ferraris, quale rappresentante degli industriali.

Con lui e con l'avv. Frassati discutemmo a lungo le questioni riflettenti il diritto di tolleranza che nel memoriale era chiesto per tre volte alla settimana. Su questo riguardo venne accettata la proposta intermedia dell'avv. Frassati che la tolleranza fosse di due volte per ogni settimana.

A questo punto l'avv. Frassati mi presentò un completo schema di concordato riflettente tutte le questioni in discussione, pregandomi di sottoporlo all'esame del Comitato di agitazione; il che ho fatto. Il Comitato approvò alla unanimità le proposte dell'avv. Frassati.

Avuta questa approvazione, l'avv. Frassati presentò lo schema stesso all'ing. Ferraris perchè lo sottoponesse all'approvazione del Consorzio. Gli industriali lo discussero minutamente in due lunghissime sedute e lo approvarono.

D'Aragona legge poi all'assemblea la lettera dell'avv. Frassati al Comitato di agitazione nella quale lo si avverte che l'ing. Dante Ferraris comunicava al nostro direttore l'accettazione degli industriali.

A questo punto D'Aragona dà spiegazioni particolari sul Concordato notando come il complesso del nuovo patto debba essere accettato, in considerazione particolarmente delle conquiste morali che il documento assicura alla classe.

Concludendo, egli mette in rilievo che le battaglie moderne del lavoro vanno lungamente preparate ed affrontate dopo lunga meditazione. Ed esorta l'assemblea ad approvare le proposte dell'avv. Frassati.

Incidenti tra federati e sindacalisti

A questo punto, poichè D'Aragona, nella sua chiusa, ha una vivace allusione al disgraziato sciopero dello scorso anno, che fu, come è noto, condotto dal Sindacato Metallurgico, un sindacalista, che è in mezzo alla folla, grida:

— E' stato per colpa della Federazione!

Questa frase provoca le proteste furibonde dei federati. Quelli che si trovano più vicino all'interruttore lo investono con aspre parole e lo fanno segno ad una scarica di pugni.

— Vigliacco!

— Traditore! T'insegneremo noi a stare al tuo posto!

Il sindacalista, aiutato da qualche compagno, si difende come può ed alcuni operai del Comitato d'agitazione, per evitare deplorevoli conseguenze, si gettano in mezzo ai più furiosi e irritati compagni e riescono a salvare l'individuo che ha passato un brutto quarto d'ora.

L'assemblea è eccitata. Temo che i sindacalisti, in nome dei loro principii rivoluzionari, tentino di mandare a monte la discussione e sono ben decisi a parare questo pericolo.

Buozzi scuote il campanello e tenta di ricondurre la calma ed infatti una parte dell'uditorio se ne rimane serenamente in attesa.

D'Aragona si affretta a riprendere la parola per ricordare agli operai che le lotte si combattono dopo una lunga e paziente preparazione e non debbono iniziarsi impulsivamente. E' necessario che la massa pensi quindi alla sua salda organizzazione.

Il membro della Confederazione generale del Lavoro ha appena finito di parlare che un nuovo incidente avviene nel salone, quasi sotto la tribuna degli oratori.

Non se ne comprende bene la ragione. E' un tafferuglio improvviso. Vediamo in un folto gruppo il segretario del Sindacato Nencini insieme ad alcuni suoi amici. Tempestano i pugni. In un agitarsi affrenato di braccia e Nencini afferrato al petto ed al colletto è trascinato, sballottato, percosso. Il suo cappello di paglia vola lontano ed egli corre veramente un serio rischio. L'enorme maggioranza è ostilissima al Nencini e lo investe:

— Buffone!

— Sei venuto per seminare la discordia!

— Buttatelo fuori.

Nencini è pallido come un cadavere; ha il collo graffiato e sembra soffocare.

L'operaio Bertero e alcuni federati si gettano per la seconda volta nella mischia e a stento riescono a fare un po' di largo a Nencini, che passa sotto la tribuna ed esce fuori nel cortile, sempre sospinto.

Quei federati che l'hanno protetto — è la parola [illegible] accompagnato di sopra se vuol parlare e Nencini fa segno di sì. Qualche minuto dopo egli è fatto salire senz'altri incidenti.

La ripresa della discussione

Buozzi raccomanda la calma e dice che ciascuno è libero di esprimere le proprie idee purchè non venga meno ai doveri dell'educazione.

Leone prende la parola e dice che gli avversari della Federazione tentano, per dispetto ad essa, di fare il gioco degli industriali...

— Glielo daremo noi il gioco! — interrompono alcuni.

— E' deplorevole — esclama Leone — che due organizzazioni si facciano la concorrenza! Dopo tanti mesi di lotta si è giunti ad una soluzione onorevole, che è costata molti sacrifici ed i critici vengono a dare il loro giudizio! Questi critici sono proprio coloro che durante la battaglia non si sono mai battuti! Se avessimo anche... atterrati gli industriali, ebbene questi critici sarebbero venuti qui a dire che era sempre troppo poco. Sono coloro che hanno dato il calcio al concordato dell'anno scorso con quel bel risultato che tutti ricordate. Il nuovo patto è onorevole ed io vi dico: « Accettiamolo! »

Una lunga ovazione accoglie le parole di Leone.

Pronuncia qualche parola l'operaio Christien, invitando gli scioperanti ad essere solidali col Comitato d'agitazione; quindi Nencini si presenta nella tribuna.

L'assemblea lo accoglie con un mormorio che non è di simpatia. Egli abbozza un sorriso e dice che saluta gli scioperanti senza rancore per la poco lieta accoglienza che gli hanno fatto. Soggiunge che sperava in una riunione più serena, dato il grave momento, e vede invece che persiste lo « spirito di passione ».

Nencini, continuando, fa un accenno alla guerra di Libia, a proposito di pace.

L'assemblea prorompe in urla ed invettive.

— Finiscila!

— Ciarlatano!

— Sta nell'argomento! La Libia non c'entra!

Nencini rinuncia al suo paragone e inizia un discorso di schietta intonazione sindacalista, ma non tocca il concordato. Dice invece che « il patto di pace è un fatto transitorio, perchè gli interessi tra capitale e lavoro sono irreconciliabili. »

Secondo l'oratore gli operai si sono legati per un periodo di tre anni e non faranno quindi altre agitazioni; ma dopo tutto la massa è arbitra e fa quello che vuole.

« Il movimento — continua Nencini — è costato gravi sacrifici; ma se la lotta avesse avuto una diversa impostazione e si fosse allargata, i risultati sarebbero stati immediati. »

Cita in proposito l'esempio di Milano, dove l'ultimo sciopero fu « un mirabile esempio di forza, che ha fatto tremare l'Italia. »

— Bugiardo!

— Bella roba avete fatto!

— Va a Milano!

— Ma finiscila una buona volta.

— Ti fiaccheremo la schiena!

Nencini è interrotto violentemente, pure continua per dire che i sindacati come organizzazione non sono contenti, perchè essi non vogliono concordati a scadenza fissa, ma patti liberi. Il contratto attuale, secondo lui, permetterà nel 1915 agli industriali di prepararsi ad una lotta.

« Noi — esclama — inviteremo la massa quando crederemo opportuno a fare una lotta seria, ci segua o non ci segua, al disopra di tutte le etichette di organizzazione. »

Nuove interruzioni impediscono a Nencini di continuare. Si grida:

— Ricordatevi i sessantaquattro giorni di sciopero dell'anno scorso per una sconfitta!

Nencini termina il suo discorso, invitando la massa a tenersi più tranquilla e a lasciare che ciascuno la pensi come vuole, ma l'uditorio prorompe in una fischiata minacciosa e in frasi ostili.

Buozzi, a questo punto, avverte che è stata chiesta la chiusura e che ci sono ancora parecchi oratori iscritti. L'assemblea approva la chiusura.

Parla Ziminiani, che invita i compagni « sia pure con un po' di angoscia, ma francamente » ad accettare il concordato e spiega che, date le condizioni della lotta sarebbe follia pretendere di più.

Dopo qualche frase di Coratto, favorevole anch'esso, e di Cresto, che si dice contrario, ma riconosce le ragioni della massa ad accettare il nuovo patto di lavoro, Berizzo saluta, facendo atto di solidarietà col Comitato direttivo, tutti i compagni italiani e germanici, che sostennero nella lotta gli scioperanti torinesi, a differenza di « certi altri compagni » che tentarono sempre di disgregare la massa.

Marchiaro dichiara che le proposte formulate non sono così misere come qualcuno tenta di far credere ed ha un accenno ai dannosi e pericolosi sistemi sindacalisti. L'assemblea lo approva vivamente.

Buozzi parla a sua volta brevemente per ricordare le origini del conflitto e le difficoltà create dalle pregiudiziali degli industriali. Dice che la lotta è finita bene ed enumera anche egli i vantaggi che derivano dal nuovo concordato, il quale permette alla organizzazione di riprendere il suo cammino bruscamente interrotto l'anno scorso per colpa di avversari. Ricorda tutta l'opera della Federazione metallurgica per aiutare gli scioperanti durante la lunga lotta; dice che i dirigenti dell'organizzazione non hanno mai tentato di dividere la massa, ma essa è uscita di questa lotta salda ed unita. Tutto un passato lo dimostra. La Federazione vuole le lotte serene, non quelle violente. Torino non è luogo per movimenti impulsivi, poichè qui vi sono organizzazioni padronali forti ed agguerrite e le battaglie economiche richiedono una paziente preparazione.

La Federazione è sempre viva e conserva tutta la sua energia e riprenderà la sua azione che per dieci anni rese vittoriosi gli operai quasi senza scioperi. Buozzi raccomanda l'unione e l'organizzazione delle forze proletarie; la Federazione sarà lieta se gli avversari vorranno unirsi ad essa: li terrà come i benvenuti.

L'ordine del giorno votato per acclamazione

Siccome sono stati distribuiti i cartellini per una votazione segreta, Buozzi domanda alla massa se intenda votare o pronunciarsi per alzata di mano.

Tutta l'assemblea urla:

— Per alzata di mano! Non c'è bisogno di schede!

D'Aragona allora legge l'ordine del giorno illustrandolo ampiamente nei suoi concetti fondamentali. Esso è così concepito:

« L'assemblea degli scioperanti, deliberando l'accettazione del concordato, fa voti che tutti gli operai automobilisti sentano il dovere di stringersi sempre più alla propria Federazione, per prepararsi ancor più forti ed agguerriti alle prossime battaglie e manda il proprio sentito ringraziamento ai lavoratori d'Italia ed ai compagni metallurgici di tutte le Nazioni, e particolarmente ai compagni germanici, che tanto generosamente hanno dimostrato quanto valga la solidarietà internazionale. »

D'Aragona dice che gli operai, riprendendo il lavoro, devono ricordarsi di [illegible] la Federazione ha fatto per essi e quanto col loro concorso potrà fare ancora. Solamente le organizzazioni forti possono avere contratti di lavoro, perchè esse sole possono dare garanzie. Conforta le condizioni di lotta di altre organizzazioni e cita ad esempio la Federazione del Libro, che l'anno scorso migliorò le condizioni dei suoi organizzati, senza un'ora di sciopero.

D'Aragona prende motivo da alcune frasi di Nencini che sostenne come con una diversa impostazione la lotta sarebbe finita prima, e soggiunge: « Ricordatevi, operai, la battaglia dello scorso anno, condotta coi sistemi di Nencini e dei suoi amici! Dopo sessantaquattro giorni di sciopero siete ritornati alle officine sconfitti, avendo perduto tutto quanto in dieci anni avevate conquistato! (Una ovazione imponente accoglie queste parole). Ciò che Nencini e i suoi compagni — prosegue D'Aragona — vi hanno fatto perdere, cominciate adesso a riconquistarlo poco a poco; avete lottato e rientrate fieri ed a testa alta negli stabilimenti! ».

Nuovi applausi scroscianti.

D'Aragona ricorda, a dimostrazione del beneficio collettivo, che gli industriali dovranno pagare in questi sei mesi, centocinquantamila lire in più; nel 1914 seicentomila, e nel 1915 novecentomila lire. E' più d'un milione e mezzo che va agli operai in meno di tre anni. Rievoca tutta la bellezza di questa battaglia conchiusa, la quale significa, non solo la riconquista di una parte del perduto, ma l'assoluta superiorità dei metodi di lotta della Federazione. Sia questo primo risultato un incitamento alla massa per prepararsi ad una nuova e serena lotta per il 1915, in modo che la riconquista sia piena e completa. (L'assemblea saluta con una rinnovata ovazione l'oratore).

Buozzi mette in votazione l'ordine del giorno che è approvato all'unanimità dalla massa con alzata di mano. Alla controprova uno solo alza il braccio, quasi timidamente, fra grandi risate.

A richiesta di alcuni operai, Buozzi dà alcune spiegazioni sulla ripresa del lavoro, che comincierà lunedì. La massa delibera anche che l'importo delle multe sia dato alla Federazione, come in passato.

Dopo un ringraziamento di Leone al Comitato d'agitazione, e di Ziminiani ai giornalisti che seguirono tutto lo svolgimento della battaglia, il comizio ebbe termine. Gli operai si radunarono nel Bocciodromo dove un loro compagno fotografo eseguì una « istantanea » della folla.

Come già fu detto, il lavoro sarà ripreso da domani, lunedì. Sappiamo che il cav. Agnelli ha dichiarato che assumerà prima della scadenza dei dieci giorni tutta la sua maestranza e che già da domani ne accoglierà gran parte.

Nella serata

Nell'ufficio del nostro direttore, alla *Stampa*, ieri sera alle 20,30 si sono radunati, alla presenza dell'avv. Frassati, i rappresentanti degli industriali signori: ing. Dante Ferraris, cav. Agnelli, ragioniere Pavesio, avv. Paolo Cattaneo e avv. Gino Olivetti segretario del Consorzio automobilistico; ed i rappresentanti degli operai signori: Lodovico D'Aragona, Buozzi, Arvonio e Marchiaro per procedere al coordinamento del Concordato col regolamento.

La seduta è durata fino alle ore 22,30.

La firma della Convenzione in Prefettura

I rappresentanti degli industriali e degli operai si sono quindi recati in Prefettura, dove erano attesi dal Prefetto, senatore nobile Jacopo Vittorelli. Fu data lettura della Convenzione stipulata e si addivenne alla firma di essa. Firmarono i rappresentanti degli industriali, D'Aragona per la Confederazione del Lavoro, Bruno Buozzi per la Federazione, gli altri rappresentanti degli operai e, come testi, il prefetto e l'avv. Frassati.

A nome suo e del Governo, il senatore Vittorelli ringraziò vivamente l'avv. Frassati per l'opera di pacificazione compiuta e per il risultato ottenuto.

Lodovico D'Aragona, in nome degli operai, e l'ing. Dante Ferraris, in nome degli industriali, espressero gli stessi concetti, e l'avvocato Frassati rispose a sua volta, ringraziando e dicendo che il successo non era dovuto a lui, ma alla buona volontà dimostrata da tutti, specialmente dall'ing. Ferraris e dal signor D'Aragona.

L'ing. Ferraris propose di inviare un saluto a quanti si sono occupati di questa vertenza durante il suo svolgimento, ed i presenti hanno approvato.

Dell'atto di firma della convenzione fu redatto processo verbale, firmato dalle parti, e consegnato al prefetto.

Il senatore Vittorelli ha offerto quindi uno *champagne* d'onore agli ospiti.

Il testo della Convenzione

Il testo della convenzione tra le Fabbriche FIAT, SPA, ITALA, SCAT, RAPID, FREJUS, FIAT S. GIORGIO, LANCIA da una parte e la Federazione Italiana Operai Metallurgici e la Confederazione Generale del Lavoro dall'altra.

1. *Le ore effettive normali di lavoro saranno da oggi fino al 31 Dicembre 1913, 59 settimanali; dal 1.o Gennaio al 31 Dicembre 1914, 58; dal 1.o Gennaio al 31 Dicembre 1915, 57.*

2. *Nell'arrivo, dell'ora stabilita per l'ingresso, saranno tollerati fino a cinque minuti di ritardo. Però l'operaio non potrà usufruire di questa tolleranza più di due volte per settimana.*

3. *Gli operai scioperanti rientrano con la paga oraria che avevano al momento della cessazione del lavoro, aumentata per tutti indistintamente di due centesimi per ogni ora effettiva di lavoro. Quando si verificherà per alcuni di essi, causa la riduzione delle ore normali effettive di lavoro contemplata dall'articolo primo, una qualsiasi diminuzione sulla paga settimanale che percepivano al momento della cessazione del lavoro, si farà la debita reintegrazione, così si garantirà anche per quelli delle paghe elevate la conservazione della paga attuale. E' beninteso che la riduzione dell'orario normale, secondo il previsto del primo capoverso dell'Art. 1 del Regolamento in vigore, non darà diritto a nessun aumento di paga come compenso.*

4.o *La riammissione degli scioperanti sarà fatta per reparti colla massima prontezza compatibilmente colla riorganizzazione del lavoro ed i bisogni dell'industria, a partire da oggi 21 Giugno fino al 31 prossimo Luglio 1913, gli industriali si impegnano a non assumere altra mano d'opera all'infuori di quella scioperante. Però il numero degli scioperanti che saranno assunti al lavoro nel termine di dieci giorni circa non potrà essere inferiore a 5000, e d'altra parte la Federazione Italiana Operai Metallurgici si impegna a fare rientrare gli operai scioperanti con una tolleranza di circa il 10 per cento, e ciò nel termine del 31 Luglio sopra specificato.*

5. *La media oraria delle paghe degli scioperanti di ogni stabilimento risultante dopo l'applicazione del concordato, non dovrà essere diminuita per tutta la durata del concordato stesso.*

6. *Le ore straordinarie non potranno essere più di otto settimanali per operaio. Al Lunedì e al Sabato non si faranno ore straordinarie. Quest'ultima disposizione potrà non essere applicata per gli operai addetti alle riparazioni urgenti, ritenute improrogabili. Le ore straordinarie non dovranno rivestire carattere continuativo.*

Normalmente le ore straordinarie dovranno essere preavvisate nel turno precedente.

7. *Sarà stabilita una commissione arbitrale composta di 20 Membri, nella quale dovranno essere rappresentati tutti gli Stabilimenti e le organizzazioni firmatarie: metà eletta dagli industriali e metà dagli Operai. Il Presidente sarà eletto di comune accordo all'infuori dei membri suddetti, e, in difetto d'accordo, dal Presidente del Tribunale di Torino.*

8. *La durata del presente contratto collettivo sarà per tutto il 1915. La disdetta dovrà darsi tre mesi prima della scadenza. Qualora non avvenga disdetta, si intenderà prorogato di anno in anno alle condizioni del 1915. Le trattative, dopo la disdetta, dovranno essere condotte dagli industriali con la Federazione Italiana Operai Metallurgici.*

9. *Il deposito di cui all'art. 2 del Regolamento in vigore s'intende dato pure a garanzia dell'esatto adempimento del presente contratto.*

10. *Le questioni che potessero sorgere dall'interpretazione del presente concordato saranno risolte tra la Federazione Italiana Operai Metallurgici e la Confederazione Generale del Lavoro da un lato, e i rappresentanti delle fabbriche automobilistiche dall'altro.*

E così è finito questo sciopero che è durato precisamente novantaquattro giorni e che costò ai contendenti parecchi milioni. Da un calcolo approssimativo risulta che le paghe operaie perdute durante lo sciopero ammontano a più di due milioni e mezzo, e gli industriali alla loro volta hanno perduto un movimento di affari di oltre sette milioni.

Basta enunciare queste precise cifre perchè tutti, industriali ed operai, rimangano ugualmente convinti che conflitti di lavoro di questa natura debbono per l'avvenire essere con ogni sforzo evitati. Nessuna industria sarebbe in grado di sopportare periodicamente un sì gigantesco sovraccosto: ed è nell'interesse delle due parti che la produzione sia copiosa quanto più è possibile, perchè la ripartizione dei frutti possa soddisfare ogni legittima pretesa.

La lotta odierna non presenta nè vincitori, nè vinti, ma bensì ha insegnato alle due parti che oggi anche in Italia le due organizzazioni, padronale ed operaia, hanno raggiunto un tale grado di compatta gagliardia da suggerire la sostituzione del regime degli accordi, a quello delle lotte ad oltranza. Essa insomma ha prodotto il beneficio di convincere che, almeno nell'industria metallurgica, noi oggi abbiamo raggiunto quel punto dell'evoluzione in cui i paesi anglo-sassoni ci hanno naturalmente preceduto: il punto in cui i contratti appaiono al capitale e al lavoro più utili degli scioperi e delle serrate.

E appunto, nella soluzione del presente aspro e onorevole conflitto, ciò che maggiormente ci allieta e ci incuora per l'avvenire è che si sia addivenuto a un concordato di lavoro. Con esso sembra a noi, senza volere per nulla fare del lirismo, che l'êra delle lotte nell'industria automobilistica torinese potrebbe dichiararsi chiusa, così come chiusa è da tanti anni in quella tipografica. Il contratto di lavoro presenta benefici morali non meno importanti di quelli materiali, in quanto modifica ineluttabilmente la psicologia dei contraenti. L'industriale, che ne apprezza gli inestimabili vantaggi, sa che, per indeclinabile natura di cose, a ogni scadenza la sua mano d'opera si presenta per la rinnovazione con nuove domande di maggiori miglioramenti. Ma, avendo qualche anno davanti a sè, ha il tempo di prepararvisi e anzi senz'altro guida la sua azienda non solo di fronte alle lotte della concorrenza, ma in guisa da predisporla a sostenere i nuovi oneri. La mano d'opera, a sua volta, si considera per tal modo quasi come cointeressata alla fabbrica, ben sapendo che solo sui profitti può ritagliare, e, perfezionandosi, come quello stato di lavorazione che permette il realizzarsi della « economia degli alti salari ».

Ciò, ripetiamolo, si è verificato appunto nell'industria tipografica: e nessuno meglio di noi sarebbe in grado di documentare con l'eloquenza delle cifre a quali sacrifici giunge l'industriale, quando ha sperimentato con gli anni la bontà dell'accordo preventivo.

Certo, tutto questo presuppone una condizione: che l'esperimento venga condotto con spirito di lealtà. Purtroppo, una delle cause del presente conflitto va ricercata in un errore commesso lo scorso anno da una parte della maestranza. L'organizzazione operaia deve avere oggimai la convinzione che simile errore non dovrà più ripetersi per l'avvenire, a nessun costo. Gli industriali rispondono dell'esecuzione di un contratto con i loro averi: gli operai e i loro rappresentanti con la loro fede di galantuomini. Anche in Italia questa fede deve acquistare il valore dell'oro purissimo e su di essa tutti dobbiamo senza preoccupazione riposare.

L'esempio di Torino, iniziato con lealtà, con lealtà proseguito, sarà esempio fecondo. Solo così le Federazioni si porteranno a quel pieno sviluppo che noi abbiamo sempre invocato e si verrà elaborando anche in Italia il nuovo e libero diritto che regola i rapporti fra capitale e lavoro.

La delegazione torinese è partita per Kiew

Mosca, 21 mattina.

La delegazione italiana ha visitato la manifattura Prokhorov, lo stabilimento per la filatura delle sete Stachenkoff ed il Monte di Pietà municipale.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un banchetto d'addio, offerto dalla Sezione di Mosca della Camera di commercio italo-russa. Stachenkoff ha brindato all'imperatore Nicola ed al re Vittorio Emanuele. Il brindisi è stato accolto da entusiastici applausi.

Il senatore Rossi, sindaco di Torino, ha pronunciato un brindisi, terminando con queste parole: « Non dimentichiamo il contadino russo che nutre col suo lavoro la Russia. I rappresentanti d'Italia alzano il bicchiere alla sua prosperità ed a quella di tutto il popolo russo ».

Tutti i brindisi sono stati vibranti di cordialità. La delegazione è ripartita ieri sera per Kiew.

Seguendo la Cronaca

Per chi va ai bagni

La Ditta O. Rodi e Figli (Piazza San Carlo), non avendo ancora potuto terminare l'allestimento dei nuovi locali, ha deciso di continuare ancora per qualche giorno la vendita a prezzi bassissimi dei suoi articoli di biancheria. Si presenta così una buona occasione per coloro che in partenza per i bagni vogliono acquistare a prezzi convenienti accappatoi, costumi da bagno e biancheria leggera.

Politeama Chiarella

La *Tournée* di grandi attrazioni Mephisto darà domenica, alle ore 15, un unico *matinée* dedicato al Mondo piccino. Tanto nella rappresentazione diurna quanto nella serale verrà replicata la sensazionale Corsa delle Automobili nel vuoto, che ha ottenuto un clamoroso successo. Ogni bambino accompagnato avrà l'ingresso gratuito.

Le Signore Torinesi

prima di partire per la Campagna, facciano i loro acquisti in Via Garibaldi 20, « Al Gran Diluvio Stoffe », perchè tutte sono d'accordo nel trovarvi la massima convenienza.

Stato Civile di Torino

21 giugno 1913.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Castelli Luigi con Monfrucchio Fiorentina — Allazzi Giuseppe con Vassallo Eugenia — Appendini Matteo con Canlone Erminia — Bertolini Francesco con Agostino Caterina — Bianda Luigi con Gualdi Maria — Brogi Francesco con Rosso Emilia — Ferri Clemente con Gallo Lucia — Francone Mauro con Bonicalzo Maria — Gambalunga Anatolio con Betti Leonilda — Moncalvo Antonio con Pistarino Angela — Morino Giovanni con Cigliano Caterina — Negarin Giacomo con Castellazzo Livia — Paulasso Luigi con Bria Caterina — Redien Alessandro con Griffa Anna Maria — Ramella Cesare con Fornara Beatrice — Ribatto Luigi con Musso Caterina — Sanino Pietro con Zallio Maria — Serafino Giovanni con Demaffeis Costanza — Torta Giuseppe con Mola Anna Lucia — Tosetti Cornelio con Pendini Maria — Zumaglini Luigi con Festa Carola.

MORTI: Pirlo contessa Filomena ved. Tracogni, d'anni 76, di Salò, agiata, via Valeggio, 25.

Matta Giuseppe, id. 46, di Riva presso Chieri, calzolaio.

Varino Gio. Battista, id. 63, di Lemie, carrettiere.

Rosa Emilia n. Bisogni, id. 38, di Crevola di Ossola, agiata.

Cesano Giovanna ved. Villardino, id. 83, di S. Germano Vercellese, casalinga.

Bolocchi Leopolda, id. 22, di Codogno, cameriera.

Vernazza Giuseppe, id. 30, di Torino, manovale.

Balbo Giuseppe, id. 70, di Vinovo, usciere.

Gallo Cecilia ved. Porta, id. 73, di Vercelli, casalinga, via Colli, 10.

Guglieminotti Antonio, id. 41, di Biella, impiegato.

NB. Nell'elenco dei morti del 19 e 20 giugno invece di Manfredi nobile Giovanni leggasi Manfredini nobile Giovanni.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

[illegible]

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino
21 Giugno

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 38 a 42.

Alessandria. — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 38 a 41.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 36 a 40.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da lire 33 a 37.

Novara. — Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 30 a 40.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 4, lire 36 — Incrociati chinesi Mg. 163, da L. 33 a 41 — Incrociati giapponesi Mg. 3, L. 39 — Totale Mg. 170.

Saluzzo. — Incrociati chinesi Mg. 160, da L. 36 50 a 39 50 — Incrociati giapponesi Mg. 10, L. 35 — Totale Mg. 170.

Savigliano. — Incrociati chinesi Mg. 40, da L. 35 a 38 — Incrociati giapponesi Mg. 10, L. 37 — Totale Mg. 50.

Acqui, 20 giugno. — Gialli puri Mg. 420, da L. 32 a 40.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 giugno — [illegible]

Roma. — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il Governo serbo sarebbe favorevole all'autonomia della Macedonia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 21, notte.

In alcuni circoli austriaci raccolgo la notizia, che non posso ancora dire fondata, secondo cui il Ministro Presidente Pasic avrebbe fatto alla Bulgaria una nuova proposta per risolvere la contestazione circa il possesso della Macedonia erigendo una Macedonia autonoma. Questa proposta sarebbe accolta simpaticamente nei circoli russi; non mi è possibile ancora oggi controllare questa notizia e ve la trasmetto con riserva, non senza farvi notare che l'idea di una Macedonia autonoma, come vi potei informare, sorse già in passato dalla parte bulgara; soltanto la Serbia agisce energicamente a Sofia ed a Belgrado.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Pietroburgo che in Russia, dopo che la Serbia e la Bulgaria non hanno ancora annunziato esplicitamente l'invio dei loro rappresentanti a Pietroburgo e continuano invece la loro politica di dilazione, intende di porre quanto prima al Gabinetto di Sofia e di Belgrado un dilemma categorico: o accettare l'arbitrato o rinunziarvi direttamente. Si capisce che la Russia vuole chiarire al più presto possibile la situazione perchè è impegnato il suo prestigio e perchè non si sente troppo sicura della azione che ora è intrapresa a Vienna e non si può d'altra parte credere facilmente che la Bulgaria e la Serbia osino rispondere con un «no» all'ultimo invito russo. Portata la questione a Pietroburgo, essa perderebbe immediatamente il suo carattere acuto e pericoloso e la Serbia potrebbe più facilmente rassegnarsi ad un ritiro del suo postulato estremo.

La Bulgaria intransigente

Vienna, 21, notte.

Nei circoli finanziari viennesi bene informati ed in relazione con quelli di Pietroburgo, si è ricevuto stassera la notizia che oggi ha avuto luogo un'adunanza di alte personalità del mondo finanziario russo nell'abitazione del primo ministro. La ragione di quest'adunanza era una discussione sulle tendenze insistenti al ribasso, che si manifestano alla Borsa di Pietroburgo, come nelle Borse di Berlino e di Parigi. Il primo ministro ha dichiarato formalmente che non c'è alcuna ragione, nè politica nè economica, che legittimi questa depressione della Borsa ed ha lasciato comprendere che è prossima una dichiarazione del Governo, la quale porterà una nota pacifica nella situazione internazionale. Vi ho potuto già dire ieri sera che nei circoli politici russi si insiste nel considerare la situazione con tranquillità e si esclude anche la possibilità di un conflitto armato. In questi circoli si ritiene, che, nonostante tutto, alla fine della settimana prossima si avrà l'incontro dei quattro presidenti degli Stati balcanici a Pietroburgo. Anche al Ministero austro-ungarico degli esteri si dichiara oggi che, per quanto tesa, la situazione non si presenta ancora pericolosa, epperciò si crede, generalmente, che si potrà risolverla in modo pacifico.

La Bulgaria rimane categoricamente ferma nel suo rifiuto circa la revisione del trattato di alleanza domandata dalla Serbia. Anche il ministro presidente Daneff ha inviato stamane un telegramma alla «Neue Freie Presse», nel quale dichiara che la Bulgaria non vuole assolutamente sentir parlare di mutamenti nel trattato, avvenga qualsiasi cosa. In questo momento, la Bulgaria si trova in una posizione diplomatica più forte della Serbia, poichè, mentre non è abbandonata dalla Russia, è decisamente sostenuta dall'Austria. Questa forte posizione incoraggia il Gabinetto di Sofia alla resistenza. Si incomincia a credere, però, che la Russia riuscirà a persuadere la Serbia a moderare il suo punto di vista, che potrà condurre la pace col riconoscimento del punto di vista bulgaro. Un certo mutamento di atteggiamento in qualche circolo serbo si è segnalato e lascierebbe, entro certi limiti, prevedere un mutamento a Belgrado. Sta il fatto che, nonostante l'opera pessimista dei giornali di Vienna, continuano le trattative diplomatiche fra Belgrado e Sofia.

La Serbia ha rinnovato oggi la sua prima proposta di lasciare alla diplomazia la soluzione del conflitto dopo avere smobilizzato nei due Paesi. La Bulgaria, come si sa, aveva risposto alla prima domanda della Serbia dicendo di accettare sotto la condizione che fosse già in precedenza garantito l'adempimento del trattato. Questo scambio continuo di note, dimostra come si esiti ancora prima di abbandonarsi alla decisione estrema.

Il pessimismo berlinese

Una nota della "Gazzetta di Colonia,,

Berlino, 21, notte.

Le notizie che i giornali berlinesi ricevono da Sofia sono sempre più allarmanti. Il Governo bulgaro, in seguito ad una perquisizione compiuta dalle autorità greche in un collegio di Salonicco, ha inviato alla Grecia una Nota di protesta, che ha quasi il carattere di un «ultimatum». Inoltre, oggi fu consegnata la risposta della Serbia alla proposta bulgara, di disarmo. Tale risposta è decisamente contraria. Anche la risposta della Serbia alla Nota bulgara circa la revisione del trattato di spartizione sarà consegnata stassera o domani. Si crede che essa sarà egualmente sfavorevole.

Circa il telegramma dello Zar, la «Gazzetta di Colonia» — giornale ufficioso — smentisce una notizia parigina, secondo la quale la Germania sarebbe stata informata dell'invio di tale telegramma. Perciò, non si può parlare di una dichiarazione di approvazione compiuta dalla Germania. Del resto, non è necessario affermare che la politica orientale tedesca rimanga, come sempre, limitata ad appoggiare tutto quanto può servire al mantenimento della pace; ma se questo non dovesse essere, essa influirebbe con le altre Potenze, e sopratutto con la sua alleata l'Austria, alla limitazione della nuova guerra. Con questa Nota la Germania approva implicitamente il telegramma dello Zar.

«Un altro giornale semi-ufficioso, il «Lokal Anzeiger», pubblica questa sera una dichiarazione di un diplomatico russo, intesa a difendere gli scopi che hanno indotto lo Zar ad inviare il tanto discusso telegramma. Il diplomatico tiene ad osservare che il contegno dello Zar non significa una intromettenza della Russia negli Stati balcanici e non minaccia in alcun modo l'indipendenza dei paesi balcanici.

Una dichiarazione dell'ambasciatore imperiali per le isole

Londra, 21, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli:

«Si assicura che l'Ambasciatore d'Italia a Londra, nella riunione degli Ambasciatori a Londra dell'11 corrente fece una dichiarazione importante circa le isole dell'Egeo. L'Ambasciatore avrebbe dichiarato che, se le Potenze discutessero sulla sorte delle isole temporaneamente occupate dall'Italia, in conformità al trattato di Losanna, egli — l'Ambasciatore — non parteciperebbe a tali discussioni. Gli Ambasciatori presero atto di tale dichiarazione dell'Ambasciatore d'Italia. Nei circoli turchi si considera tale dichiarazione come favorevole alle vedute della Turchia». (Stefani)

Violento incendio che distrugge 40 case a Costantinopoli

Costantinopoli, 21, notte.

Stanotte è scoppiato un incendio a Kassim-Pascià, presso Pera. Una quarantina di case in legno sono state ridotte in cenere.

Il viaggio di Poincaré a Londra

I personaggi del seguito presidenziale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

I preparativi per il viaggio a Londra del Presidente della Repubblica francese, Poincaré, sono terminati. Accompagneranno il Presidente a Londra, Pichon, Ministro degli affari esteri, Mollard, introduttore degli Ambasciatori, il generale segretario militare della Presidenza, il signor Grand Clement, il colonnello Aldebert, ufficiale d'ordinanza. Poincaré lascierà Parigi dopo domani, lunedì, alle 11,10, per Cherbourg, dove giungerà alle 15,16. Klotz, Ministro degli interni, e Baudin, Ministro della marina, lo accompagneranno fino a Cherbourg. Dopo una breve visita al palazzo di città, il Presidente si imbarcherà sul «Courbet», dove, all'indomani a mezzodì, riceverà a Spitead il saluto dell'Ammiraglio Poe e della Squadra inglese. Il Presidente lascierà poscia il «Courbet» e sarà ricevuto dal Principe di Galles, dall'Ambasciatore di Francia a Londra e dai personaggi destinati al seguito del Presidente Poincaré.

Renderanno gli onori i marinai della Flotta reale e della guardia reale. Alle 1,20 con treno speciale, Poincaré partirà per Londra, dove giungerà alle tre e mezzo.

I preparativi a Palazzo San Giacomo

Vini di Francia e piatti d'oro e d'argento

Londra, 21, sera.

I giornali londinesi hanno già battezzato la «settimana prossima» come la settimana dell'*entente cordiale* e fanno di tutto per preparare a Poincaré un'accoglienza assai calorosa fra il pubblico londinese. La flotta inglese è già riunita nel canale di Spithead e alla sua testa sta la *super-dreadnought* ammiraglia il *Neptune*, la più grande e potente corazzata. Il presidente Poincaré, che giungerà alla stazione Victoria col Principe di Galles, sarà ricevuto dal Re d'Inghilterra. Poincaré dimorerà nell'*York-House* un'ala del palazzo di San Giacomo. Gli appartamenti a lui destinati sono stati decorati a nuovo: anche la facciata è stata ridipinta. Re Giorgio ispezionerà personalmente lunedì prossimo gli appartamenti preparati per il Presidente. In questi appartamenti alloggiò anche Loubet quando venne a Londra. Sono oggi arrivati i piatti d'oro e d'argento e le porcellane finissime di Francia che serviranno al grande banchetto che si darà all'Ambasciata francese mercoledì prossimo, cui sarà invitato il Re d'Inghilterra. Fra le casse oggi giunte ve ne sono contenenti vini e liquori fra i migliori della cantina presidenziale.

Il Re d'Italia comprende il suo tempo e guarda all'avvenire

Berlino, 21, notte.

Al telegramma che descriveva brevemente la visita a Re Vittorio, Hans Barth fa seguire una lettera di impressioni. Egli spiega l'aspetto lieto del Re, scrivendo: «Re Vittorio vede certo con piacere che lo scopo desiderato è stato raggiunto, poichè il suo Regno, secondo il desiderio di Francesco Crispi, è realmente divenuto eguale in valore a quello dei suoi alleati; ora il Regno d'Italia è un grande fattore della politica mondiale».

Hans Barth si dilunga nella descrizione del democratico cerimoniale della Corte italiana. Narra quindi il suo colloquio come già due sere or sono ho riferito. Il traduttore della *Cena delle beffe* termina il suo resoconto scrivendo: «Io ebbi dal primo all'ultimo momento l'impressione di parlare con un Principe che comprende il suo tempo ed il suo popolo, e la cui intelligenza non è rivolta al passato, ma all'avvenire».

"Ammettete gli israeliti,,

Pietroburgo, 21, notte.

Il Governo russo ha proposto agli Stati Uniti di rinnovare il trattato di commercio, ma il Presidente Wilson ha dichiarato che non accetterà la proposta se non colla assoluta condizione della libera ammissione degli israeliti americani in Russia.

L'opera devastatrice delle nuove petroliere

Una marcia su Londra delle "sufragettes,, del Nord

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

La militante *sufragette* Miss Lennox, la autorevolissima vice-direttrice del giornale «Sufragettes» che venne condannata il mese scorso a 6 mesi di carcere, è stata rilasciata quest'oggi in libertà. Da martedì essa non aveva toccato cibo! Naturalmente le sue correligionarie continuano nella loro opera devastatrice.

Esse oggi tentarono incendiare un caseggiato dell'università di Edimburgo. Le *sufragettes* però hanno distrutto soltanto una parte dell'edificio poichè i pompieri accorsero in tempo. In ogni modo una quantità di disegni scientifici e di materiale per esperimenti andò distrutto. I danni si fanno ascendere ad oltre 15 mila lire.

Un telegramma da Birmingham annuncia che è stato scoperto a Yardley Heil uno scavo che pare sia stato prodotto per deporvi polveri da mina. Erano state deposte presso questo scavo carte con questa scritta: *«Le donne debbono avere il diritto di voto»*. Lo scavo raggiungeva quasi la parete del canale. Se l'attentato fosse stato consumato, l'acqua del canale, che ha una lunghezza di 18 miglia, si sarebbe riversata nella valle ove avrebbe arrecato gravissimi danni.

A Southend-On-Sea, stamane, nella chiesa di San Giovanni, sono state scoperte le prove di un tentativo di distruzione di questo monumento: la chiesa era stata costrutta con grandi spese lo scorso anno. Nella camera dell'organo è stato trovato un gran fascio di fiammiferi sul quale erano disposte 30 cartucce. Un fiammifero era stato acceso: esso però sembra si sia spento prima. Non lungi sono state trovate carte portanti la scritta: «Voto alle donne!».

Una squadra di *sufragettes* si trova in marcia per Londra da una provincia del nord. La lunga marcia viene fatta a piedi. Le *sufragettes* sono accompagnate da un furgone. Senonchè esse ebbero brutte peripezie quest'oggi a Chamburne, dove una folla di circa 10.000 persone andò ad incontrarle. Le *sufragettes* tentarono reagire ma la folla indignata rovesciò contro le militanti delle uova fradicie. Le *sufragettes* furono costrette a rifugiarsi in un albergo vicino, dal quale uscirono per una porta segreta sotto mentite spoglie.

Il sepolto vivo di Vinchy Maneuvre muore dopo un'agonia spaventosa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

La salma dell'operaio Paolo Bayot, d'anni 31, che come vi informai da lunedì era sepolto alla profondità di quaranta metri in un pozzo di Vinchy Maneuvre, sotto uno spessore di terra di oltre 13 metri, è stata tratta stamane dal pozzo.

Le speranze fatte nutrire ieri ai salvatori che avevano potuto con lui parlare e ricevere delle indicazioni sulla sua terribile situazione sono svanite. Il disgraziato nelle ore del pomeriggio non rispose più: stamane, alle cinque, gli zappatori del 1.o Genio di Versailles dissotterrarono un morto asfissiato. La sua agonia deve essere stata spaventosa.

I militari ribelli di Montpellier condannati

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 21, notte.

La seduta del Consiglio di guerra si è aperta questa mattina alle 8 ed ha pronunciato la sentenza contro i soldati ribelli del 122.o fanteria. Dopo sentite le ultime requisitorie del commissario del Governo e dei difensori, gli accusati hanno espresso il loro rammarico per l'atto commesso. I membri del Consiglio si sono quindi ritirati per deliberare. Alla ripresa dell'udienza il tenente colonnello Masselein ha pronunciato le seguenti condanne: Brevier, ad unanimità, a cinque anni di lavori forzati; Chazotte, alla unanimità a cinque anni di lavori forzati; Marques, a maggioranza di 6 voti, a cinque anni di prigione. Tutti e tre erano accusati di ribellione, di istigazione alla ribellione e di oltraggio ai superiori in servizio. La Corte ha pronunciato poi una condanna a quattro anni, tre condanne a tre anni, tre a due anni, due ad un anno, una a sei mesi e due a quattro mesi di prigione. Questi ultimi condannati erano accusati di ribellione. Nessuno dei condannati beneficierà della legge del condono.

Grave incidente all'Esposizione di Gand

Otto feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 21, notte.

Un grave incidente è avvenuto all'Esposizione di Gand. Un vagoncino di 12 persone saliva un pendio quando un gancio si ruppe e il vagoncino precipitò a velocità fantastica e si capovolse. Otto persone sono gravemente ferite e si dispera di salvarle.

La campagna dei socialisti del Reichstag contro i maltrattamenti nelle caserme

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

A causa della tattica temporeggiatrice dei deputati socialisti, che tengono lunghi discorsi sul progetto di legge militare provocando frequenti incidenti e risposte da parte del Ministro della Guerra, la seconda lettura di questo progetto non è terminata neppure questa sera. Il seguito della discussione è stato rinviato a martedì. La battaglia odierna dei socialisti è stata rivolta sopratutto contro il cattivo trattamento degli ufficiali verso i loro soldati. Un deputato dell'Estrema esclamò, fra gli applausi dei compagni, che le caserme sono oggi chiuse al pubblico perchè non possa vedere le infamie che vi si commettono: aggiunse di avere conosciuto degli ufficiali che erano delle «vere bestie di nefandezza».

Per la tramvia Saluzzo-Barge

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, col quale viene approvata la convenzione stipulata col rappresentante del Consorzio costituito fra i Comuni di Saluzzo, Revello, Gavio e Barge, per la concessione della costruzione e dell'esercizio della tramvia Saluzzo-Gavio-Barge.

L'amministrazione civica di Fiume sciolta per lo sfratto del suo ex-Vice Podestà

Dal monumento a Dante a un articolo contro Montecuccoli

(Servizio speciale della Stampa).

Fiume, 21, notte.

Il giugno scorso veniva intimato a Fiume un decreto di sfratto al cav. Icilio Bacchich-Girardelli, fiumano, ed ora cittadino italiano. Il decreto che colpiva il cav. Bacchich fece enorme impressione nella città, ove egli non solo ha interessi di famiglia, ma dove fu pure, pochi anni or sono, vice podestà di Fiume. Il decreto di sfratto dava appena otto ore di tempo al Bacchich per partire.

La motivazione dello sfratto era quella di avere istigato ad una vasta agitazione irredentista il giornalista italiano Amedeo Fava, che dirigeva l'anno scorso il *Giorno*.

In realtà, il *Giorno* non era che un giornale che, superiore ed estraneo ai partiti personalissimi che dividono e straziano la città, tendeva a riconciliare questi partiti in nome di un comune ideale di italianità: il giornale aveva raccolto l'iniziativa di un giovane, Pietro Pillepich, per l'erezione di un monumento a Dante in Fiume. Leonardo Bistolfi aveva promesso al Pillepich l'opera sua disinteressata.

Tutto l'irredentismo del cav. Bacich si era ridotto a scrivere due lettere al Fava, incoraggiandolo nella sua impresa, consigliandolo a mantenersi lungi da ogni eccesso ed inviando il suo abbonamento.

Avvenne che, dopo la pubblicazione di una quindicina di numeri del giornale, le autorità militari, seccate per la pubblicazione di un innocente articolo umoristico e pupazzettato sul comandante della Marina, conte Montecuccoli, cercarono di provocare un procedimento penale contro il Fava. Fu chiesto dapprima il bando del Fava, ma si trovò riluttante il Governatore, conte Wikemburg. Allora fu denunciato per alto tradimento: ma l'autorità giudiziaria rifiutò di dare seguito alla denuncia: dopo questo insuccesso: il Fava fu denunciato per eccitamento all'odio fra la nazionalità del Regno. Anche questa volta l'autorità giudiziaria trovò infondata l'accusa.

Allora pervenne alla polizia una lettera anonima, denunciante il Fava per spionaggio militare a favore dell'Italia. La denuncia fu passata all'autorità giudiziaria. Ma il Procuratore del Re dichiarò che era evidente una persecuzione politica e rispose ancora negativamente.

A questo punto intervenne in persona il generale croato Salis Seewis, il quale dichiarava di assumere intera sopra di sè la responsabilità dell'arresto e delle relative conseguenze.

Il Fava, avvertito in tempo, riusciva a fuggire e si imbarcava mentre stavano eseguendosi minuziose perquisizioni nella redazione del *Giorno* ed in casa sua.

Per l'azione energica del console italiano, conte Caccia Dominioni, il procedimento, in contumacia, portava alla luminosa prova della insussistenza delle accuse ed il Fava veniva prosciolto.

Ma nelle perquisizioni si erano rinvenute le due lettere del cav. Bacchich e si tentò dapprima di coinvolgere anche lui nell'accusa di spionaggio. Poi la cosa parve sopita.

Il cav. Bacchich si recò per i suoi interessi più volte a Fiume, sempre indisturbato. Ma il generale Salis Seewis incalzava sempre per uno sfratto, pretendendolo sobillatore di irredentismo.

Finalmente il 9 giugno lo sfratto avvenne, ed illegalmente. Infatti il direttore di polizia, certo Derencin, d'accordo col generale preparava il Decreto nel quale affermava che lo sfratto avveniva per ordine dell'Autorità giudiziaria. Ma il Procuratore del Re, intervistato, dichiarò che le asserzioni del Derencin erano false e che la Procura regia mai aveva date ordini di tal genere.

Naturalmente la cosa venne in discussione alla Delegazione municipale ed al Consiglio comunale. Il Podestà, che è anche capo della polizia, fece dichiarazioni soddisfacenti e dovette dimettersi. La maggiore sua giustificazione fu il dire di aver permesso lo sfratto del Bacchich per timore che il Governo introducesse a Fiume la polizia di Stato.

Dimessosi il Podestà, il Consiglio comunale, prendendo atto di queste dimissioni, approvava all'unanimità, meno uno (il croato Gerbaz), un ordine del giorno dell'on. Corossacz), nel quale si protestava contro le ripetute violazioni dei diritti autonomi della città, contro l'intenzione della introduzione della polizia di Stato, contro le ingerenze delle Autorità militari, contro lo sfratto del Bacchich e si deliberava: la revoca del Decreto di sfratto come nullo e illegale, la sospensione del direttore di polizia e l'avviamento contro costui di un procedimento disciplinare.

Il conte Wickenburg, governatore di Fiume, pose il veto a queste deliberazioni, e siccome il Consiglio comunale non si è dato ad annullarle o modificarle, si rivolse al Ministro dell'Interno chiedendo lo scioglimento del Consiglio.

Ed il Consiglio è stato disciolto oggi, adducendo come motivi che alcuni atti della rappresentanza comunale hanno leso gravi interessi di Stato, e «perchè la rappresentanza municipale protestò contro l'istituzione della Polizia di Stato in sostituzione della antica Polizia municipale, annullò l'espulsione di Icilio Bacchich, e colpì con una pena disciplinare l'autore della espulsione».

Il Derencin comunica che il Governo respinge l'accusa che lo scioglimento della rappresentanza municipale abbia carattere antiitaliano.

Le nuove elezioni sono indette fra quattro settimane.

Divorzio fra torinesi pronunciato a Fiume

Fiume (Ungheria), 21 notte.

Questo Tribunale ha pronunciato oggi una sentenza di divorzio fra coniugi italiani i quali avevano ottenuto mesi sono la cittadinanza ungarica. Il caso è interessante per la semplicità e la speditezza del suo svolgimento e buon esito.

Si tratta dei coniugi Pugliese-Mariani di Torino, i quali, sulla fine del dicembre 1912 trasferirono il loro domicilio a Fiume, senza curarsi menomamente di conseguire in patria la solita separazione coniugale. A Fiume, tanto la moglie che il marito, separatamente domiciliati, conseguirono con decreto 10 marzo la cittadinanza ungherese, ed a cura della moglie fu tosto iniziata la causa di divorzio dinanzi a questo Tribunale regolarmente delegato dal Ministero di Grazia e Giustizia di Budapest.

Intanto veniva a maturarsi il periodo di sei mesi fissato dalla legge matrimoniale ungherese per «l'abbandono» come causa di divorzio; perciò, non essendosi ottemperato all'ingiunzione del ripristino della convivenza coniugale, e messa in discussione la causa, veniva per questo titolo e con sentenza esecutiva pronunciato il divorzio fra la signora Maria Mariani e il signor Emilio Pugliese, accogliendo la rinunzia della signora a portare il nome del marito.

Assistevano le parti i patroni italiani avv. Romualdo Palberti di Torino e Cesare Ciaretto di Milano.

Vittorie italiane al concorso ippico di Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Quest'oggi, al concorso ippico il sottotenente Gino Morpurgo, che montava il cavallo «Palanka», vinceva 5 premi in una gara di salti in altezza per cavalli leggeri. Il tenente Antonelli, col cavallo «Fanfulla», ebbe il secondo premio in una gara consimile di categoria diversa. In queste prove dei salti in altezza la giornata di oggi fu propizia agli ufficiali inglesi, che conquistarono i premi migliori.

Un comizio di scioperanti a Milano

Milano, 21, notte.

Quest'oggi, nella sede dello stabilimento Miani e Silvestri, si sono riuniti gli industriali dei cinque stabilimenti di materiale mobile per esaminare il Memoriale e per uno scambio di idee sulla situazione. La riunione è durata alcune ore: si assicura che la maggior parte dei «desiderata» contenuti nel Memoriale siano stati accettati.

Anche stasera all'Unione sindacale si sono riuniti gli scioperanti del materiale mobile. Fulvio Zocchi, che parla sull'agitazione, così comincia: «L'altro giorno io vi parlavo dell'aumento apportato dal Carminati, e vi dicevo essere questo un tentativo per tentare di separare la massa operaia. Anche oggi alla ditta Miani e Silvestri, quando alcuni operai si sono recati a ritirare la paga, hanno trovato un aumento di due centesimi. Stiamo attenti, compagni, da queste elemosine, che possono essere il veleno che lentamente cerca di infiltrarsi nella grande arteria della massa operaia. Noi, invece, dobbiamo seguire la nostra linea di condotta e non commuoverci a queste piccole concessioni».

Il segretario dell'Unione sindacale comunica quindi che nello stabilimento Lang e Wolff si tentano delle rappresaglie proprio contro quegli operai che nell'ultima agitazione non si unirono agli scioperanti. «Ora, pare che essi — aggiunge lo Zocchi — abbiano un movimento di resipiscenza, e se essi abbandoneranno lo stabilimento, tanto meglio. L'Unione sindacale apre sempre le braccia ai lavoratori, anche se essi furono traditori. Domani mattina gli operai della ditta Lang e Wolff si riuniranno in assemblea, e se si decideranno per lo sciopero, voi, o compagni, dovete applaudire i traditori di ieri. Nessuna novità precisa sullo sciopero. Pare che i principali attendino che l'orizzonte si rischiari, ma se essi non si muovono dovranno attendere un bel pezzo e non faranno che sprecare giornate».

Zocchi, dopo aver fatto una carica a fondo contro il prefetto Panizzardi, riprende a parlare dell'agitazione, e dice che gli industriali si sono riuniti questa mattina e nel pomeriggio, ma che non si conosce alcun risultato di queste riunioni. Egli dice che, se gli industriali non presenteranno delle proposte concrete, gli operai saranno capaci di ritirare il Memoriale già presentato, presentandone un altro, in cui le domande saranno duplicate o triplicate. Rimanda il Comizio a domani, alle 18, aggiungendo che, se a quell'ora gli industriali avranno comunicato le loro deliberazioni, si potrà discutere e deliberare sul da farsi.

Prima di sciogliere il Comizio l'operaio Penas, delle Officine elettriche ferroviarie, avverte che quattro operai del reparto si sono recati dal direttore dello stabilimento, ed hanno appreso che i motoristi, circa una cinquantina, non godranno di alcuna concessione fatta alla massa operaia, perchè non sono considerati come operai del materiale mobile. Zocchi risponde che gli operai del materiale mobile non abbandoneranno i compagni, che così spontaneamente hanno dato il loro contributo alla lotta, e nessuno di essi rientrerà nello stabilimento se anche i motoristi non avranno ottenuto gli aumenti accordati.

Dopo queste comunicazioni il Comizio si scioglie senza incidenti.

Un ordine del giorno delle sigaraie milanesi

Milano, 21, notte.

Stamane le scioperanti sigaraie si sono radunate alla Camera del lavoro, ed hanno votato un ordine del giorno, col quale si riafferma il voto espresso nell'assemblea precedente, circa l'abolizione della protrazione di orario, specialmente per il personale femminile, da giugno a settembre, e deplora il contegno ambiguo tenuto da alcune compagne. Domani il personale si radunerà nuovamente. Stamane le sigaraie si sono recate per turno alla manifattura a ritirare la paga.

L'istituzione di una seconda campagna di guerra per i militari in Libia e nell'Egeo

Roma, 21, notte.

Perdurando lo stato di guerra, dichiarato con regio decreto dell'ottobre 1911, per le truppe dell'Esercito che si trovano in Libia e nell'Egeo, il ministro della guerra, con circolare pubblicata oggi nel *Giornale Militare Ufficiale*, determina che i militari del Regio Esercito e il personale non militare addettovi, i quali abbiano prestato servizio in Libia per un periodo di tempo superiore ad un anno, hanno diritto al computo di una seconda campagna di guerra. I militari dell'Esercito e il personale non militare addettovi, i quali, dopo la data del trattato di Losanna, siano effettivamente sbarcati in Libia o nelle isole dell'Egeo per ragioni di servizio, hanno diritto al computo di una campagna di guerra. I militari e il suindicato personale che siano stati destinati più volte in Libia o nell'Egeo, e che vi siano rimasti per un tempo non superiore complessivamente a 12 mesi, hanno diritto al computo di una sola campagna, a meno che tra le date di un imbarco e l'altro non sia interceduto un periodo di tempo uguale o superiore ad un anno, nel qual caso essi avranno diritto al computo di due campagne.

La sentenza nel processo contro il capo stazione Martini

Oneglia, 21, notte.

Questa mattina è stato ripreso il processo contro il capo-stazione Martini. Il Procuratore del Re, cav. Margottini, nella sua requisitoria affermò che si tratta di un maniaco che si serve dello spiritismo come mezzo empirico. L'avvocato difensore, Gandolfo, sostenne invece che il Martini non ha esercitato la medicina e nemmeno fatto uso di farmachi, perciò non è passibile di pena.

La sentenza venne data ad ora tarda: il Martini è stato condannato a lire 83 di multa col beneficio della condanna condizionale e la non iscrizione nel casellario penale. Il pubblico numeroso ha accolto con fragorosi applausi il Martini.

Le condizioni della ferita nella tragedia di Piacenza

Piacenza, 21, notte.

Oggi, i medici procedettero alla radioscopia della Della Mano. Risultò che due proiettili si sono conficcati nella scatola cranica. Domani si procederà ad un'operazione per la estirpazione dell'occhio offeso ed all'estrazione dei proiettili. Ove gli atti operatori approdino, i medici sperano di guarire la signora in un mese.

Per la nuova linea ferroviaria Locarno-Cannobio-Intra-Pallanza

Roma, 21, notte.

Superati i primi gradini della via burocratica, coi pareri favorevoli della Direzione delle ferrovie, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Ministero della guerra, del Consiglio di Stato, è ormai alla vigilia della concessione il tronco italiano della nuova linea ferroviaria internazionale di grande traffico Locarno-Cannobio-Intra-Pallanza. Questa nuova linea ha grande importanza, perchè attraversa una zona incantevole di bellezze naturali, ricca di industrie e di commerci, perchè congiunge nel modo più comodo e più diretto il Gottardo col Sempione, perchè costituisce l'ultimo anello di una grande arteria internazionale, la quale, per il Gottardo, il Lago Maggiore, Torino coi tronchi Cuneo-Ventimiglia e Cuneo-Nizza, in costruzione, metterà in diretta comunicazione l'Europa centrale e del nord con le riviere ligure e francese. Una Commissione, capitanata dal senatore Curti, composta dell'ing. comm. Viglino, per il comitato promotore, dell'ing. Lovatelli, per Pallanza, del comm. De Lorenzi, sindaco di Intra, dei sindaci di Cannobio e di Cannero, firmatari della domanda di concessione, ha avuto oggi udienza coi ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per definire alcune modalità relative al disciplinamento di concessione. Il nuovo tronco sarà costruito dalla impresa Sottex, la quale già costruisce la Asti-Chivasso, e sta costruendo pure la Locarno-Domodossola, attraverso la valle di Vigezzo.

ULTIME DI CRONACA

Grosso furto di gioielli nel magazzino di un'antiquaria

L'antiquaria Domenica Burro, tornata ieri mattina con due famigliari dalla messa, ebbe la triste sorpresa di constatare che la sua abitazione, adibita anche a magazzino, situata al piano terreno di via della Rocca 3, era stata visitata dai ladri. Costoro, certamente assai pratici del luogo e delle abitudini della Burro, non avevano messo gran che a soqquadro per ricercare oggetti preziosi e danaro: un solo mobile era stato infatti scassinato e vuotato di quanto conteneva di buono e di non ingombrante: collane, spille, anelli, pezzi d'oro, orecchini, braccialetti, per un valore di sei o sette mila lire; più un duemila lire circa in biglietti.

Nemmeno la porta dava segno di violenza: una delle serrature era stata aperta facilmente con un grimaldello, l'altra con una chiave falsa. E' notevole a questo riguardo ricordare che l'antiquaria Burro qualche mese fa aveva smarrito una delle due chiavi che aprivano detta serratura, e, per quanto avesse più volte manifestato il desiderio di sostituirla con una nuova, non vi si era mai decisa, sicura che i ladri non si sarebbero disturbati per così poco... come essa soleva ripetere.

Ma tanta grazia e tanta ricchezza, modestamente custodite nei malsicuri cassetti di due o tre mobili, non dovevano essere a tutti ignote: il crescente traffico, i buoni clienti che spesso venivano a farle visita, quel barattare, comprare e rivendere attestavano che la casa della donna era un vero magazzino d'oggetti preziosi d'ogni sorta. Quale sarebbe stato infatti l'ammontare del furto se i ladri avessero avuto più tempo e maggior comodità di trasportare quanto si nascondeva nelle stanze attigue!...

La Questura, subito avvertita, fece iniziare sollecite indagini, ma fino a questo momento con poco risultato. Nessun movimento insolito fu notato nel secondo cortile, in fondo al quale è l'alloggio della Burro, dalle ore otto alle nove e mezza. Certo i ladri stavano in agguato per spiare l'uscita della donna, qualcuno deve averla forse seguita fino in chiesa... ma, come ripetiamo, nulla è stato ancora assodato, per quanto la autorità credano di poter metter presto le mani sui colpevoli.

Deputati piemontesi da Giolitti per la direttissima Genova-Torino

Roma, 21, notte.

Domattina, alle ore 10, l'on. Giolitti riceverà gli onorevoli Compans di Brichanteau, Panie e Casalini, i quali esporranno al presidente del Consiglio i desiderata di Torino, perchè gli interessi della nostra città siano tutelati nella questione della direttissima Genova-Milano, vale a dire venga accettata la variazione progettata dall'ingegnere Ronco al tracciato della ferrovia. Al convegno doveva partecipare anche il senatore Badini-Confalonieri, il quale si è fatto scusare di non poter intervenire ed ha dichiarata la sua adesione ai voti che, a nome di Torino, esporranno i tre deputati piemontesi al presidente del Consiglio.

Sottotenente torinese ferito in Cirenaica

Udine, 21, notte.

Il Ministero ha comunicato al Comando dell'8.o reggimento alpini di stanza nella nostra città che nell'avanzata della divisione Tassoni su Bu Crat e Zaula Mara è caduto ferito lievemente il sottotenente Riccardo Segre, del battaglione «Tolmezzo». Il giovane ufficiale si trovava da pochi giorni soltanto in Libia. Egli è nato a Torino, dove risiede la sua famiglia, alla quale venne già comunicata con ogni riguardo la notizia.

Le Isole dell'Egeo ed i Nazionalisti torinesi

Nell'adunanza tenutasi ieri sera dal Gruppo Nazionalista Torinese, dopo ampia discussione, venne all'unanimità approvato «un caloroso indirizzo al Governo perchè, interprete dei più saldi sentimenti del rinnovato popolo d'Italia, si affermi geloso e tenace custode del buon diritto nostro sulla occupazione del Dodecaneso legittimata dal Trattato di Losanna e consacrata dall'opera di civiltà e dai sacrifizi economici compiuti».

Per la nomina del Rettore dell'Università

L'assemblea generale dei Professori, in adunanza di ieri ha proceduto alla designazione della terna per la nomina del Rettore per l'anno accademico 1913-1914, la quale risultò così formata: Prof. Romeo Fusari; Prof. Luigi Pagliani; Prof. Piero Giacosa.

I fuochi allo Stadium rinviati a martedì

La serata pirotecnica del fiorentino Tazzi, che doveva aver luogo questa sera allo Stadium, è stata rimandata a martedì 24 corr., festa di S. Giovanni, causa un disguido ferroviario che impedì l'arrivo dei carri contenenti attrezzi e polveri.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 17 d'oggi, 22 giugno, darà concerto in Piazza San Carlo col seguente programma:

1.o Marcia solenne: «Hosanna Filio David» - G. Vaninetti — 2.o Ouverture: «Lodoiska» - G. Cherubini — 3.o Gran fantasia sull'opera «Cristoforo Colombo» - a) Preludio atto II; b) Notturno; c) Marcia del corteo e finale - A. Franchetti — 4.o Brani dell'opera: «La Walkiria» - R. Wagner — 5.o Suite d'orchestre: Scene pittoresche: Angelus - J. Massenet — L'Arlesienne: Farandole - G. Bizet.

Il Principe Napoleone

Ieri è arrivato da Parigi S. A. il principe Luigi Napoleone.

Col permanganato

Nella sua abitazione di via Balbo 37, la casalinga Lucia Prinetti, d'anni 21, ingoiava a scopo suicida una soluzione di permanganato. Accompagnata all'Ospedale San Giovanni, la Prinetti fu sottoposta dal dottor Possarino alla lavatura gastrica e dichiarata quindi fuori pericolo.

Grave scontro tra ciclisti

Il macellaio quindicenne Giuseppe Marocco, abitante in via Mercanti 19, ed il muratore ventitreenne Edoardo Ottone, abitante in via Parma 65, transitando sulle loro biciclette in opposta direzione sul corso Regina Margherita, giunti di fronte al Teatro Torinese si scontrarono violentemente cadendo entrambi a terra.

Con barella i due giovani furono trasportati, per opera delle guardie municipali, all'Ospedale San Giovanni, ove i dottori Azario e Provera li ricevettero nella stanza di medicazione. Il Marocco aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte con commozione cerebrale; l'Ottone la frattura complicata del naso. Vennero ricoverati con prognosi riservata.

Morto in uno stallaggio

Il contadino Giuseppe Trabucco, da Bairo Canavese, moriva improvvisamente nello stallaggio Rosco, in corso Vercelli 81. Il decesso fu constatato dal dottor Golzio, il quale ritenne essere causato da commozione cerebrale in seguito a caduta avvenuta da qualche giorno.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

21 Giugno

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 99 20.

Id. fine corrente 99 30, 99 32 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 99 20.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 20.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 20.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 95.

Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 140) nominali 98 95.

Rendita 3 50 % (picc. rendita da L. 70 a 3 50) nominali 98 95.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lorda: prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lorda (picc. rendita da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 90) prezzi nominali 66.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 60, lettera 102 70.
Svizzera 5: denaro 101 325, lettera 101 425.
Germania 6: denaro 126 775, lettera 126 875.
Londra 4 50: denaro 25 90, lettera 25 93.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1423, 1423 50, 1423 75.
» Banca Commerciale 833, 833 50, 833. 833 75, 834.
» Ferrovie Meridionali 565, 564 50.
» Fiat 123 50, 124 25, 123 75, 124.

Prezzi dei valori per contanti

Buoni del Tesoro 100 25.
Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 411.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 483.
» Ferrovie Italiane 3 % 330 50.
» Ferrovie Meridionali 334.
» Vittorio Emanuele 355.
» Sarde C. 328 50.
» Sicule 4 % oro 499 50.
» Secondarie Sarde 4 % 304.
» Mediterranee 4 % 497.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 310.
» C. F. S. Paolo 3 75 % p. c. 493.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 % p. c. 483 50.

Affari nulli. Mercato molto resistente.
Oggi Borsino chiuso.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 giugno — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 30, 99 325.
» 3 50 contanti (corso medio) 99 20.
» 3 50 id. (1902) id. 98 95.
Azioni Banca Italia 1423, 1421 50.
» Banca Commerciale 833, 833 50, 834.
» Ferrovie Meridionali 565, 564 50.
» Fiat 123 25, 123 50, 124.

Prezzi nominali 21 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	330 50
» » » Romane	345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	355 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	320 —
» » Cuneo 3 0/0	730 —
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	361 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	345 —
» Canali Cavour 5 0/0	500 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	309 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	370 —
» » Bra-Castel.-Costag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	328 50
» » » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	485 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	382 —	» Az. Tramvia Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	334 —	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
» Second. Sardegna	304 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	330 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	305 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	499 50	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	510 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	498 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	496 —	Banca di Torino az.	— —
Carb. di calcio Roma	491 —	Società finanz. e industriale torinese	114 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	336 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	495 —	» Consum. Gaz-luce	245 —
» S. Paolo 3 50 0/0	483 50	» Elett. Alta Italia	170 —
Banca d'Italia 3 75	483 —	» Forze idr. Moncen.	162 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	506 —	» Officine Savigliano	130 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	493 —	Ferriere (già Vandel)	238 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	454 —	Fonderia Nebiolo e C.	220 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Ceirano autom. allestite	20 —
» » Second. Sarde	277 —	Ing. V. Tedeschi e C.	150 —
» » Sicule	600 —	Piem. autom. S.P.A.	20 —
» » Mantova-Modena	760 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	535 —	Acqua potab. Torino	430 —
» » Pinerolo (1.em.)	400 —	Gener. imm. Agric.	— —
» » » (2.em.)	380 —	Eridania Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana		Zuccherifici Ferraresi	338 —
Fiorio e Rubattino	— —	Venchi e C. cioc.	— —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	306 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Ital.	1130 —
		» Cartiere Meridion.	514 —
		» Manif. lane Borgos.	340 —
		» Calci Casale	353 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11.50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 15 — Id. fine mese 99 30.
Mediterranee 330 — Credito Italiano 547 — Banca Commerciale 831 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 90 — Banca d'Italia 1418 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 446 — Raffinerie Zuccheri 346 50 — Beni Stabili 291 50 — Azioni Costruzioni Venete 124 — Acciaierie Terni 1345 — Società Edison 663 — Savona 207 — Elba 176 — Ansaldo 206 50 — Industrie Zuccheri 306 — Cotonificio Veneziano 50 50 — Ferrovie Meridionali 567 — Breda 131 75 — Metallurgica 125 75 — Ferriere 128 — Concimi Chimici 100 50 — Vizzola 697 50 — Distillerie 76 50 — Carburo 705 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 237 — Breda 380 — Italo-Americana 148 50 — Miani e Silvestri 101 — Marconi 86 50.
Cambi: Su Parigi 102 77 1/2 — Parigi 102 82 1/2 — Londra 25 91 — Svizzera 101 40 — Vienna 107 17 1/2.

* *

Ci telefonano da Milano, 21, ore 17:
(Chiusura). Consolidato 3 50 0/0 cont. 99 17 — Id. id. fine mese 99.27 — Id. 3 50 1902 cont. 98 90 — Id. id. fine mese 99 — Ferrovie Mediterranee 330 50 — Credito Italiano 547 — Banca Commerciale 832 50 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 90 — Banca d'Italia 1421 50 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 446 — Raffinerie Zuccheri 346 — Beni Stabili 291 — Azioni costruzioni venete 124 — Acciaierie Terni 1329 — Compagnia Edison 664 — Savona 206 50 — Elba 176 — Ansaldo 360 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 568.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18.30:
Si accentua la pesantezza. Continuando i realizzi, che cadono in un mercato privo di assorbimento ed indifeso, provocano reazione nei principali comparti. Chiudiamo ai minimi. Rendite, Bancari e specialmente i Ferroviari offerti. Saccariferi ancora resistenti. Siderurgici deboli. Molini fermi. Marconi intrattati. Itala domandata dal solito gruppo. Cambi sostenuti.
Rendita 99.32, 99.26 — Banca d'Italia 1423, 1421 — Comit 834, 832.50 — Credito 546 — Bancaria 90 — Meridionali 564, 561.50 — Mittel 320, 319, 317.50 — Rubattino 446, 445.50 — Raffineria 347, 345.50 — Industria 305.50 — Eridania 775, 773 — Terni 1333, 1329 — Armstrong 290, 280 — Elba 176, 175.50 — Savona 207, 206.50 — Molini 245 — Semolerie 317, 316 — Ferriere 124 — Marconi 88, 87 — Acquedotto Pugliese 546, 542 — Itala 62, 61 — Voltri 234.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18.30:
Rendita 3.50 cont. 99, 99.32.50 — Banca d'Italia 1425 — Banca Commerciale 831 — Credito Italiano 547 — Banco di Roma 104 — Bancaria 90.50 — Meridionali 565 — Mediterranee 331 — Navigazione Generale 445 — Tramways 670 — Elba 177 — Ansaldo 281 — Ferriere Italiane 126 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 110 — Antimonio 22 — Cines 680.50 — Gas 1073 — Condotte d'Acqua 275 — Immobiliare 285 — Beni Stabili 291 — Imprese Fondiarie 108 — Carburo 667 — Kerka 412 — Forni Elettrici 38 — Concimi 151.50 — Azoto 128 — Soda 78 — [illegible] 45 — Monterotondo 60.50 — Molini Pantanella 110 — Fondi Rustici 141 — [illegible] — Eridania 773 — Terni 1334.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	21	20		21	20
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	98 31	99 —
Id. 3 0/0 perp.	83 70	83 70	Credito Fond.	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	—	— —
Rend. Ital.	96 87	96 75	Lotti Turchi	191 —	191 50
Camb. Londra	25 24 5	25 24	Ferr. Merid.	550 —	550 —
Con. ingl. 2,75	72 7/16	72 13/16	Rend. Russa	72 20	72 15
Obbl. Lomb.	256 —	260 —	N. prest. russo	101 80	101 95
Cambio Italia	97 1/2	97 1/2	R. Russa 1909	98 10	96 30
Turco nuovo	84 40	84 75	R. portoghese	— —	64 —
Banca Parigi	1708 —	1701	B. di Francia	4779	4790
Tunisino	408 —	405 50	Camb. Madrid	108 80	— —
Egiziano 4 0/0	98 25	98 40	R. Commerc.	913 —	— —
R. ungh. 4 0/0	84 90	85 40	R. Serba 4 0/0	79 60	79 75
R. spagn. est.	88 —	85 —	R. Bulg. 1909	454 —	450 —
Banca Ottom.	640 —	— —	Forni Piomb.	107 —	107 —
Repl. Arg. 1886	— —	87 —	Sosnovice	1420	1427
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	507 —	508 —
Rame a Londra	— —	64 3/16	Thomson	770 —	770 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	160 —	160 50
Id. rescisione	— —	— —	De Beers	522 —	523 —
Id. 4 0/0	77 95	78 05	Chartered	22 50	24 75
Credit Lyonnais	1630	1610	Ferreyra	75 —	74 50
Andalous	304 —	305 —	Radfontein	33 50	34 50
Nord Espagne	463 —	465 —	Roodeport	60 75	61 25
Saragossa	454 —	458 —	Golds Field.	— —	— —
Rio Tinto	1790	1797	Geduld	27 75	27 50

Tendenza migliore.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 19 giugno 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 29,— a 29,50 al quintale — Id. mercantili id. id. da 28,50 a 29,— — Id. fini di altre provenienze nazion. da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 30,25 a 31,50 — Id. id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. id. del (Plata) da 30,50 a 31,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. —,— a —,— al quintale — Id. id. comune da 16,75 a 17,25 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 18,— a 18,50 — Id. id. comune da 16,— a 17,—.

Segala nazionale da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. estera da 22,— a 23,—.

Mercato debole. Frazione di ribasso sui grani. Affari insignificanti.

Farine di grano tenero marca OO da L. 41,— a 42,— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 42,— a 43,— — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 38,25 a 38,75 — Id. id. id. marca C da 35,— a 37,— — Farinetta id. id. marca D da 29,— a 30,— — Semolata id. id. marca O (granito) da 41,— a 42,— — Semola di grano duro marca SS da 41,— a 42,— — Farina id. id. I da 31,— a 32,— — Id. id. id. II da 30,— a 31,— — Farina di granone da 22,— a 24,— — Semolata di granone da 23,— a 25,— — Fioretto di grano tenero da 17,— a 18,— — Crusca id. da 13,50 a 15,50 — Cruschello id. id. da 13,50 a 15,50.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

Mercato invariato. Affari limitati.

Riso Fiorone, al quintale, da L. 58,50 a 53,50 — Id. Ostiglia da 50,— a 51,50 — Id. Ranghino da 44,50 a 45,50 — Id. Lencino da 42,25 a 43,25 — Id. Originario fino da 40,50 a 41,50 — Id. mercantile da 37,50 a 38,50 — Risetta da 23,50 a 24,— — Mezza grana da 21,50 a 22,— — Pontina da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 22,25 a 22,75 al quintale — Id. id. comune da 21,25 a 21,75 — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da 20,25 a 20,50 — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,— a 23,50 — Id. estere (Chiesa) da 20,50 a 21,—.

Mercato invariato. Prezzi in ribasso.

Cessano le quotazioni dei Fagiuoli fino al nuovo raccolto.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 1° al 14 giugno 1913 (dazio compreso in L. 0,40): Maggengo, al miriagr. da L. 1,50 a —,— — Ricetta 1,175 — Terzuolo 0,—.

Paglia (dazio compreso in L. 0,270) al miriagramma L. 0,80.

Fieno maggengo nuovo L. 0 90.

Mercato teso in forme. [illegible] compresa.

La Commissione pei foraggi.

Assemblee di Società Anonime

SAVOIA.

Intervennero, fra presenti e rappresentanti, N. 54 Azionisti, possessori di N. 1.723 azioni. Si diede lettura della relazione della Gerenza, di quella del Collegio Sindacale e del Bilancio, che vennero approvati all'unanimità, approvando pure la proposta della Gerenza di devolvere la somma di L. 15.000 dall'utile dell'esercizio in rinforzo al fondo di riserva straordinario per la oscillazione dei Titoli.

UNIONE CONTINENTALE.

Intervennero, fra presenti e rappresentanti, N. 46 Azionisti, possessori di N. 1830 azioni. Si dà lettura della relazione della Gerenza, di quella del Collegio Sindacale e del Bilancio, che vengono approvati all'unanimità, approvando pure la proposta della Gerenza di devolvere la somma di L. 36.000 dall'utile dell'esercizio in rinforzo al Fondo di riserva straordinario per la oscillazione dei Titoli.

L'Assemblea procede all'elezione di tre Membri del Comitato di sorveglianza.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 Giugno 1913

TORINO	58	67	47	34	8
BARI	40	72	39	26	73
FIRENZE	89	60	21	9	80
MILANO	78	12	30	31	38
NAPOLI	25	47	85	33	48
PALERMO	37	10	44	2	28
ROMA	29	10	20	3	22
VENEZIA	86	34	42	58	89

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Avviso d'incanto

Fallimento C. Ferraris e C. già fabbricanti colori e vernici corso Lungo Po ang. via Lessolo, (Vanchiglietta).

Il giorno 23 corrente e seguenti, ore nove, avrà luogo l'incanto del mobilio di casa, mobilio di ufficio, merci, macchinario (motore 15 HP. e caldaia Cornovaglia), attrezzi, utensili e oggetti per fabbrica colori. c 27631 *Il curatore:* Rag. C. PORTA.

Unione Italiana Cementi

Società Anonima - Sede in Casale Monferrato

Capitale L. 10,000,000 versato

La cedola N. 7 delle obbligazioni ipotecarie 5 00 0/0 in L. 12 25 è pagabile a partire dal 1.o luglio 1913 presso la SEDE della Società in Casale Monferrato e presso: BANCA J. DE-FERNEX & C.ia, Torino; Sedi e Succursali della SOCIETA' BANCARIA ITALIANA, della BANCA COMMERCIALE ITALIANA e del CREDITO ITALIANO, BANCA AGRICOLA INDUSTRIALE DI CASALE; BANCA GAUDENZIO SELLA & C., Biella. 27300

Fabbriche Riunite Galettine, Biscuits ed Affini

SOCIETA' ANONIMA con Sede in TORINO, Via Mantova, 35

Telegrammi GALETTINE-TORINO — TELEFONO INTERCOMUNALE 81

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

da L. 1.000.000 a L. 1.400.000

Con deliberazione del 10 Giugno 1913 in corso di omologazione, l'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti della Società FABBRICHE RIUNITE GALETTINE, BISCUITS E GENERI AFFINI, decideva l'aumento del Capitale Sociale da L. 1.000.000 a L. 1.400.000 mediante l'emissione di N. 4.000 azioni del valore nominale di L. 100 caduna per il prezzo di L. 128 caduna di cui L. 23 a titolo di premio da passarsi interamente a riserva e L. 3 a titolo di rimborso delle spese e tasse per la nuova emissione, con godimento dal 1.o ottobre 1912; le modalità dell'operazione sono le seguenti:

1.o — Il versamento dell'importo di L. 128 per ciascuna delle nuove azioni, dovrà effettuarsi presso lo Spett. CREDITO ITALIANO sede in Torino:

per L. 68 (1.o - 2.o - 3.o - 4.o decimo, premio e rimborso spese) dal 1.o al 10 luglio p. v.
per L. 60 (5.o - 6.o - 7.o - 8.o - 9.o - 10.o decimo) dal 1.o al 10 Novembre p. v.

2.o — A norma dell'art. 4 dello Statuto sociale, i primi sottoscrittori di azioni concorsi all'atto costitutivo avranno diritto di opzione alla metà delle azioni di nuova emissione, di conseguenza ad un'azione nuova ogni due sottoscritte all'atto della costituzione stessa.

Tale diritto dovrà — a pena di decadenza — essere esercitato mediante apposita dichiarazione scritta da presentarsi alla *Sede della Società in Torino, Via Mantova*, 35, entro il 28 corrente mese, ritirando apposito buono d'opzione esercitata come sopra a norma dell'art. 5 capoverso dello Statuto sociale.

3.o — Gli attuali azionisti della Società avranno diritto all'opzione per N. 2.000 azioni nuove in ragione di una azione nuova per ogni cinque azioni vecchie.

Tale diritto d'opzione dovrà — a pena di decadenza — essere esercitato presso la *Sede Sociale in Torino, Via Mantova*, 35, entro il giorno 28 corr. mese presentando le azioni vecchie per l'occorrente stampigliatura e ritirando apposito buono d'opzione indicante il numero delle azioni di nuova emissione optate.

In caso di ritardo nei pagamenti rateali, decorrerà, a partire dalle singole scadenze, l'interesse di mora in ragione del 6 % annuo, salvo il diritto della Società di procedere a norma dell'art. 169 del Codice di Commercio, trascorsi 2 mesi dal giorno fissato per il versamento, salva sempre l'azione personale contro il sottoscrittore ed i suoi aventi causa.

4.o — E' fatta facoltà agli azionisti di liberare completamente le loro azioni versandone anticipatamente l'importo totale all'atto dell'opzione presso la Sede Sociale in VIA MANTOVA, 35, TORINO, fruendo in tal caso dell'interesse del 5 % annuo sul versamento anticipato.

5.o — Con apposito avviso verrà provveduto alla consegna dei titoli definitivi.

Torino, Giugno 1913. 27630

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale — 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A qualunque prezzo vendonsi scaffale, comptoir, banchi, scrivania ed accessori, con lotti merci ancora esistenti nei già Magazzini Ugliengo. Chiusura definitiva 30 Giugno, Via Giulio, 16. c 27480

AVETE mobili usati, volete venderli bene? Rivolgetevi via Bertola, 24, portinaio. c 27300

CARTELLI réclame celluloide qualunque articolo. — Manifattura Birezzi, Po, 15, Torino. c 26496

COKES primario dei gazometri torinesi, antracite e carbone legna per città e provincia, prezzi eccezionali. — Demo Gaspare, Berthollet. c 27025

LIBRI antichi, autografi compransi Libreria Scheider, Maria Vittoria, 17, cortile. 25348

LEGALE sbrigherebbe speditamente vertenze commerciali, civili. — Scrivere cassetta 64, posta. c 27477

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Adberts-Gesler, 80, Parigi. 3484

ROULETTE. Cercasi serio concorso applicazione marcia sicura, geniale. — Inserzione 27461, posta, Torino. 27461

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE ricamatrice per calze cercasi. Lavoro domicilio. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, 71. 27363

ABILI calderai, capaci in saldature autogene, cercansi. — Via Mantova, 41. 27426

ASSISTENTE di lavori in cemento armato cercasi da importante Ditta di Roma. Indicare referenze, pretese. Indispensabile lunga pratica di lavori in cemento armato. — Scrivere Ricevuta Inserzione 50654, posta, Roma. 27001

CEMENTI armati. Primaria Ditta specialista cerca ingegnere abilissimo progettare, dirigere lavori. — Scrivere, indicando referenze, impieghi coperti, lavori eseguiti, età, pretese, ecc. a cassetta 1000 E., presso *Haasenstein* e *Vogler*, Genova. 27186

CERCANSI abili ebanisti. — Scrivere Molino, St. Jean de Maurienne (Savoia). c 27490

CERCASI per Biella orrefino abile anche per riparazioni. — Rivolgersi Pedrazzo Grato, calzolaio, via Bellini, 8, Torino. 27393

CERCANSI subito lavoranti corpiste, jupoiste. — Negra, via San Tommaso, 4. 27545

CERCASI dattilografa conoscenza perfetta inglese, francese da importante Ditta automobilistica. — Scrivere referenze ineccepibili e pretese cassetta 1110 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27505

CERCO cameriera camere Albergo Ristorante Bar. — Bollinger, piazza Vittorio, 3. c 27844

CERCO giovanetta o donna per cucire mannequins. — Via Pescatori, 1. c 27441

CERCO segretario Fabbrica; stipendio mensile 150; piccola cauzione. — Biglione, via Po, 38. c 27450

CONTABILE modesto cercasi per città meridionale da impresa piemontese, pratico contabilità operai, entrata, uscita materiali, piccola corrispondenza, calligrafia. Precisare età, posti coperti, stipendio. — Scrivere cassetta 1132 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27488

FARMACIA cerca fattorino anziano. — Scrivere: Milano, via Madama Cristina, 11. c 27470

FARMACISTA diplomato, ottimo, urge direttore, collaboratore Farmacia, [illegible] vicinanze Torino, comodità ferroviaria. — Scrivere cassetta 1116 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27902

GIARDINIERE dai trenta ai trentacinque anni, abile floricultore, frutticultore, cercasi pel prossimo San Martino. Stipendio lire 150 mensili senza alloggio. Indicare stato servizio, referenze. — Scrivere cassetta 1117 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26640

MODELLATORE meccanico abilissimo cercasi. — Presentarsi con documenti Circonvallazione Nord, 7. c 27143

OFFICINA Torino cerca per luglio prossimo capo calderaio età 30-40, moralità, pratica lavorazione ferro e rame. Posto stabile. — Scrivere cassetta 1102 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27207

RAGIONIERE ottima pratica contabilità industriale occorre ad importante Ditta. Buon avvenire. Inutile senza serie referenze. Indicare età, posti occupati. — Scrivere cassetta 1123 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27402

RICAMATRICI, lingeriste cercansi per abbondanti lavori. — Dilavio, via Garibaldi, 30. c 27370

SI cerca una prima guardarobiera, all'anno. — Le offerte con certificati e fotografia indirizzarle al Parker's Hôtel, Napoli. 27599

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO falegname modellatore cerca impiegarsi presso importante Stabilimento, possibilmente in genere di [illegible]. — Cordero, via Santa Giulia, 18. c 27420

ABILISSIMO stenodattilografo diciannovenne, pratico corrispondenza commerciale; lavori ufficio, bella presenza, attivo, ottime referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1127 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27381

AGGIUSTATORE meccanico pratico motori a vapore ed elettricità, manutenzione macchinario, recasi ovunque. — Scrivere cassetta 1067 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27405

CHAUFFEUR meccanico cerca posto; mitì pretese. — Scrivere cassetta 1092 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27510

CHAUFFEUR provetto, presenza, referenze, moralità ineccepibile. — E. G., via Carmagnola, 90. c 27519

CHAUFFEUR meccanico quarantenne, referenze, miti pretese. — Rosa L., posta centrale. c 27180

CONIUGI senza prole cercano portieria; referenze. — Scrivere via San Paolo, 3, Bertola Michele. c 27187

DATTILOGRAFA conoscenza francese, pratica ufficio, occuperebbesi subito aiuto segretaria. — Scrivere cassetta 1421 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27314

EX Carabiniere pensionato quarantacinquenne, celibe, occuperebbesi fattorino, posto di fiducia; buone referenze. — Scrivere cassetta 1137 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27028

FARMACISTA diplomando, bella presenza, parecchi anni pratica, occuperebbesi Torino stagione estiva, orario ridotto. — Scrivere fermo posta Presentatore Tessera Touring 109.356. Ritirerei entro otto giorni. c 27156

GEOMETRA giovane, praticissimo rilievi celerimetrici costruzioni stradali, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1196 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27436

LIRE 100 regalo colui impiegherà ex carabiniere trentaquattrenne, bella presenza, ottime referenze, quale fattorino Banca (senza divisa), esattore, magazziniere, altra occupazione decorosa. — Scrivere cassetta 1133 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27481

PADRE famiglia Bienne occuperebbesi comunque, preferibilmente cantiniere. — Fieramosca, 75, posta. 28454

QUARANTENNE, robusto, attivo, accetterebbe fattorino, uomo fatica. — Galliai, 197, Torino. c 26608

RAGIONIERE ventenne, libero servizio militare, serie referenze, occorrendo garanzie, cauzione, cerca posto Casa grossista, preferibilmente salumi, coloniali, quale magazziniere, contabile, scopo migliorare. — Scrivere A. N., 113, posta, Asti. c 27097

REGALO 200 lire procurando impiego a trentenne, bella presenza, ottimi certificati, come esattore gas, acqua potabile, bigliettaio ferrovie secondarie od altra occupazione decorosa. — Scrivere cassetta 1133 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27183

SIGNORINA ottime referenze, pratica clientela Italia, entrerebbe in grande Casa confezioni signora come venditrice o con altra mansione. — V. G., 91, posta. 27136

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 3 mila rimetto Drogheria, vini, liquori. — Bertotti, via Deposito, 5. c 27467 b

A. Rimetto Drogheria, commestibili; buon affare. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 27147 a

A 1000 merceria cartoleria, occasione. — Panetteria, Berthollet, 17. c 27380

A 800 laboratorio stiratrice, macchinario. — Panetteria, Berthollet, 17. c 27380

A 3000 caffè, latteria, vini, liquori causa salute. — Panetteria, Berthollet, 17. c 27380

A buone condizioni cedesi per ritiro commercio avviatissimo, centrale negozio articoli per signora. — Scrivere cassetta 1141 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27489

AFFARONE. Premiata antica Tintoria cede causa altro commercio. — Schiarimenti Panetteria, Berthollet, 17. c 27380

ASSUMENDO rappresentanze diversi articoli corpo socio capitalista. — Sporting, posta, Torino. c 27370

AVVIATISSIMA Fabbrichetta concime (specialità) cedo cinquemila. Non necessita pratica. — Sebedea, posta. c 27173

AVVIATISSIMA Azienda grossista articoli gas per mancanza personale proprio cerca collaboratore. — Scrivere dettagliatamente Gas, fermo posta, Torino. c 27160

BAR Liquoreria centralissimo cedo causa impegno; incasso prova 150 giornaliere. — Tratta segretamente Caramellino, via Ospedale, 12. c 27462

CAUSA partenza rimetto avviato negozio merceria, poco rilievo. — Scrivere cassetta 1170 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27388

CAUSA decesso rimetto bottega da orrefino ben avviata, con forza motrice elettrica. — Rivolgersi via Vittorio Emanuele 11, casa Alcardi, Chieri. 27096

CEDESI Calzoleria centrale, avviatissima vendita. — Schiarimenti via Bertola, 27, Gamba. 27049

CERCASI socio per sviluppo Ufficio rappresentanze. — Tessera 82235, fermo posta. c 27416

CERCASI agente per abbonamenti giornali già bene introdotto, forte provvigione, buona posizione, per giovane attivo, intelligente, chi possa dare referenze moralità. — Scrivere cassetta 1100 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27393

CINEMATOGRAFO avviatissimo da rimettere bella posizione borgo popolatissimo per L. 15,000, circa; si fa anche cambio con casa o terreno. — Scrivere cassetta 1123 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26760

DA rimettere Latteria, Gelateria, Birra, buone condizioni. — Corso Palermo, 75. c 27059

FABBRICA importante apparecchi elettrici fortissimo consumo favorevolmente introdotti clientela automobili tutta Italia vendesi ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1066 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi anonimi. c 27505

FARMACIA avviatissima città provincia Cuneo cedesi. — Galeno, posta, Fossano. c 26979

FARMACIA elegante, piazzata, centrale, avviata, importante città vicino Torino, causa sciogliemento Società cedesi d'urgenza ventiduemila blocco. — Scrivere cassetta 1110 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27798

FARMACIA autorizzata, elegante, comodi locali, ottimo avvenire assicurato nuova legge, vendesi Torino. — Scrivere cassetta 1009 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27057

MAGAZZINO sanissimo, mille metri, pianterreno, primo piano, cercasi subito. — Scrivere De-Angelis, XX Settembre. 27497

MEDICI, non lasciate sfuggire l'occasione! Clinica avviata, mobiliata vendesi prezzo irrisorio. — Scrivere cassetta 1010 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27549

OCULISTA cede avviatissimo moderno gabinetto. — Istituto Sanitario, 31, Vittorio Emanuele, Milano. c 27143

PANETTERIA urge rimettere motivo salute. Dintorni Torino. — Rivolgersi Pellarcani, via Sorchi, N. 3. c 27426

RIMETTESI magazzino alimentario, trattoria, 20 anni esercizio. — Rivolgersi proprietario Musso, via Cardinal Maurizio, 11. c 27448

RIMETTESI piccolo negozio orologeria; mite rilievo. — Via Giulia, 12, Torino. c 27634

RIMETTESI negozio via Garibaldi, spazioso vetrine, adatto qualunque commercio. — Fassolio, via San Tommaso, 1. c 27108

RIMETTESI motivo famiglia premiato Emporio vinicolo alimentario Borgo San Paolo. — Scrivere G., 41, posta, Torino. c 27470

RIMETTESI avviato negozio merceria con o senza merce. — Via Saluzzo, 52. 27475

RIMETTO piccolo negozio olio, conserve, adattissimo commestibili, presso Porta Palazzo. — Fra. Goffredo Mameli, 14. c 27500

RIMETTO subito Commestibili in corso, buoni affari; prezzo mite. — Rivolgersi via Lagrange, 39, Campi. c 27144

35,000 vendo Cinematografo centralissimo, reddito annuo 1400; prova. — Caramellino, via Ospedale, 12. c 27390

50,000 ben garantite con ipoteca cerco, affare serio. — Rolando, corso Valentino, 24. c 27512

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti — 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buone condizioni vendesi villa grandiosa, confortevole, sita posizione saluberrima Torino, adatta famiglia ricca. — Scrivere cassetta 1194 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28446

AFFITTANSI Alpignano due case mobiliate 5-6 ambienti, giardino, acqua, luce, vicinissimo ferrovia. — Clerici, Alpignano. c 27469

AFFITTASI alloggio splendido posizione Superga. — Rivolgersi via Generali, 10, Bianchi. c 27400

AFFITTASI Torre Pellice, campagna, alloggio ammobigliato. — Danna Ponte, Luserna San Giovanni. c 27323

CASA da vendere in San Mauro Torinese, Valle di Rivodora. — Rivolgersi Varetto Giovanni. c 27570

CASCINA di circa giornate 100, vicinanze Torino, fuori dazio, da affittare San Martino [illegible]. — Rivolgersi Studio Cavallo, via Botero, 10. c 27680

D'AFFITTARE due alloggi mobiliati Pino Torinese. — Rivolgersi Cusaligno, piazza Emanuele Filiberto. c 27649

D'AFFITTARE a 3/4 d'ora da Lanzo, altezza 700, palazzina ammobigliata nuova, abitabile anche otto persone, impianto acqua, gas acetilene, comodità moderne, posizione splendida, vista incantevole. Esclusivamente. — Per schiarimenti rivolgersi Gallia Nicolao, Villa Peyrot, Lanzo. c 27443

DIANOMARINA affittasi elegante, nuova palazzina appartamenti spiaggia presso Stabilimento. — Thomill. 28422

ELEGANTE villino affittasi, ottima posizione, comodità moderne. — Scrivere Valenti, Scopa. c 27530

MEZZENILE (Valli Lanzo). Affittansi stagione villa 8 camere, cucina, sala, anche divisibili in due alloggi, con giardino. — Recapito in Torino avvocato Costa-Bisietti, Santa Chiara, N. 20. 28816

OCCASIONE! Rimettesi splendida palazzina cintata con giardino, posizione incantevole comodità tramways. — Luzi, piazza Giulio, 5. c 27480

TERRENO fabbricabile corso Francia mq. 1000, qualunque prezzo. — Castelli, corso Napoli, 40. 27168

VALSALICE, 59, affittasi palazzina moderna vuota, 8 camere, divisibile, acqua, gas. c 27480

VENDESI in Piverone (sulla Serra d'Ivrea) bellissima villa con giardino; splendido panorama. — Rivolgersi al notaio avvocato Tancredi Strolin, Ivrea, via Marconi, N. 16. c 26560

VENDESI o affittasi palazzina costruzione solidissima, ampio giardino, terreno fabbricabile, Barriera Lanzo. — Trattative: Morando, via Rochemolle, nuova Barriera Francia. c 27119

VENDESI casa nuova, 23 camere, via Nizza, 200. — Proprietari casa medesima. c 27450

VENDO palazzina 9 ambienti con giardino, esclusi mediatori. — Drogheria Mocchio, via Villafranca, 10 Borgo San Paolo. c 27467

VILLEGGIATURA mobiliata affittasi convenientissime, tutte comodità. — Cane, Banco Roma, Torino. c 27398

150 mille vendo casa angolo nuova costruzione, centro industriale, cinque netto garantito. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 26890

21,000 elegante villa mobiliata, civile, rustico, annessi terreni gran reddito, vendo vicino Torino. — Garola via San Tommaso, 2. c 27420

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (47

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Se potessi morire adesso senza sopportare una sofferenza troppo acuta — pensai — sarei ben felice!... Non sarei obbligata a fare il doloroso sforzo che frantumerà il mio cuore quando dovrò separarmi dal signor Rochester!.. Devo lasciarlo e non lo posso!

— Come state adesso, Jane? — mi domandò egli.

— Molto meglio, signore; sarò ben presto ristabilita.

— Prendete ancora un po' di vino, Jane.

Ubbidii. Egli posò il bicchiere sulla tavola e mi guardò lungamente. D'improvviso s'accostò a me come per abbracciarmi. Lo respinsi.

— Oh! comprendo! voi non volete abbracciare il marito di Berta Mason! Voi trovate che le mie braccia non sono più vuote...

— In ogni caso, signore, non c'è posto per me presso di voi e non ho alcun diritto alle vostre carezze.

— Perchè ho già una moglie, non è vero?

— Sì!

— Se così pensate, bisogna che abbiate di me una strana opinione, bisogna che mi crediate uno scellerato, che ha cercato di eccitare il vostro amore disinteressato per condurvi in una trappola arditamente preparata; per spogliarvi della vostra dignità e del vostro onore. Voi non mi rispondete nulla... non potete dir nulla... prima, perchè siete ancora debole, poi perchè non potete abituarvi all'idea di accusarmi e di avvilirmi, poi ancora perchè le porte sono aperte alle vostre lagrime e se voi parlate troppo esse scenderanno giù come un ruscello.

— Signore — dissi — io non voglio farvi alcun male!

La mia voce tremava e mi interruppi.

— So quello che pensate, Jane! Voi mi eviterete, cercherete di allontanarvi da me; avete risoluto di diventare una straniera per me; di vivere sotto questo tetto semplicemente come l'istitutrice di Adele... Voi sarete di ghiaccio e di macigno.

— Tutto è mutato per me, signore ed io stessa devo mutare... Non c'è che un mezzo per evitare la lotta contro i nostri sentimenti: cercate un'altra istitutrice per Adele.

— Adele andrà in collegio, ma voi non resterete qui; ho avuto torto di condurvi a Thornfield: è un castello stregato! Prima ancora di vedervi avevo ordinato che fosse taciuto a voi tutto ciò che si raccontava su questo luogo maledetto, perchè temevo che nessuna istitutrice accettasse di restare con Adele sapendo che il castello era abitato da una pazza furiosa. Possiedo il maniero di Ferndear, più nascosto di questo, dove la mentecatta vi sarebbe rimasta in sicurezza; ma temevo che il luogo troppo umido avesse anticipata la morte di quella infelice e sciagurata donna. Io non ho l'intenzione di assassinare chicchessia!.. Ahimè!... la vicinanza del demone ha tutto avvelenato. Farò mettere degli altri cancelli di ferro e delle saracinesche a Thornfield; vi lascierò chiusa la pazza con Grace Poole e con altre infermiere ancora e me ne andrò!...

— Signore — interruppi — voi siete inesorabile per quella disgraziata donna; siete crudele! essa non è responsabile della sua follia.

— Mia cara piccola Jane, voi non sapete di chi parlate e mi giudicate ancora male. Non è perchè sia folle che io la odio!... forse che odierei voi se diventaste pazza?

— Non saprei.

— Vi ingannate e non mi conoscete! Voi ignorate di quanto amore io sia capace! La vostra carne mi è preziosa come la mia; se vi sapessi malata e sofferente vi amerei sempre; il vostro spirito è il mio tesoro ed anche spezzato mi sarebbe sempre prezioso. Se voi foste pazza, io sarei il vostro infermiere capace di ogni abnegazione!... Ma perchè parlare di ciò? Dianzi dicevo di lasciare Thornfield; tutto è pronto per la partenza; domani voi partirete, non vi domando che di trascorrere ancora una notte sotto questo tetto, Jane, e allora addio per sempre a queste miserie ed a questi terrori; andrò in un luogo che sarà per me come un santuario...

— Prendete con voi Adele — interruppi, — vi terrà compagnia.

— Volete dunque per compagna una bimba e vi rifiutate di venire?

Scossi il capo e dissi:

— Non verrò con voi!

Fingevo di essere calma, perchè mi accorgevo che il signor Rochester si eccitava.

— E' necessario che io eserciti un poco la mia forza! Il mio pugno deve abbattere ogni ostacolo! — esclamò. — Se non vorrete venire, impiegherò la violenza.

La sua voce era dura; il suo sguardo era quello di un uomo che si prepara ad un tentativo imprudente. Compresi che bastava lasciar aumentare la sua collera per non essere più capace di frenarla. La crisi era pericolosa. Afferrai il signor Rochester per il braccio che egli teneva teso verso di me, e dissi:

— Sedetevi! Parlerò quanto vorrete, ascolterò tutto ciò che avete da dirmi, sia ragionevole o no.

Egli si sedette ma rimase muto. Da qualche tempo io lottava contro le lagrime; facevo grandi sforzi per trattenerle perchè sapevo che il signor Rochester non voleva vedermi piangere. Ma non resistetti più e lasciai libero sfogo al pianto.

Egli mi supplicò di calmarmi.

— Asciugate i vostri occhi, Jane! Ho avuto torto di andare in collera!... ma dianzi la vostra figura aveva un'espressione così fredda e così risoluta che non potevo sopportarla.

La sua voce raddolcita mi provò che egli si era calmato ed a mia volta ridivenni più tranquilla. Fece uno sforzo per appoggiare il capo sulla mia spalla, ma lo respinsi ancora.

(Continua).

250,000 elegante villa mobiliata, 355 giornate irrigue con acqua propria, reddito 20,000, trattabile, vendo causa partenza. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 27599

15,000 elegante villa mobiliata, scuderie, rimessa, giardino cintato, prato, viali, ... strada carrozzabile, pagamento mora, vendo causa decesso. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 27600

20,000 elegante palazzina vendo corso Francia, ... comodità moderne, giardino, mora pagamento. — Garola, San Tommaso, 21. c 27600

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI ampi locali ad uso magazzini ed uffici. — Corso Vittorio Emanuele, 67.

AFFITTANSI via Doccino, 22, N. 2 ambienti, L. 35. N. 1 ambiente, L. 18.

AFFITTASI alloggio 7 camere, giardino, acqua potabile, gas, cantine, vicino al tram. — Borgo Po, fuori dazio. In corso Quintino Sella, 170. Villa Angioli. c 27331

AFFITTASI subito alloggio signorile al piano nobile, via Piave, ... composto di otto membri, soppalchi e relativi garage. c 27478

ALLOGGI due, tre, quattro camere, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Corso Regina Margherita, 71. c 26730

ALLOGGETTO tre vani disponibile subito, nuova costruzione. — Via Asti, 22. c 27050

APPARTAMENTO otto ambienti, pal. 110, casa moderna presso via Cibrario, termosifone, vendesi pagamento rate annue 1000 al 22 anni. — Scrivere Tessera 380. c 27331

BOTTEGA, camera, cucina, cortiletto, cesso particolare. — Corso Regina Margherita, 30. c 27330

CORSO Re Umberto, 51, alloggi 4, 5, 7, 9 camere, cucina, ingresso, bagno, accessori, in casa molto signorile, riscaldamento, termosifone, ascensore, telefono. c 26137

DAFFITTARE Valsalice camere 2, 3, 4, palazzina nuova, bellissima posizione. — Rivolgersi Destefanis, piazza Carlo Felice, 1. c 27410

GRANDIOSI locali, cortile, tettoie, ... corso Regina Margherita, via Gilli, 26, per industrie e cinematografo. c 27158

LOCALE chiarissimo, con fossa uso garage, laboratorio, industria, affittasi presente. — Via San Donato, 67.

OCCASIONE favorevole. Causa partenza affittasi per ottobre ed anche al presente alloggio 7 vani, cantina, soffitta. — Via Cavalli, 30, p. 1°. c 27591

PALAZZINA nuova viale Pozzo Strada, 11, affittasi appartamento indipendente, vuoto o mobiliato, persona o famiglia sola. Tramway vicinissimo. Visibile 14-17. c 27340

SAINT-VINCENT. Sono disponibili tre botteghe alla Fons Salutis e parte dei padiglioni per réclame molto proficua. 27303

SERIA Ditta sovrabbondante locali affitta piano terreno uso due stanze ufficio elegantemente ammobigliate, comodità moderne, eventualmente uso telefono, macchina scrivere. — Scrivere cassetta 1185 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27181

VIA Pio Quinto, 9 (Porta Nuova), locali piano terreno; elegante alloggio otto camere piano secondo; tre camere quarto. c 27100

1° 500 alloggio 10 ambienti piano primo. ... Grande camera con cucinotta. c 27167

1° luglio affittansi due alloggi in via Cibrario, 38 bis. — Rivolgersi geom. Alberto Bellia. c 27110

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AL presente affittasi elegante camera ammobigliata, non affittacamere, comfort moderno, entrata libera. — Scrivere E. B., 29, posta.

AL presente elegante garçonnière. — Gioberti, N. 58, p. 1 o. c 27364

CERCASI centro camera pianterreno. — Dettagli, presso Baratti Oreste, posta. c 27080

SERIA, buona, sana pensione. — Schiarimenti fioreria corso Vittorio, angolo Accademia Albertina. c 27110

SIGNORE cerca camera ammobigliata con comodità di bagno. — Casella 182. c 27451

STABILE cerca camera ammobigliata indipendente, scrupolosa pulizia, con ottima pensione, presso persona sola. — Scrivere cassetta 1095 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27073

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

A. D. S. — Ritiri lettera all'indirizzo indicato. Ritiro. c 27181

A. Detective Istituto: Informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze, segretissime. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 28-98. c 27300

ARTURO 10 — E non volesti quei poveri foglietti che lacerai e il vento disperse. 27507

BASCULE occasione, portata 1000, 500, 300 vendo: Dappiano, via Mazzini, 34, Torino. c 94080

BICICLETTA vendo d'occasione, ottima Grammofono da salotto, dischi urgentissimo. — Portinaio, San Quintino, 17. c 27550

CAMERA pranzo noce inglese nuovissima vendo. — Carloni, Valperga Caluso, 3. c 27172

CAUSA aumento forza vendesi motore a gas povero, Langen-Wolff, 40 cavalli visibile in funzione. Prezzo conveniente. — Via Ormea, 130. c 27177

CAUSA partenza urgenti vendita camera letto, pranzo, salotto. — Via Madama Cristina, N. 101, Trattoria Passalevra. c 27353

CAUSA partenza vendo nuovo, elegante mobilia, subaffittasi alloggio 5 camere, bagno, termosifone, ascensore. Occasione per sposi. — Scrivere cassetta 1187 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25003

CERCO tamagnone usato, leggero, elegante. — Grappolo, corso Dante, N. 10. 27514

COMPENSO denaro chi offre qualunque impiego a giovane praticissimo commercio, ovunque. — Pi, inserzione, posta, Torino. c 27468

COMPETENTE mancia a chi consegnerà via Napione, 4, volpino grigio senza collare, smarrito il giorno 19 giugno. c 27196

COPPIE Locomobili Trebbiatrici 0,96 - 0,76 garantite vendo buon prezzo. — Bonatto, Via Foscolo, 5, Torino. c 26988

DISTINTO signore, trentaduenne, presenza, posizione, stanco solitudine, brama conoscere giovane vedova benestante, affettuosissima, indipendente. Serietà assoluta. Ritiro giovedì. — Scrivere inserzione 27501, posta, Torino. 27501

GAMBE ghisa per panche da giardino. — Ing. Bertorelli, corso Valentino, 19, Torino.

GARDENIA — Indimenticabile giornata [illegible] nuovo luminoso orizzonte. Penso sempre infinita tenerezza mia dolce bambina capelli d'oro. c 27528

GELTRUDE domenica.

GHIACCIAIA grande per Albergo o Macelleria, occasione straordinaria. — Via San Pietro Vincoli, 11. c 27083

GIGINO — Grazie pensieri. Desolato tanto delusioni, attendo [illegible] pace, conforto, Sempre, sempre. c 27003

GIOVANE ..., posizione indipendente, relazionerebbesi scopo matrimonio con ricca signora o signorina, qualunque età. — Speranza, posta, Torino. c 27416

LIQUIDANSI causa sgombero locali mobili fabbricazione propria. — Rabaglio, Napione, 39. c 27097

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Continuasi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino.

OCCASIONE. Piano automatico a due cilindri, quasi nuovo, vendo. — Corso Re Umberto, 44. c 27372

OCCASIONE. A buone condizioni cedesi moderno Padiglione Cinematografo viaggiante completo. — Silano, via Barbaroux, 8, Torino. c 27211

PIANO elettrico nuovo a prezzo eccezionale vendo. — Via Porta Palatina, 1; rivolgersi Caffè Costituzionale. c 27071

RICCO giovine signore solo, reddito ventimila annue, bell'aspetto, sano, privo conoscenze, sposerebbe seria signorina venticinquenne, dote non inferiore cinquantamila. Trattasi direttamente con parenti. — Scrivere: Vittoria Tredici, posta, Torino. c 27334

SALOTTO Luigi XVI elegante, scolpito damasco, vende portiere Cavour, 41, dalle 11 alle 15. c 27344

SAN Giovanni regali artistici, servizi tavola, caffè, the, liquidansi. — Triverio, Venti Settembre, 35.

SGOMBRO vendo mobilio cinque camere, bicicletta, macchina fotografica. — Bertola, 40.

SIGNORINA indipendente, 30 anni, dote 200,000 marchi, simpatica, desidera matrimonio con persona buon carattere (relazione, situazione, patrimonio indifferenti). — Hymen - 11 Sabelstr. 12, Berlin.

SIGNORA, signorina effettivamente bella, intelligente, svelta, elegante, abitudini aristocratiche, colta, esperta lingue estere, disposta viaggiare, a cui affidare comodo, importante, rimunerativo incarico, cercasi da accreditata Agenzia informazioni. — Scrivere: Casella postale 233, Roma. Massima serietà e segretezza.

TINA mia — Impossibile subito. Attenditi vicino lunedì. Nino tuo. c 27101

TRENTANOVENNE, buona posizione, relazionerebbesi, scopo matrimonio, signore ... Trattasi ... — Betty, posta. c 27531

VEDOVA quarantenne, seria, sposerebbe signore età adeguata. — Inserzione 27300, posta. c 27300

VERA occasione comprerei grosso, lungo aigrette, ... per signora. — Scrivere cassetta 1132 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27163

VILLEGGIANTI. Ovunque spediamo Paste Napoli 0.50; Riso 0.44; Olio oliva 1.30; Candele 1.70; Sapone 0.40; Liebig 1.55; Vino (fuori dazio) toscano 0.40; chianti 0.55; olio medicinale 2.30. — Deposito Pio Quinto, 1. c 27139

5 coppie macchine Ruston da vendere od affittare. — Morello G., Trino Vercellese. c 27088

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Lire 91 garantisco patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 31. c 27308

A prezzi modici garantisco patente chauffeur, ore ... 10. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 25300

ANTICA scuola chauffeur, ottavo anno insegnamento. Tecnica garantita brevissimo tempo. Lezioni diurne, serali, festive. Noleggio automobili. Trasporti ammalati. — Garage Melli Franco, via Nizza, 74. c 23085

ANTICA Scuola chauffeurs Baldelli garantisce patente brevissimo. Corsi continuati. Prezzi onestissimi. — Via Cibrario, 83. c 27203

IPNOTIZZATORI con poche lezioni. — Istituto Psicofisico via Bocca, 26, dalle 21-22,30. 27167

LIRE 0,60 la lezione, prezzo estivo, corsi diurni e serali inglese, francese, tedesco. — Scuola Lysia, via Bogino, 4. c 27340

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A primaria Compagnia Incendio occorre buon produttore Torino. Buone condizioni. Discrezione assoluta. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1163 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

A. Cereali. Personale di concetto con dieci anni pratica, relazioni personali, conoscenza intima provveditorie, acquisti primo costo, lingue italiano, russo, francese, inglese, tedesco, ecc., disponibile. Referenze primissimo ordine. — Scrivere raccom. N. 7, presso Gila, via Alfieri, 10, Torino. c 26415

ANTICA Compagnia Incendio ricerca agenti mandatari. — Scrivere cassetta 1129 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27153

ENERGICO, attivo viaggiatore, presenza, abile produttore, conoscenza perfetta piazze Italia, offresi ovunque, qualunque articolo, certificati, referenze. — Scrivere R. 1252 G., Haasenstein e Vogler, Milano. 27103

INFORTUNI Potente Compagnia cerca abile agente. Lautissime provvigioni. — Rappresentanza organizzazione incendi già esistente. 14, Corso Venezia, Milano.

LA Direzione della Scuola commerciale Pacchetti, di Treviglio, cerca posti presso Banche, Case commerciali, Stabilimenti industriali per i licenziati di quest'anno, giovani seri, energici, attivi, di ottime famiglie, abili corrispondenti, contabili, viaggiatori, rappresentanti, ecc. — Scrivere alla Direzione della Scuola.

PRIMARIO Istituto informazioni cerca ovunque abili agenti vendita cornetti, stipendio, provvigioni. — Arellino, posta, Torino. c 27145

PRIMISSIMA Cartiera cerca viaggiatore praticissimo clientela Liguria, Piemonte; serviranno referenze. — Fermo posta, Torino, Tessera ferroviaria 69110. c 27040

RICERCANSI rappresentanti, con buone referenze, dal Premiato Stabilimento Bacologico Fucci, aperto nel 1873, in Perugia. 27009

VERMOUTH. Importante Fabbrica cerca piazzista avente clientela propria, cauzione incassi. Buone condizioni. — Offerte cassetta 1080 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27110

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AI Monti. Nel modernissimo Collegio Internazionale d'Ivrea mettonsi giovanetti di famiglie signorili in villeggiatura: preparansi con corsi estivi esami riparazione. c 27671

BAGNI. Bella camera matrimoniale, uso cucina, cinquanta mensili. — Visetti, Quarto (Genova). c 27405

BAGNI mare, villa signorile, pensione L. 5, riduzioni famiglie. — Villa Midi, Nervi. 25631 G

BRIGA (Cuneo), altitudine 800 metri, Hôtel la Source, parco ombreggiato. Scoperta acqua minerale giardino; premiato medaglia oro. c 26311

BAGNI mare. Bambini, bambine, 60 mensili completamente. — Colonia Famigliare, Pegli.

BAGNI Alassio. Spiaggia splendida. Affittansi ville, appartamenti, camere, pensioni. — Scrivere Augusto Airaldi. c 26342

CHATILLON. Affittansi appartamenti ammobigliati, giardino, stagione estiva. — Dirigersi Crestor, esattore. c 26853

GRESSONEY St-Jean Champoll. Pension du Lys. Ottima pensione, retta giornaliera L. 7. Affittasi pure alloggio elegantemente ammobigliato, adatto numerosa famiglia. c 25480

HOTEL Belvedere, Orta (lago d'Orta). Grande parco, pini, abeti, all'altitudine 500 metri. Splendida posizione, pensione moderata. Ciani. c 26456

HOTEL Métropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare. Stabilimento bagni proprio, raccomandato per famiglie. Pensioni moderate. — G. Ciana. 22311

MARE. Laigueglia, pensione distinta signorine. — Carlo Alberto, 31 (Moro). c 27183

MONTAGNA 1000 metri, buona posizione, affittansi appartamenti mobiliati, prezzi miti. — Scrivere Fayrel, Verrès. c 27158

PRAGELATO. Ricreatorio alpino fanciulli, signorine accettansi gentilori. — Dir. prof. Guyot.

PRE-ST-DIDIER (Aosta), stazione climatica, bagni, affittansi splendidi villini mobiliati. — Rivolgersi Hôtel l'Univers. c 26161

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 6.

TRAVERSELLA. Albergo del Sole. G. Vigna, proprietario. Villeggiatura alpina, altitudine m. 827, ore tre da Torino e Ivrea. Servizio automobilistico, telefono, luce elettrica. c 27250

VARAZZE. Colonia balneare Italia. Fanciulli, signorine. Villa. Spiaggia riservata. Programma.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILI motori. Accurate riparazioni; prezzi miti. — Agnone, via Bidone, 16. c 21488

AUTOMOBILE 22-30 Scat, 910, sette posti, vendo. — Corso Francia, 91.

AUTOMOBILE Züst 24-30 HP., carrozzeria doppio phaeton, ottimo stato, vendesi prezzo convenientissimo. Qualsiasi prova. — Martinotti, Porta Palazzo, 4, Torino.

BICICLETTA splendida, causa gran bisogno, vendo lire 90. — Via Mazzini, 46. c 27270

CERCO automobile moderno pel posti, ottimo stato. — Offerte dettagliate cassetta 1044 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26676

DELLAFERRERA modello recente acquisto. — Scrivere cassetta 1143 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOTO Stoni vendo come nuova. — Rivolgersi portinaio via Principe Tommaso, 21. c 27267

MOTOCICLETTA nuova 5 HP., débrayage, cambio, vendo. — Portinaio via Nizza, 31. c 27328

MOTOSACOCHE 1 1/2, come nuova. — Via Bra, 5. c 27171

MOTOSACOCHE N 3 come nuova vendo. — Rivolgersi portinaio via Giannone, 12, dalle 13 alle 14. c 27430

MOTO Triumph 1913, 3 vel., débrayage, nuovissima, partenza vendesi straoccasione. — Via Susa, 12, ore 13-14.

SWIFT motocicletta ultimo modello, tre velocità, débrayage, prezzo eccezionalissimo. — Paschetta, via Genova, 23.

VETTURETTA torpedo quattro posti, magnifica, completa bella, accessori, ottima occasione. — Via Avigliana, 42. c 27154

MOTOLEGGERE 2 1/2 HP., 1 cilindro — 2 3/4 HP., 2 cilindri — 3 1/2 HP., 2 cilindri

MOTO CAPELLO

MOTOCICLI 3 1/2 HP., 1 cilindro — 5 1/2 HP., 2 cilindri — 6 HP., 2 cilindri

Tutte normali che a débrayage ed a cambio di velocità — Ad 1 e 2 posti — La sola motocicletta che si è imposta senza corse od altri artifici. — Finitezza e rendimento senza eguale — Dolcezza massima di funzionamento.

Via Venti Settembre, 44 - CARLO CAPELLO - Torino - Telefono 48-27

SEGRETO



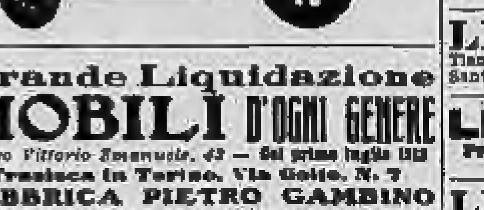
CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO DI DOVUTE. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scriveteci oggi stesso:
GIULIA CONTE
Via Scarlatti, 213 - Palazzo proprio
NAPOLI



Per acquisti di
OREFICERIA - OROLOGIERIA ED ARTICOLI PER REGALI
da Lire 5 a 600
Rivolgersi alla
Orologieria VINCENZO ASTRUA
TORINO - Via Pietro Micca, 4
che fa liquidazione per traslocare il suo negozio negli ammezzati soprastanti.
Da vendere VETRINE, SCAFFALI, ecc.



SENO PROTUBERANTE!
Seno deficiente, floscio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, allattamenti, esaurimento, ecc. *Sviluppato e confortato. Reso idealmente perfetto.*
Cura Scientifica Esterna
di effetto Rapido, Certo e Permanente. Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci e dannose.
Metodo Razionale Moderno — Visite, corrispondenza ed opuscolo gratis direttamente
Dr. H. S. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano
Migliaia di Signore e di Signorine rese perfette e felici.



Grande Liquidazione MOBILI D'OGNI GENERE
Corso Vittorio Emanuele, 43 — Dal primo luglio 1913
Trasloca in Torino, Via Goito, N. 7
FABBRICA PIETRO GAMBINO
Sconto ai rivenditori.

Per lucidare qualunque metallo
POLIS BANFI
RISPARMIO DI FATICA - NON CORRODE

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 33

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI**
Telef. 25-94, via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 41. Telefono 44-80.

OSTETRICA E. CAVALLERA
Pensione, Cure segrete, via A. Vespucci, 41 - Co. Orbassano.



La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 26893

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Bichetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione.

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione a rate 5 anni. — B. Ferri, casella postale 178, Torino. 27036

Ristorante Parigi
Via Bellezia, 9 - ang. Via Corte d'Appello
Telefono 41-22
Pensione da L. 80: Minestra, piatto carne guernito a scelta, frutta e formaggio, Vino.
10 tagliandi per colazioni, L. 14.

VILLEGGIATURA ESTIVA PER GIOVANETTI
Scuole Elem., Tecn., Ginn. — Ripetizioni.
COLLEGIO SAN FILIPPO — LANZO TORINESE
Chiedere programmi.

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-79.

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenteria, qualsiasi oggetto di valore compra prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO
Olietti, C.° Duca Genova, 9

LEVATRICE BAIETTO. Pensione partorienti e cure. — Prezzi ... — Via Cibrario, 29 (Porta Susa).

LEVATRICE [illegible] approvata con ... tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 29, Torino.

LEVATRICE Marella Amelia
Tiene pensione. Segretezza. Prezzi mitissimi. — Via Santa Giulia, 18, angolo via Rossini. c 26567

LEVATRICE ROSSI M. CLOTILDE Pensione partorienti
Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 1.°. c 26831

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — BAFFO, via San Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 14-18. Collocamento neonati.

SEMPIONE-KULM Grand Hôtel - BELLEVUE -
2010 m. - 80 letti - Luce elettrica - Riscaldamento centrale - Conforto moderno - Auto-Garage - Prospetto. O. KLUSER, propr.

TERME DI VINADIO (CUNEO)

STUFE NATURALI SOLFOROSE da 42 a 58°
BAGNI E FANGHI TERMOMINERALI
Si curano gotta, artrite, reumatismi, nevralgie, ecc.
— CLIMA SALUBERRIMO —
Servizio automobilistico e Cuneo (Hôtel Barra di Ferro)
— CHIEDERE OPUSCOLO ILLUSTRATIVO —
Concessionario G. Caminata — *Direzione Sanitaria* Dott. Cav. R. PINALI (Torino)

GABY VALLE GRESSONEY (Aosta) alt. m. 1100 a 16 km. dalla Staz. ferr. di Pont-St. Martin
MODERN HOTEL GABY
N. 50 camere - Elettricità - Bagni e docce - Table d'hôte e Restaurant pianista - PASSEGGIATE ED ESCURSIONI - Posta e Telegrafo - Auto-garage - Pensione da L. 6,50 a 8, SECONDO LE CAMERE e vino compreso - Facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni. — Prezzo dell'automobile (Impresa Liscoz) L. 4,25. c 25018
Propr.: Fratelli BUSCA.

Bagni Mare **RAPALLO** Hôtel Europa
sito tranquillo, giardino ombroso, prossimo Stabilimento omonimo.

AIROLO 1160 metri sul mare
Stazione climatica raccomandatissima ai piedi del Gottardo
Hôtel Motta e Dépendance
Il più importante Albergo della località, vasta dépendance costruita interamente a nuovo, dotata d'ogni comfort moderno, congiunta alla Casa principale da galleria coperta. Luce elettrica in tutte le camere. Bagni. Magnifico parco. Servizio di vetture e cavalli. Garage per automobili. Telefono. Prezzi di pensione moderati per soggiorno prolungato.
Fratelli MOTTA, proprietari.

GRANDE ESPOSIZIONE
MOBILI PALAZZO completo
Corso Dante, 40 - Ditta FRATELLI GRAPPIO

COCO MARSIGLIESE
Sera marca L. Gazzy. Bibita economica, igienica, digestiva. — Depositari Rinaldi e Pizio, piazza Emanuele Filiberto, Torino.

GIARDINO-BIRRERIA TABOGA
Corso Vittorio Emanuele II, 4 (Oltre Po).
Tutte le sere alle ore 21 Gran Spettacolo di
VARIETÀ E CINEMA
Prove tutti i giorni alle ore 14 senz'aumento sulle consumazioni.
Si spilla la mondiale BIRRA HACKER di Monaco
Propr.: BECCUTI ONORINO.
Mattinée nei giorni festivi alle ore 16.

La Nationale - Incendio
Fondata nel 1820 - CAPITALE 10 MILIONI
Tariffe miti — Condizioni liberalissime e speciali per piccole industrie
Agenzia Gen. in Piemonte Torino - Via Massena 4
Preventivi a semplice richiesta.

DANARO presta rentier a persone solide 5010. Restituzione a rate in 5 anni. — Erpezzi, posta, Berlino, 18.

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 2. — Prof. M. Nicola. Via Madama Cristina, 57, p. 2.o. Torino. c 24711

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto fino a tutto il 31 luglio p. v. il concorso per titoli al posto di Preside dell'Istituto Tecnico Provinciale pareggiato di Catanzaro e Direttore della Scuola Tecnica comunale. 27400

Stipendio L. 5000, aumentabile a 6000, oltre i quinquennali. Età non maggiore di anni 50. Documenti e titoli comprovanti l'eleggibilità al posto, giusta il Regolamento 3 agosto 1908, N. 623.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Provinciale in Catanzaro.

BUSTI CAMICIETTE Eccezionale, Ventriere 5.65 e 8. Costumi tailleur tela L. 20. Sottane, Jupons, Spolverini. BISTOLFI, Garibaldi, 11.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Cura della Sifilide coll'Neosalvarsan cura combinata. Esame del sangue.
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 12.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alle specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 37-96.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Simopoli, Via Lagrange, 43, piano terreno dalle ore 9 alle 10 e dalle 18 alle 19 1/2.

Preservativi per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo.
Massima segretezza. — L. B., via Gioberti, N. 20, nella portineria a sinistra, Torino.

Nuova cura della **SIFILIDE**
Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di 606 Salvarsan e Neosalvarsan 914 per la nuova cura della SIFILIDE Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, TORINO

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura esclusivo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 6 giorni L. 9.
FARMACIA [illegible] - Corso Francia, 21 - TORINO

SI PUO' TENTARE LA FORTUNA

colla certezza di guadagnare senza rischiare un centesimo

IL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che assicura e garantisce a ciascuna decina di obbligazioni la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni, in modo che data la peggiore ipotesi si guadagnano al minimo lire 25 colla probabilità di guadagnare somme rilevantissime.

LE VINCITE ASSEGNATE AL PRESTITO SONO CINQUANTAMILA - **50000**

Da L. 1000000, 500000, 200000, 100000, 25000, 20000, 15000, 10000, 5000, 2500, 1000, 500, ecc.

TUTTI IN CONTANTI, ESENTI DA OGNI TASSA E PAGABILI SUBITO

QUARANTANOVEMILA QUATTROCENTO PREMI

SI DEVONO ANCORA SORTEGGIARE

NELLE ESTRAZIONI SEMESTRALI

DA FARSI DAL 30 GIUGNO CORRENTE AL 31 DICEMBRE 1917

VERRANNO ESTRATTE E PREMIATE O RIMBORSATE VENTICINQUEMILA OBBLIGAZIONI

LA BANCA CASARETO DI GENOVA — assuntrice del Prestito — vende le ultimissime decine di Obbligazioni al prezzo di Lire Italiane 360 ciascuna. Pagamento per contanti, ad accordo facilitazioni per il pagamento a rate, purchè all'atto della richiesta vengano versate L. 30 in conto prezzo di ciascuna decina. Vende inoltre le Obbligazioni singole a L. 30 ciascuna.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE 30 GIUGNO CORRENTE